



SERBIA-ITALY BUSINESS & SCIENCE FORUM

20 - 22 March 2023, Belgrade, Serbia

**CONGIUNTURA E APPROFONDIMENTI
TEMATICI SULLA SERBIA**

a cura dell'ITA di Belgrado

Indice della documentazione

Overview (SERBIA)	6
Mercato attrattivo per gli investimenti diretti esteri	7
Sistema bancario solido e liquido	8
Presenza di 15 Zone Franche	8
Processo di adesione alla UE e cooperazione regionale	8
Credit rating Paese	8
NOTA CONGIUNTURALE SERBIA	10
Quadro macroeconomico	10
Andamento congiunturale	10
Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri	21
Investimenti diretti esteri	26
IL SETTORE AGRICOLO IN SERBIA	29
INTRODUZIONE	29
Politica	31
Quadro macroeconomico	33
Dati sulla produzione agricola	34
Mais	37
Grano	37
Lamponi	37
Girasole	38
Patate	39
Soia	39
Zucchero	39
Interscambio commerciale della Serbia	40
Interscambio commerciale della Serbia nel settore agricolo	42
PANORAMICA DEL SETTORE AGRICOLO IN SERBIA	48
Produzione agricola	48
Frutta	49
Viticoltura	49

Zootecnica.....	50
Agricoltura biologica.....	52
MECCANIZZAZIONE AGRICOLA IN SERBIA	60
MERCATO DELLE MACCHINE AGRICOLE IN SERBIA	63
IMPORTAZIONI DI MACCHINARI AGRICOLI IN SERBIA	64
CRITICITÀ DEL COMPARTO AGRICOLO SERBO	87
FINANZIAMENTI EUROPEI DESTINATI ALL'AGRICOLTURA E ALLO SVILUPPO RURALE IN SERBIA	88
SETTORE AMBIENTE.....	89
Perché l'ambiente?	89
Competenze nel campo della tutela ambientale	90
Livello nazionale	90
Livello locale.....	91
Situazione nel settore della gestione di rifiuti	92
Regolamento	92
Quantità di rifiuti urbani prodotte.....	93
Composizione dei rifiuti.....	94
Capacità esistenti e investimenti necessari.....	95
Regioni responsabili per la gestione di rifiuti	95
Discariche controllate costruite	97
Gli obiettivi più importanti del Programma di Gestione di rifiuti fino al 2031	98
La situazione nel settore dell'approvvigionamento idrico pubblico	99
Decisioni strategiche.....	99
Costruzione della rete fognaria.....	99
Impianti per il trattamento delle acque reflue	100
Progetti infrastrutturali in corso	101
Sostegno finanziario dell'UE.....	101
Linee di credito attive	102
IL PROCESSO DI INNOVAZIONE IN SERBIA	103
Introduzione.....	103
Dalla manifattura conto terzi all'economia della conoscenza.....	104
Le fasi dell'economia serba dal 2000 ad oggi	104
Il modello di innovazione a quattro e cinque eliche.....	105

Ložionica	108
Il settore dell'Information Technology: da nicchia a spina dorsale dello sviluppo del paese	109
L'ambizione di diventare una startup nation	110
Dai garage al supercluster: Creative Tech Serbia	112
Il Data Center nazionale serbo e la piattaforma per l'Intelligenza Artificiale	112
I principali riferimenti normativi e le iniziative della Repubblica di Serbia a sostegno dell'innovazione e della transizione verso un'economia della conoscenza.....	113
La transizione verde della Serbia: in dodici mesi dal baratro all'inizio di una nuova fase?.....	117
SETTORE EDILIZIA E INFRASTRUTTURE	124
Infrastrutture.....	124
Strade	124
Ferrovie.....	125
Aeroporti.....	125
Trasporto fluviale.....	126
OPPORTUNITÀ NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE	126
Strade	126
Aeroporti.....	127
Trasporto fluviale.....	127
Ferrovie.....	127
INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI	128
OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE	128
OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE.....	129
Progetti in preparazione:	130
EBRD	131
World Bank	131
BEI.....	132
GUIDA AI FONDI IPARD.....	140
IPARD: Strumento speciale per il sostegno nel settore dell'agricoltura e sviluppo rurale	140
Obiettivi, risultati, azioni e indicatori	140
Chi può usufruire dei finanziamenti IPARD?	142
Quali opportunità per le imprese italiane?.....	142
Quali saranno i bandi di prossima pubblicazione?	142

Sovvenzioni IPARD	144
PRESENZA ITALIANA IN SERBIA	149
Analisi dati del Registro delle Imprese.....	149
Criterio di selezione aziende	149
Distribuzione geografica	150
Distribuzione per categoria.....	153
Distribuzione per numero di dipendenti	154
Analisi aziende per attività.....	157
Forme societarie.....	158
Distribuzione aziende per anno costituzione	159

Overview (SERBIA)

(ripreso da https://www.infomercatiesteri.it/overview.php?id_paesi=89, documento a cura dell'Ambasciata d'Italia in Serbia)

Secondo i dati pubblicati dall'Ente nazionale di Statistica serbo, nel 2022 il commercio estero della Serbia e' stato pari a 66,6 miliardi di euro, in aumento del 31,1% rispetto all'anno precedente. Scomponendo il paniere, le esportazioni serbe verso il resto del mondo hanno superato i 27,6 miliardi di euro, con una crescita del 26,3% rispetto al 2021, mentre le importazioni hanno raggiunto i 39 miliardi di euro, segnando un aumento del 34,8%. La bilancia commerciale serba rimane in deficit di circa 11,4 miliardi di euro, valore in aumento del 61,1% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda l'interscambio bilaterale con l'Italia, esso ha fatto registrare la cifra record di quasi 4,6 miliardi di euro (+10,5% rispetto al 2021), con 2,58 miliardi di export italiano (6,6% dell'import totale della Serbia) e circa 2 miliardi di import italiano (8,4% dell'export totale della Serbia). L'Italia è stata il terzo partner commerciale della Serbia e, nel dettaglio, quarto Paese fornitore (preceduta da Cina, Germania e Fed. Russa) e terzo Paese acquirente (dopo la Germania e la Bosnia -Erzegovina). Il saldo della bilancia commerciale si mantiene a favore dell'Italia ed e' pari a circa 580 milioni di Euro. Scomponendo il paniere, infatti, le esportazioni italiane verso la Serbia sono cresciute del 12,2%, mentre le esportazioni serbe verso l'Italia hanno registrato un +8,3%. Dati, questi, molto significativi che testimoniano la dinamicita' e la vivacita' degli scambi commerciali tra i due Paesi.

L'Italia è uno dei più importanti investitori nel Paese. La presenza di imprese italiane si concentra in diversi settori strategici, tra cui l'energia, l'agricoltura, la finanza e l'industria tessile. Nello specifico, circa 1200 aziende italiane sono attive nel Paese, impiegando 50.000 dipendenti e contribuendo per il 5,5% del PIL nazionale serbo. Secondo i dati dell'Agenzia per lo sviluppo della Serbia (RAS), l'Italia rappresenta anche uno dei primi investitori esteri in Serbia, se si pensa che dei 42 miliardi di euro di IDE ricevuti dalla Serbia dal

2007, l'Italia ha contribuito al 10,9% di essi in termini di numero di progetti e all'11,8% in termini di valore.

Fra i principali settori di attività delle imprese italiane nel Paese, oltre a quello energetico con Fintel Energija e dell'automotive con Stellantis (che di recente ha promosso la riconversione del suo storico impianto FIAT nella città di Kragujevac, con un nuovo modello di auto elettrica che verrà prodotto a partire dal 2024), grande rilievo hanno anche il bancario (Intesa Sanpaolo – prima banca in Serbia - e Unicredit detengono il 27,1% del mercato locale), assicurativo (Generali – seconda compagnia del settore in Serbia - e UNIPOL SAI-DDOR detengono il 32% del mercato serbo), tessile (Gruppo Benetton, Calzedonia, Pompea e Golden Lady) e agricolo (Ferrero).

In prospettiva, un settore che presenta interessanti opportunità e l'IT. Sin dal suo insediamento nel 2017, il Governo Brnabic ha indicato come priorità lo sviluppo di tale settore, imprimendovi una decisa accelerazione. Sono due i punti di forza a disposizione di Belgrado per promuovere la trasformazione digitale: l'eredità del sistema educativo jugoslavo, basato su una forte preponderanza delle discipline 'STEM' (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e la solidità dei propri fondamentali macroeconomici, che consente di investire ampie risorse nel settore IT. L'Esecutivo sta stanziando fondi consistenti per formare personale qualificato e diffondere una cultura digitale tra i propri cittadini, oltre che per creare un ambiente di mercato favorevole, tanto da consentire al Paese di classificarsi tra i primi 15 al mondo per investimenti in ricerca e sviluppo. Ad oggi, la Serbia genera circa il 10% del proprio PIL dal settore ICT, ove operano oltre 3.300 aziende che impiegano oltre 47.000 persone. Nel 2022 l'export del settore IT ha fatto registrare una crescita del 45% rispetto al 2021 (2,6 mld di euro).

Inoltre, ottime opportunità potranno derivare dal rafforzamento del partenariato economico bilaterale nel quadro del programma "Serbia 2025", che prevede investimenti per circa 14 miliardi di euro (con possibile ampliamento fino a 17). Tra i settori che vedranno allocate maggiori risorse figurano le infrastrutture, le connessioni energetiche e digitali, l'edilizia e il turismo.

Mercato attrattivo per gli investimenti diretti esteri

Gli IDE non si sono mai interrotti, nemmeno durante la pandemia. La Serbia risulta essere destinataria di ben il 60% degli investimenti realizzati nella regione dei Balcani occidentali.

La Banca Centrale ha stimato essere stati pari a 3,6 miliardi di Euro per l'intero 2021 (quasi eguagliando la cifra record di 3,9 miliardi raggiunta nel 2019). Secondo i dati governativi, nel 2021 sono stati aperti 18 stabilimenti produttivi, per investimenti complessivi pari a 760 milioni di Euro, con la creazione di 11.680 nuovi posti di lavoro.

Sistema bancario solido e liquido

Il sistema finanziario è considerato stabile e sufficientemente capitalizzato, come dimostrato dalla positiva tenuta delle banche private durante il corso della pandemia nel biennio 2020-2021. Il tasso di interesse di riferimento della Banca Nazionale Serba è mantenuto all'1%, al fine di sostenere la ripresa economica.

Presenza di 15 Zone Franche

La Serbia conta 15 Free Zones (la cui mappa e' consultabile al link: ras.gov.rs/en/invest-in-serbia/why-serbia/free-zones), ove operano 215 multinazionali che impiegano oltre 40mila dipendenti. Sono previste agevolazioni fiscali e doganali da parte dell'Agenzia di sviluppo della Serbia (RAS).

Processo di adesione alla UE e cooperazione regionale

Sul piano internazionale, la priorità di Belgrado rimane il percorso di adesione all'Unione Europea, che ha registrato un positivo sviluppo a dicembre 2021 con l'apertura del cluster 4 (agenda verde e connettività sostenibile). Anche sul piano regionale, Belgrado continua a farsi promotrice di una maggiore cooperazione con i Paesi vicini, in particolare Albania e Macedonia del Nord, con i quali ha lanciato l'iniziativa di integrazione „Open Balkans“ volta a favorire la libera circolazione di merci, persone, capitali e servizi.

Credit rating Paese

Il buon stato di salute dell'economia serba e' confermato dalle positive valutazioni delle agenzie di credito internazionali (BB+ da parte SP e di Fitch; Ba2 da parte di Moody's) e dalle valutazioni, parimenti positive, degli esperti del Fondo Monetario Internazionale, a conclusione delle periodiche missioni Paese.



NOTA CONGIUNTURALE SERBIA

Quadro macroeconomico

Andamento congiunturale

L'economia serba è un'economia mista che nel corso degli ultimi anni ha fatto registrare una crescita costante, soprattutto grazie all'aumento degli investimenti esteri ed alla ripresa del settore manifatturiero. La Serbia ha un settore bancario ben sviluppato, nel quale la presenza italiana è significativa e dispone di un'ampia forza lavoro. Il Paese deve tuttavia ancora affrontare e risolvere sfide quali l'alto tasso di disoccupazione e l'elevato debito pubblico.

Il governo serbo ha messo in campo misure efficaci per migliorare il contesto imprenditoriale e attrarre maggiori investimenti esteri, contribuendo così ad aumentare la crescita economica.

Negli ultimi anni, il governo serbo si è concentrato sulla riduzione delle barriere al commercio e agli investimenti e ha firmato una serie di accordi di libero scambio con altri Paesi e con l'Unione Europea. Ciò ha contribuito ad aumentare le esportazioni e a creare nuove opportunità per le imprese del Paese.

Inoltre, il governo ha attuato misure a sostegno delle piccole e medie imprese, che svolgono un ruolo cruciale nell'economia serba. Anche il settore del turismo ha fatto registrare una crescita significativa, in particolare nelle aree con siti culturali e attività ricreative all'aperto, ed è diventato un'importante fonte di valuta estera e di occupazione.

Negli ultimi anni l'economia serba si è strutturata sostanzialmente attorno a quattro pilastri principali:

- **incentivi finanziari per investitori esteri**
- **linee di credito per finanziare progetti infrastrutturali**
- **investimenti pubblici**
- **stimolazione della domanda interna**

Gli ultimi tre anni sono stati tuttavia segnati dalla crisi causata dalla pandemia e dagli effetti del conflitto in Ucraina.

Implementando questi punti principali della politica economica, il Governo di Belgrado riesce a sostenere un andamento positivo della crescita economica e, in parte, a contenere il calo di potere di acquisto della popolazione, mantenendo il tasso di disoccupazione relativamente basso. Nello stesso tempo, questi punti rappresentano la base economica del potere politico del Governo.

Dopo aver registrato una buona performance nel 2021, gli esperti del FMI prevedono, anche se con un tasso ridotto, un'ulteriore crescita dell'economia serba. Secondo i dati del Fondo, il PIL serbo ha registrato una **crescita del 7,4% nel 2021**, andando oltre le previsioni, spinto dalla ripresa delle esportazioni e della produzione industriale e soprattutto dalla ripresa delle economie UE – principali partner del Paese. La crescita del **PIL** nel 2022 (11 mesi) ha registrato un rallentamento, attestandosi **al 2,3%** secondo i dati ufficiali serbi.

L'inflazione ha registrato una crescita, spinta tra l'altro dagli aumenti dei costi del cibo e dell'energia. Il Governo serbo ha calmierato i prezzi del latte, dello zucchero e dei carburanti, con un conseguente impatto negativo sull'approvvigionamento. L'inflazione annuale si è stabilizzata a novembre del 2022 al 15,1%. Come previsto, la Banca Centrale serba (NBS) ha aumentato il tasso di interesse di riferimento, portandolo al 5%. Si è trattato del nono aumento consecutivo del tasso.

Bisogna tener presente che tra i Paesi dei Balcani Occidentali, la Serbia è la più esposta alla Russia, in quanto importa carburanti (la maggior parte del gas proviene dalla Russia). Come principali rischi per l'economia del Paese, il Fondo indica potenziali spinte dell'inflazione, incertezze geopolitiche ed un rallentamento delle esportazioni verso i mercati UE.

All'aumento dei costi mensili contribuiscono sensibilmente anche le aziende pubbliche serbe che hanno alzato i costi dei servizi (per esempio, le municipalizzate) nel 2021, un trend che è rimasto invariato anche nel 2022.

Dalla metà del 2021 l'inflazione complessiva ha subito una forte accelerazione, portandosi ben al di sopra dell'obiettivo della banca centrale dell'1,5-4,5%. a causa dell'aumento dei costi dell'energia, dei generi alimentari e delle materie prime (indotta dalla guerra in Ucraina e dalle frizioni in corso sull'offerta globale legate alla pandemia).

Dalla fine del 2019 il dinaro è rimasto stabile nei confronti dell'euro, vicino a RSD118:€1, con la NBS (Banca Centrale serba) che è intervenuta regolarmente sui mercati valutari per mantenere questo tasso e ancorare le aspettative di inflazione. L'entità degli interventi è aumentata di recente a causa dell'accelerazione dell'inflazione, dell'inasprimento della politica monetaria statunitense e dell'indebolimento dell'economia globale. Le riserve valutarie sono state volatili dall'inizio del 2022, ma di recente si sono rafforzate fino a raggiungere un livello stabile (circa quattro mesi e mezzo di copertura delle importazioni).

Dopo un calo del PIL abbastanza lieve (-0,9%) nel 2020 che riflette l'effetto delle misure sostanziali del Governo (come le risposte al COVID), nel 2021 si è registrata una crescita del 7,4% secondo i dati ufficiali, ma ancora preliminari, della Banca Centrale serba, spinta da investimenti pubblici e dalla ripresa della domanda interna. Nel primo semestre del 2022, le stime della crescita del PIL sono del 3,5% ovvero del 2,3% per i primi nove mesi del 2022.

Le istituzioni finanziarie internazionali stimano per il 2022 una crescita più contenuta, intorno al 3%, ma comunque fortemente condizionata dall'andamento della situazione in Ucraina e della posizione della Serbia. Nel 2018 la crescita del PIL era del 4,5%, l'anno successivo ammontava a 4,2%, mentre nell'anno della pandemia COVID – il 2020 - si è registrato un calo prevedibile dello 0,9%.

L'attività economica si è notevolmente attenuata nel 2022, in quanto le conseguenze della guerra in Ucraina, con la concausa nell'inflazione, hanno frenato i consumi delle famiglie, le esportazioni sono diminuite a causa del calo della domanda nei principali partner commerciali della Serbia nell'UE, e gli investimenti privati sono diminuiti a causa di una maggiore avversione al rischio.

La **produzione agricola** è stata colpita dalle condizioni di siccità e dai costi elevati dei fattori di produzione e registra un **calo del circa l'8%** su base annua.

La **produzione industriale** nel periodo gennaio - novembre 2022 ha registrato una **crescita dell'1,7%** rispetto all'anno precedente – spinta dal settore minerario (+33,6%) e dall'ammodernamento delle miniere di Bor, nella cui produzione ha investito il management cinese. La dinamica positiva dell'output industriale nel 2021 e nel 2022 è stata spinta anche dagli investimenti diretti esteri (IDE) che hanno infatti totalizzato 3.6 miliardi di euro nel 2021 e 3,2 miliardi di euro nei primi dieci mesi del 2022.

Il **debito pubblico** ammontava a 31,4 miliardi di euro ad agosto 2022 per il 53,5% del PIL, con una crescita del 13% nel 2021, spinto dalle linee di credito utilizzate per finanziare progetti di infrastrutture. Un aumento dovuto parzialmente all'indebitamento statale sui mercati finanziari internazionali e all'emissione di eurobonds. Ulteriori spinte al debito pubblico sono attribuibili a crediti per progetti di infrastrutture, costruzioni di autostrade e ferrovie.

A settembre 2022, la Serbia ha ottenuto un prestito di un miliardo di euro dagli Emirati Arabi Uniti che saranno utilizzati per coprire i costi dell'energia elettrica e per mantenere la stabilità nelle finanze pubbliche. Gli EAU sono già profondamente coinvolti in diversi progetti nel Paese – dalla costruzione della Belgrade Waterfront, all'acquisto della più grande azienda agricola (PKB) da parte di Al-Dahra oltre ad altre aziende serbe.

Secondo i dati dell'Ente per la Statistica serbo, la **retribuzione netta ha registrato ad agosto 2022 una crescita del 2,3% in termini reali**, raggiungendo la somma di 78.000 dinari serbi (circa 680 euro).

L'interscambio commerciale della Serbia ha registrato una forte crescita nel 2022, totalizzando 66,6 miliardi di euro, in crescita di un terzo (31,1%) rispetto al 2021.

Le esportazioni serbe nel 2022 hanno raggiunto un livello di 27,6 miliardi di euro (in crescita del 26,3% rispetto al 2021), mentre le importazioni hanno totalizzato 39 miliardi di euro (+35%). Il deficit commerciale è in crescita del 61,1% rispetto all'anno precedente.

Nel 2022 la Serbia ha esportato prevalentemente materie prime (64%), come ulteriore risultato dell'avvio delle operazioni delle miniere Zijin a Bor, ma anche del forte aumento dei prezzi di metalli come il rame, nonché di problemi strutturali del settore industriale del Paese.

Sul lato delle **importazioni, la Serbia dipende da materie prime e prodotti intermedi per un valore di 16,8 miliardi di euro, ovvero il 59% delle importazioni totali.**

L'economia serba ha dimostrato un livello di resilienza nei tempi di Covid ed i principali settori – **agroindustria, costruzioni ed industria** – hanno risentito meno degli effetti economici della pandemia, in quanto meno esposti.

Il **tasso di disoccupazione**, dopo essere stato a doppia cifra negli ultimi anni (12,7% nel 2018 e 10,4% nel 2019) è stato ridotto al 9% nel 2020 e si è attestato al 11% nel 2021 e a 8,9% nel primo semestre del 2022, grazie soprattutto ai progetti nel settore di infrastrutture e al flusso di investimenti esteri diretti.

Diverse aziende pubbliche di grandi dimensioni non hanno ancora concluso il periodo di ristrutturazione e sono in ritardo sull'ottimizzazione delle risorse. Infine, gli investimenti in settori non produttivi, come quello della sicurezza, tendono a limitare i fondi disponibili per progetti di sviluppo locale.

Il ciclo di investimenti più robusto avviato dal governo dal 2018 ha dato risultati positivi. Ne hanno beneficiato soprattutto l'industria manifatturiera orientata all'esportazione, l'industria mineraria con forte presenza di imprese cinesi ed i servizi alle imprese che hanno contribuito ad una crescita della produttività totale. Sono state tuttavia riscontrate difficoltà nel gestire questioni strutturali profondamente radicate, come la riforma di un vasto e inefficiente settore di imprese statali (SOE), tra cui spiccano importanti aziende del settore energia.

Dopo aver completato con successo lo *stand-by arrangement* 2015-2019 con il FMI, il Paese sente ancora la necessità di ridurre ulteriormente il debito pubblico ed indirizzare i principali ostacoli strutturali e istituzionali che impediscono una crescita più rapida. Le riforme strutturali sono uno dei fattori chiave nel processo di adesione all'UE, mentre il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale privato e la lotta all'economia sommersa sono sottolineati anche nelle recenti pubblicazioni del FMI come fattori chiave per il prossimo periodo.

Il governo serbo ha concordato a giugno 2021 un nuovo accordo con il Fondo monetario internazionale (FMI) della durata di 30 mesi. Il nuovo accordo ha carattere consultivo, così come l'accordo precedente che era scaduto all'inizio del 2021. Il FMI dovrebbe sostenere la Serbia nell'attuazione delle riforme strutturali, con particolare attenzione alle società pubbliche e alle amministrazioni statali, nel campo della tutela dell'ambiente, delle privatizzazioni e delle leggi sulla fatturazione elettronica.

Il 19 dicembre 2022, il Consiglio di amministrazione del FMI ha approvato un accordo stand-by di 24 mesi, che consente alla Serbia di accedere a un sostegno finanziario di

2,4 miliardi di euro. L'accordo ridurrà le preoccupazioni degli investitori sui rischi di finanziamento esterni e fiscali.

Intanto, l'imprenditoria locale è ancora poco sviluppata rispetto alla media europea, resta per lo più inesplorata la possibilità di *public-private partnerships* nei settori innovativi e in quelli legati ad ambiente ed energia. Anche il supporto finanziario lineare, volto a mitigare gli effetti della pandemia, ha limitato in maniera significativa le opportunità di investimento.

Le trattative per l'adesione all'Organizzazione mondiale del Commercio (**World Trade Organization**) sono ancora in corso. La Serbia rimane, insieme a Bosnia – Erzegovina e Bielorussia, tra gli unici Paesi europei non aderenti alla WTO.

Non tutti gli aspetti negativi dell'economia serba negli ultimi due anni sono attribuibili all'emergenza COVID: per il settore dell'energia elettrica sono previsti sussidi di più di 40 milioni di euro, prevalentemente destinati a coprire le perdite della agenzia statale EPS gestita centralmente da parte dello Stato, con risultati variabili. L'EPS, infatti, gestore di energia elettrica monopolista, non ha effettuato investimenti nelle strutture produttive esistenti per aumentare le capacità produttive e per ridurre l'impatto sull'ambiente. Inoltre, nel 2022 si sono verificati problemi che hanno compromesso l'approvvigionamento di energia elettrica del Paese.

Rimangono alquanto preoccupanti i dati relativi al potere di acquisto: una famiglia media serba spende ancora più della metà per cibo, bevande ed acqua, energia elettrica e gas, così com'era negli anni precedenti. Secondo uno studio Eurostat del 2021, il potere di acquisto in Serbia è circa del 50% della media UE.

I positivi dati macroeconomici – la crescita del PIL, il basso tasso di inflazione (fino alla prima metà del 2021), il tasso relativamente basso di disoccupazione, sono quindi causati da diversi fattori, secondo le analisi degli esperti locali – da un lato l'effetto dei tagli alle retribuzioni nel settore pubblico ed alle pensioni (che hanno tuttavia ridotto la crescita del potere di acquisto), accoppiato a circostanze fortunate sul mercato finanziario internazionale – la sostituzione di crediti sfavorevoli con quelli più favorevoli, l'aumento del costo del rame (Serbia è esportatore) ed altro.

Sono comunque necessarie manovre per attirare nuovi investimenti esteri, ma soprattutto per incentivare indirettamente l'iniziativa domestica privata.

Da una parte, la maggior parte degli investimenti coinvolge ancora attività che impiegano addetti prevalentemente poco qualificati e con retribuzioni basse. Dall'altra, l'economia

sommersa, le procedure burocratiche e le barriere non tariffarie impediscono lo sviluppo di una imprenditoria domestica efficace e sana.

Dopo la crisi economica globale (2008/2009) in Serbia è cambiato in maniera sostanziale anche il modello di sviluppo economico del Governo. Negli ultimi anni la Serbia ha spinto verso *un modello di investimenti focalizzato sulle esportazioni* – l'intervento della FIAT Automobili Srbija è stato in tal senso paradigmatico **e al momento si segnala la costruzione della 500 elettrica a partire dal 2024.**

Le possibilità di ripresa economica del Paese appaiono legate all'incremento della produzione industriale, con particolare riguardo a quella che si rivolge all'export. La performance del settore manifatturiero negli ultimi dieci anni è ancora relativamente bassa rispetto alla media europea – al di sotto del 20% del PIL, rimanendo dietro a diversi altri nuovi membri dell'UE, nei quali la produttività è frequentemente più alta di quella serba.

Il *Regional Economic Update* della BERS, pubblicato a marzo 2022 e dedicato alle conseguenze economiche negative della guerra in Ucraina sottolinea il fatto che la Serbia, come le altre economie dei Balcani Occidentali, subisce l'esposizione economica alla Russia ed all'Ucraina in termini di commercio e investimenti. Di questi Paesi, comunque i legami più forti sono proprio quelli della Serbia – con il circa 6-10% delle importazioni ed il 5% delle esportazioni negli ultimi anni. Il problema principale per la Serbia potrebbe essere costituito dalle importazioni di gas russo, negli ultimi anni acquistato a prezzi preferenziali.

L'azienda petrolifera NIS, della quale la Russia detiene il pacchetto maggioritario, potrebbe essere soggetta a provvedimenti, a seconda dell'andamento della situazione politica e bellica in Ucraina.

La bassa produttività è conseguenza diretta della relativa mancanza di investimenti in settori produttivi ed industriali: nonostante segnali incoraggianti, negli ultimi anni la Serbia si trova in fondo alla classifica IDE regionali rivolti alla produzione. Anche se il governo ha proclamato diverse volte come priorità la digitalizzazione e l'introduzione del concetto industriale 4.0, rimangono diverse sfide strutturali da affrontare in praticamente tutti i settori e le soluzioni fino ad oggi implementate sono ancora in via di sviluppo e costituiscono un'opportunità per le economie avanzate partner .

Non sono stati compiuti molti progressi per la prevista vendita / privatizzazione delle principali aziende pubbliche serbe. Il futuro della società di telecomunicazioni di

proprietà statale, Telekom Srbija, rimane incerto. A settembre 2016 il Governo ha avviato una collaborazione tecnica della Telecom con la Huawei cinese, confinata a progetti di infrastrutture, ma anche nel settore della sicurezza. Nel frattempo, la Telekom ha effettuato diversi investimenti nella regione e nel Paese, ampliando le proprie capacità e la rete.

La ristrutturazione del settore pubblico rimane forse il compito principale per lo Stato nel prossimo biennio, con riforme profonde e sostanziali che sono anche la condizione *sine qua non* della Banca Mondiale e del FMI per il proseguimento dei programmi di assistenza.

TABELLA 1
I principali indicatori macroeconomici della Serbia 2016-2022

DATI MACROECONOMICI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
PIL in miliardi di dinari	4,528.2	4,760.7	5,072.9	5,421.9	5.502,2*	6.268,7**	7.082
PIL in milioni di euro	36.779	39.235	42.892	46.005	46.796*	53.317**	
PIL, crescita reale, %	3.3	2.1	4.5	4.3	-0,9*	7,4**	2.3
Inflazione, %	1.6	3.0	2.0	1.9	1.3	7.9	14.6
IDE, netti, milioni di euro	1,899.2	2,418.1	3,156.5	3,551.1	2,902.3	3,625.4	3250
IDE, in % del PIL	5.2	6.2	7.4	7.7	6.2	6.8	
Debito pubblico, mlrd euro	68.7	58.6	54.4	52.8	57.8	57.1	

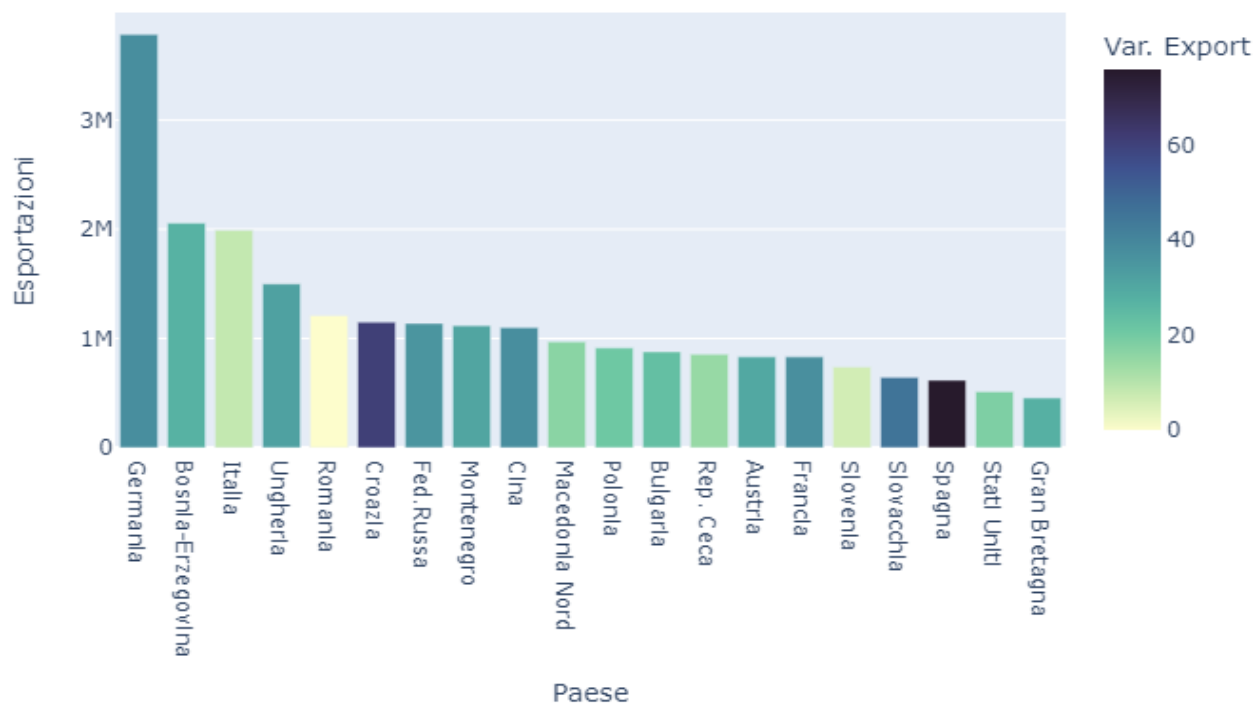
Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia, Banca Centrale della Serbia,
Ente statistico, dati relativi a gennaio 2023

TABELLA 2

Interscambio commerciale Serbia – Mondo, periodo gennaio – dicembre 2022

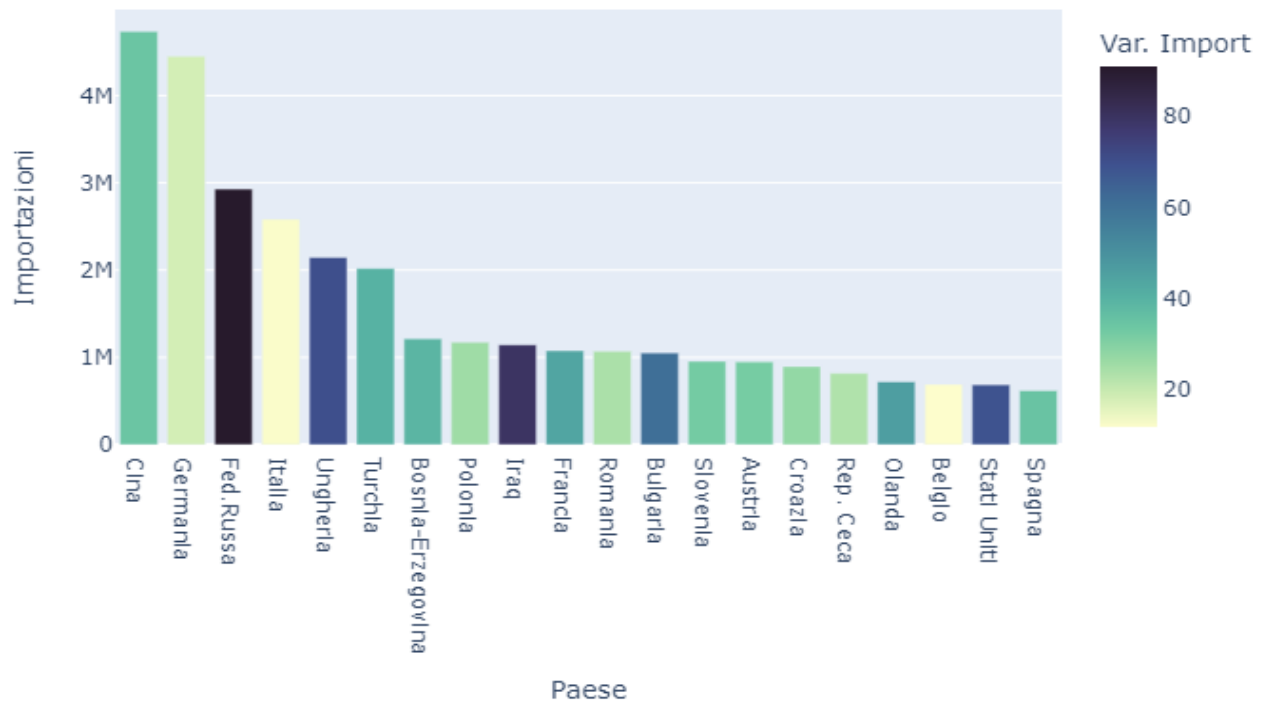
Principali acquirenti di merce serba		
Paese	Esportazioni	Variazione %
Germania	3,785,817,000 EUR	38.0
Bosnia-Erzegovina	2,058,765,000 EUR	27.4
Italia	1,992,145,000 EUR	8.3
Ungheria	1,501,431,000 EUR	32.3
Romania	1,213,208,000 EUR	-0.2
Croazia	1,150,431,000 EUR	61.2
Fed.Russa	1,139,305,000 EUR	35.6
Montenegro	1,120,218,000 EUR	31.1
Cina	1,100,734,000 EUR	37.7
Macedonia Nord	970,395,000 EUR	16.5
TOTALE	27,604,715,000 EUR	26.3

Esportazioni della Serbia - principali Paesi partner (valori in 1000 EUR)



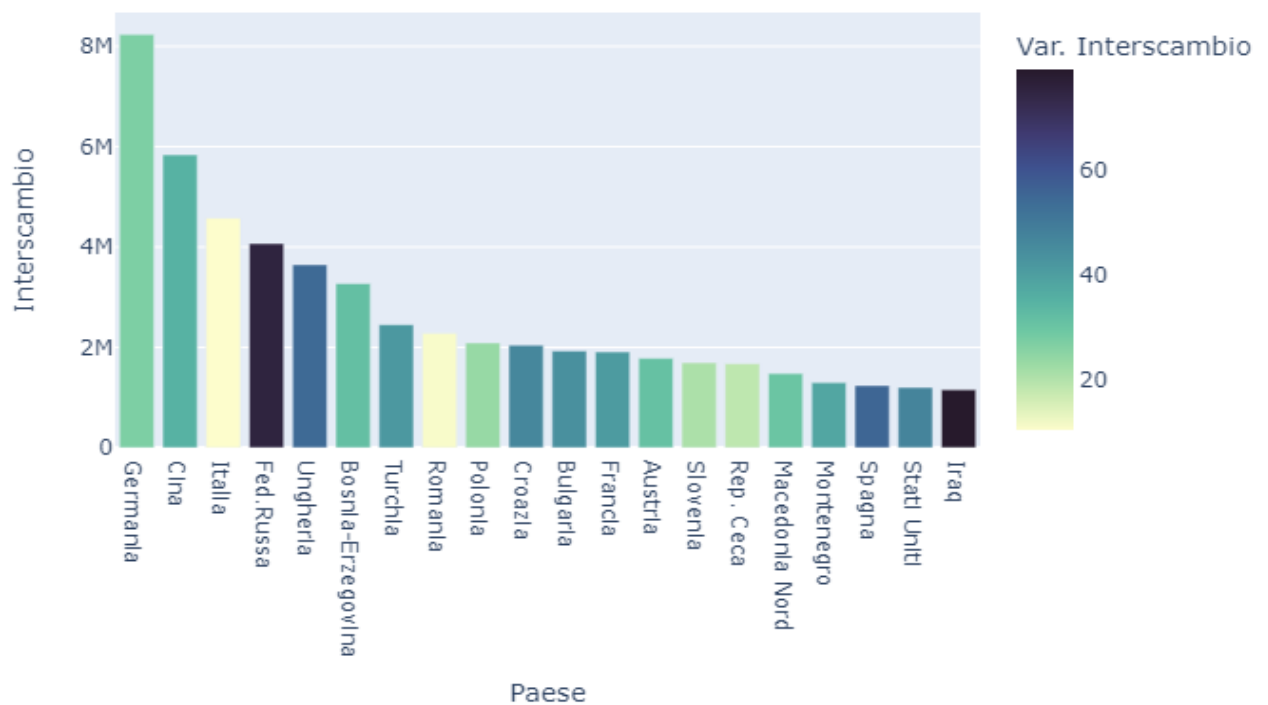
Importazioni della Serbia		
Paese	Importazioni	Variazione %
Cina	4,736,196,000 EUR	34.5
Germania	4,453,501,000 EUR	18.1
Fed.Russa	2,930,408,000 EUR	91.0
Italia	2,586,426,000 EUR	12.2
Ungheria	2,148,419,000 EUR	70.2
Turchia	2,021,464,000 EUR	40.2
Bosnia-Erzegovina	1,215,703,000 EUR	39.2
Polonia	1,176,675,000 EUR	25.7
Iraq	1,146,667,000 EUR	79.8
Francia	1,077,227,000 EUR	44.1
TOTALE	39,008,735,000 EUR	34.8

Importazioni della Serbia - principali Paesi partner (valori in 1000 EUR)



Principali partner commerciali della Serbia		
Paese	Interscambio	Variazione %
Germania	8,239,318,000 EUR	27.2
Cina	5,836,930,000 EUR	35.1
Italia	4,578,571,000 EUR	10.5
Fed.Russa	4,069,713,000 EUR	75.5
Ungheria	3,649,850,000 EUR	54.6
Bosnia-Erzegovina	3,274,468,000 EUR	31.8
Turchia	2,455,688,000 EUR	41.9
Romania	2,285,093,000 EUR	11.1
Polonia	2,091,473,000 EUR	23.6
Croazia	2,047,620,000 EUR	46.4
TOTALE	66,613,450,000 EUR	31.3

Interscambio della Serbia - principali Paesi partner (valori in 1000 EUR)



Fonte: Elaborazione Ufficio ITA – Agenzia Belgrado su dati dell’Ente statistico della Serbia

Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Sia le importazioni che le esportazioni serbe hanno registrato ottimi risultati nel 2022. L'interscambio della Serbia del 2022 ha mantenuto la tendenza di crescita rispetto al 2021, con un interscambio complessivo di 66,6 miliardi di euro (+31.3%), di cui 27,6 miliardi di esportazioni (in crescita del 26% rispetto allo stesso periodo del 2021) e 39 miliardi di euro di importazioni (+34,8%). Il bilancio commerciale serbo rimane negativo ed ammonta a undici miliardi di euro.

Nel 2022 i principali partner commerciali del Paese sono stati la Germania (8,2 miliardi di interscambio), la Cina (5,8 miliardi) e l'Italia (4,6 miliardi – record assoluto).

Si segnala la forte ripresa delle esportazioni serbe verso la Germania (+38% per un totale di 3,8 miliardi di euro), ed anche la crescita delle esportazioni verso la Cina (+37%), spinte da alcuni progetti di infrastrutture e lavori capitali concordati direttamente tra i due Paesi sulla base di accordi bilaterali.

Estrapolando i dati disponibili sulle importazioni serbe dei *Combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione; sostanze bituminose; cere minerali*, si ricava un quadro legato al flusso puramente commerciale. Se si eliminano i dati relativi all'importazione di combustibili, infatti, estrapolando sui dati ufficiali di importazione nel periodo gennaio – novembre 2021, si ottiene la seguente tabella, che evidenzia come i principali partner puramente commerciali della Serbia siano Germania, Cina e Italia.

Paese	Esportazioni	Importazioni	Interscambio	Importazioni senza comb.	interscambio senza comb.
TOTALE	27.604.715	39.008.735	66.613.450	33.434.894	61.039.609
Germania	3.785.817	4.453.501	8.239.318	4.453.501	8.239.318
Cina	1.100.734	4.736.196	5.836.930	4.736.196	5.836.930
Italia	1.992.145	2.586.426	4.578.571	2.586.426	4.578.571
Fed.Russa	1.139.305	2.930.408	4.069.713	924.318	2.063.623
Ungheria	1.501.431	2.148.419	3.649.850	1.142.212	2.643.643
Bosnia-Erzegovina	2.058.765	1.215.703	3.274.468	872.532	2.931.297
Turchia	434.224	2.021.464	2.455.688	1.932.488	2.366.712

Principali mercati di sbocco per la Serbia – gennaio – dicembre 2022

Le esportazioni serbe in Italia nel 2022 hanno totalizzato circa due miliardi di euro, con una crescita dell'8,3%, trainate dal settore abbigliamento (235 milioni di euro, +22%), cereali (185 milioni), calzature (170 milioni), ferro e acciaio (137 milioni), ma anche da macchine e attrezzature elettriche. Il settore veicoli genera ancora export, ma il calo nel 2022 è stato del **58%** e a gennaio 2023 è stata annunciata una **nuova produzione di veicoli elettrici**.

Anche sul versante delle importazioni serbe dall'Italia, il 2022 è stato segnato da trend molto positivi: **le importazioni dall'Italia hanno totalizzato quasi 2,6 miliardi di euro e la maggior parte dei comparti registra delle crescite per un totale del 12%**.

Si segnalano macchine industriali (210 milioni, +17%), filati, tessuti e prodotti tessili (173 milioni, +16%), pelle e pellame (150 milioni, +36%) e ferro e acciaio (138 milioni, +15%).

I primi fornitori della Serbia sono stati, nell'ordine, la Cina (4,7 miliardi di euro, in crescita del 34%) trainata soprattutto da vari progetti di infrastrutture concordati direttamente con il Governo cinese e con flussi che figurano anche come investimenti esteri, la Germania (4,4 miliardi di euro, in crescita del 18%), la Federazione Russa – che con le esportazioni di combustibili raggiunge 2,9 miliardi, ma senza le voci relative all'energia appena a 924 milioni. In un'ottica simile, tra i fornitori serbi andrebbe annoverata anche l'Ungheria, la cui crescita è dovuta essenzialmente al passaggio del gas russo (gasdotto inaugurato a settembre del 2021) e del petrolio russo. Con le importazioni di combustibili, l'Ungheria raggiunge 2,1 miliardi di euro di esportazioni in Serbia, mentre eliminando le voci correlate al gas ed al petrolio il livello è di appena 1,1 miliardi di euro. **Al quarto (terzo se si esclude il settore energia) posto tra i fornitori si trova l'Italia, con 2,6 miliardi di euro di esportazioni in Serbia nel 2022, con una crescita del 12,2%**.

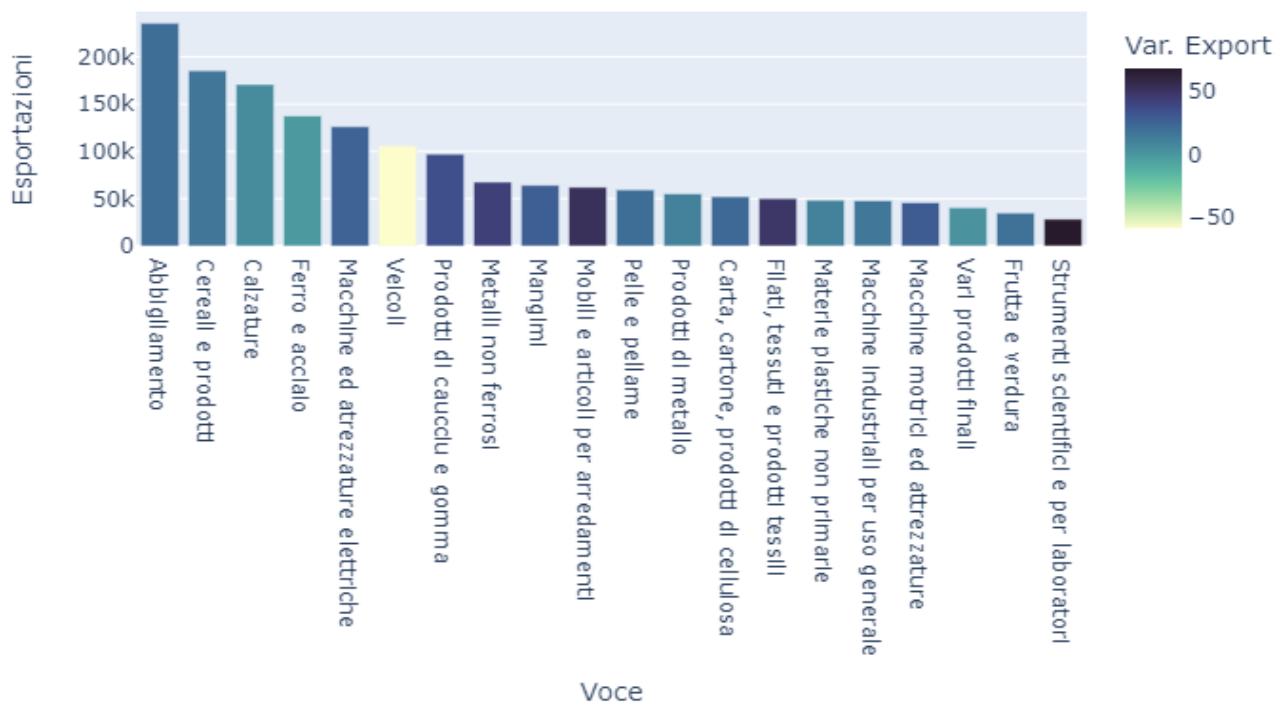
Tenendo conto del flusso di importazione di combustibile che totalizza più del 70% delle importazioni serbe dall'Ungheria, e la relativa anomalia delle forniture cinesi, si può affermare che l'Italia **mantiene la posizione tra i primissimi fornitori della Serbia**.

I principali mercati di sbocco per la Serbia nel 2022 sono stati la Germania (3,8 miliardi di euro, in crescita del 25%), la Bosnia-Erzegovina (2,1 miliardi, +27,4%) e l'Italia (2 miliardi, crescita 8,3%). Si segnala anche l'aumento delle esportazioni verso la Croazia (+61%) e verso la Cina (38%).

Interscambio Serbia – Italia

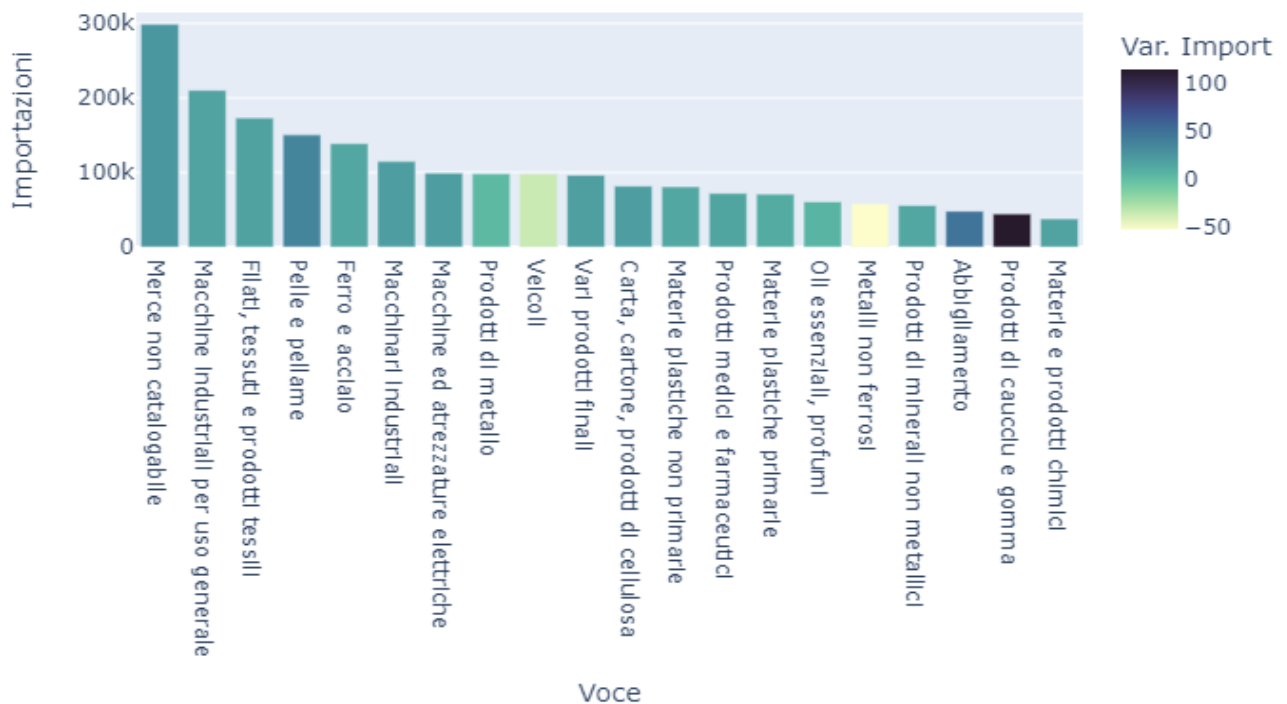
Principali voci dell'export serbo verso l'Italia		
Voce	Esportazioni	Variazione %
Abbigliamento	235,384,000 EUR	22.0
Cereali e prodotti	185,426,000 EUR	17.3
Calzature	170,688,000 EUR	6.0
Ferro e acciaio	137,676,000 EUR	-0.7
Macchine ed attrezzature elettriche	126,284,000 EUR	26.3
Veicoli	105,838,000 EUR	-58.0
Prodotti di caucci e gomma	97,269,000 EUR	35.2
Metalli non ferrosi	67,628,000 EUR	43.0
Mangimi	64,190,000 EUR	28.0
Mobili e articoli per arredamenti	62,205,000 EUR	53.0
TOTALE	1,992,145,000 EUR	8.3

Esportazioni della Serbia - con Italia principali voci (valori in 1000 EUR)



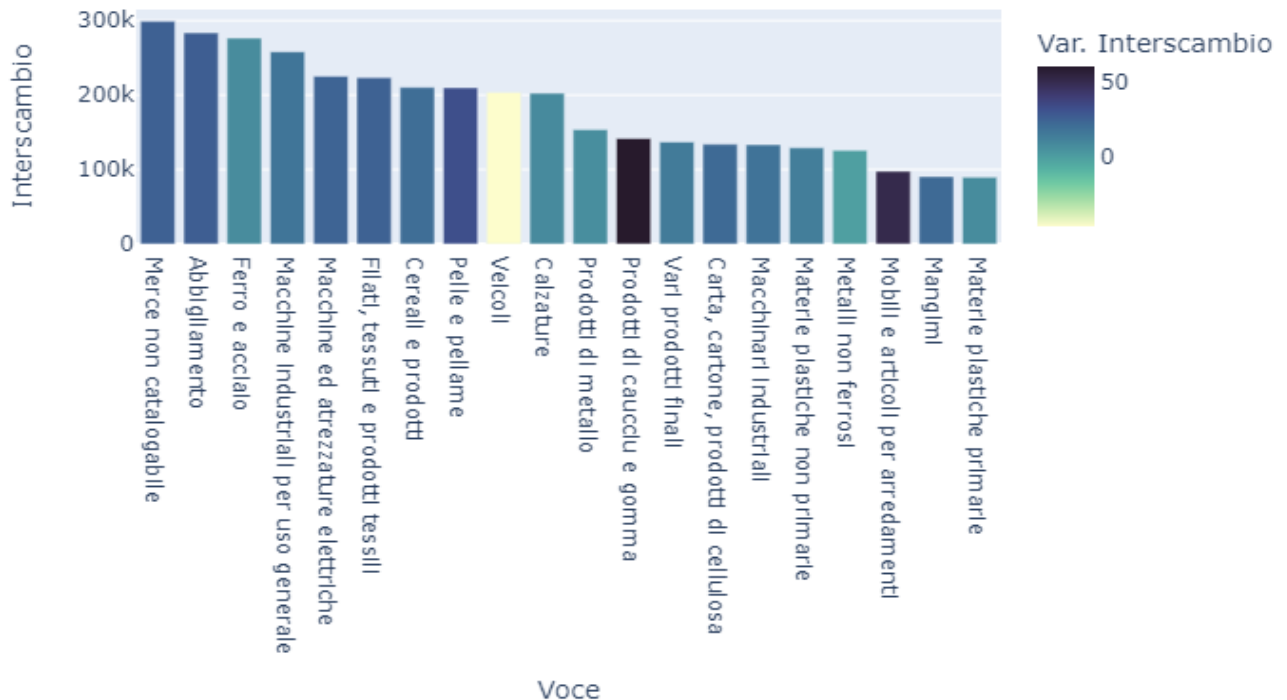
Principali voci dell'import serbo dall'Italia		
Voce	Importazioni	Variazione %
Merce non catalogabile	298,748,000 EUR	24.6
Macchine industriali per uso generale	210,295,000 EUR	17.2
Filati, tessuti e prodotti tessili	173,411,000 EUR	18.0
Pelle e pellame	150,431,000 EUR	36.3
Ferro e acciaio	138,908,000 EUR	14.6
Macchinari industriali	114,815,000 EUR	20.3
Macchine ed attrezzature elettriche	99,280,000 EUR	20.9
Prodotti di metallo	98,370,000 EUR	3.4
Veicoli	97,959,000 EUR	-35.4
Vari prodotti finali	96,469,000 EUR	19.5
TOTALE	2,586,426,000 EUR	12.2

Importazioni della Serbia - con Italia principali voci (valori in 1000 EUR)



Principali voci dell'interscambio Serbia - Italia		
Voce	Interscambio	Variazione %
Merce non catalogabile	298,990,000 EUR	25.3
Abbigliamento	283,469,000 EUR	26.4
Ferro e acciaio	276,584,000 EUR	7.0
Macchine industriali per uso generale	258,301,000 EUR	17.0
Macchine ed attrezzature elettriche	225,564,000 EUR	23.9
Filati, tessuti e prodotti tessili	223,689,000 EUR	24.9
Cereali e prodotti	210,435,000 EUR	20.1
Pelle e pellame	209,942,000 EUR	32.1
Veicoli	203,797,000 EUR	-47.1
Calzature	202,442,000 EUR	7.9
TOTALE	4,578,571,000 EUR	10.5

Interscambio della Serbia - con Italia principali voci (valori in 1000 EUR)



Periodo gennaio – dicembre 2022 / Valori in migliaia di euro
 Elaborazione dati Agenzia Belgrado su dati dell'Ente statistico della Serbia

Investimenti diretti esteri

Negli ultimi quattro anni, i dati del Ministero delle Finanze serbo segnalano un valore di **IDE intorno ai 3 miliardi di euro all'anno, con 3,6 miliardi di euro nel 2021 e 3,25 nel 2022**, raggiungendo un livello ritenuto soddisfacente per lo sviluppo del Paese.

Secondo alcune fonti internazionali questa crescita di IDE è principalmente attribuibile alla sempre crescente presenza cinese nel Paese – i dati ufficiali tendono a includere investimenti proposti ma mai realizzati, progetti di infrastrutture finanziati con crediti cinesi o da istituzioni finanziarie e altri, pertanto si suggerisce di procedere ad analisi basate sul flusso degli IDE con cautela. Secondo alcune stime la Serbia ha attirato capitali cinesi più di ogni altro paese dell'area geografica, con quasi 10 miliardi di euro, principalmente con progetti di infrastrutture e costruzioni finanziati spesso con crediti cinesi.

Per alcuni settori produttivi, come per esempio per l'agricoltura, il grado di invecchiamento dei macchinari è superiore ai 30 anni e gran parte degli investimenti esteri ha coinvolto il settore dei servizi.

Il dispiegamento dell'investimento FIAT che mobilitava attorno al miliardo di euro, assieme al consolidamento del polo tessile italiano ed alla presenza di leadership in ambito finanziario, ha confermato l'Italia tra gli investitori più importanti in Serbia. Il volume dell'investimento FIAT incideva fino al 2020 fortemente sul versante dell'interscambio Italia – Serbia ed infatti il calo della produzione di veicoli ha pesato sia sulle importazioni che sulle esportazioni del Paese.

Il Governo e la Città di Belgrado puntano molto sul progetto 'Belgrado sull'acqua' (Belgrade Waterfront), il progetto edilizio e commerciale che è stato realizzato nella capitale serba con finanziamenti degli Emirati Arabi Uniti ed è ancora in via di sviluppo, con probabile imminente annessione dei padiglioni dell'attuale fiera di Belgrado.

Ulteriori progetti di investimento annunciati da parte della città di Belgrado sono:

- la costruzione della discarica di Vinca (riciclaggio, lavorazione meccanica e biologica produzione di RDF, cogenerazione) di circa 250 milioni di euro;
- la costruzione di garage sotterranei nella città di Belgrado;

- l'espansione della ferrovia urbana di Belgrado – potenziale costruzione metropolitana;
- la costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti e cogenerazione a Cerak.

Il progetto più significativo dovrebbe essere la costruzione della ferrovia metropolitana a Belgrado, annunciata per il 2023 e che dovrebbe coinvolgere aziende francesi (infrastrutture) e cinesi (costruzioni).

Da diversi anni si prevedono investimenti significativi nel settore della depurazione delle acque, la costruzione di diverse discariche di rifiuti urbani e la modernizzazione di diversi impianti termo energetici. Si tratta di settori strategici e gli investimenti necessari sono significativi e dovrebbero coinvolgere tutte le zone del Paese.

Per quanto riguarda i contributi e gli incentivi per gli investitori esteri, il Governo serbo ha ripreso nel 2015 il **programma di sovvenzioni** significative per investimenti che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro.

Secondo il vigente decreto governativo sulle condizioni e sui modi di attrazione di investimenti diretti, l'ammontare delle sovvenzioni per posto di lavoro può raggiungere l'importo di 7.000 euro per ciascun posto di lavoro creato.

L'importo totale delle potenziali risorse assegnate per investimenti superiori a 50 milioni di euro non può superare il 25% dei costi dell'investimento, mentre per investimenti che superino i 100 milioni di euro, la percentuale massima è del 17%. L'ammontare delle sovvenzioni verrà stabilito in base ai costi giustificati dell'investimento oppure in base al costo di lavoro lordo per i nuovi posti di lavoro, nei due anni che seguono la realizzazione del progetto d'investimento. Indipendentemente dal valore dell'investimento, una delle condizioni per l'ottenimento delle sovvenzioni è che l'investitore partecipi almeno con il 25% dell'investimento.

Potranno concorrere all'assegnazione delle sovvenzioni le imprese che investono in impianti produttivi e/o in servizi che favoriscono scambi internazionali.

Esiste inoltre la possibilità di accedere ad incentivi indiretti, come terreni edificabili, accesso alle infrastrutture, capannoni preesistenti da parte delle municipalità locali, nonché ottenere agevolazioni sui contributi da parte dell'Ente di collocamento.

Per quanto riguarda invece gli investimenti di dimensioni più ridotte, alle aziende (di diritto serbo, ovvero registrate presso l'Agenzia del registro delle imprese serbo: www.apr.gov.rs) dal 2016 sono erogabili incentivi fiscali dell'ente per il collocamento. I nuovi assunti, secondo la normative di riferimento, devono essere reclutati dalle liste di disoccupazione dell'ente di collocamento. L'agevolazione sul costo del lavoro può

essere del 65 per cento (per 1 – 9 nuovi assunti), del 70 per cento (per 10 fino a 99 assunti) e del 75% (per assunzioni superiori a 100 persone)

L'incentivo non può essere utilizzato in caso di cumulo di incentivi.

Gli enti locali in Serbia sono suddivisi in diverse categorie: quelli appartenenti al 4. gruppo sono quelli più arretrati e disagiati, mentre le zone della prima categoria sono quelle più sviluppate ed avanzate e con la soglia di investimento più alta per quanto riguarda incentivi o sovvenzioni.

L'ente statale che gestisce il programma di incentivi attualmente è la RAS l'Agenzia per lo sviluppo della Serbia.

IL SETTORE AGRICOLO IN SERBIA

INTRODUZIONE

La Serbia è un Paese continentale del Sud-Est Europeo posizionato nel cuore della Penisola Balcanica, a cavallo tra l'Europa Centrale e la regione del Mediterraneo, con le quali condivide le caratteristiche geografiche e climatiche. Il Paese si estende su una superficie di 77.474 km², in una zona delimitata, a nord, dalla Pianura Pannonica, una vasta e fertile pianura alluvionale attraversata dal Danubio e dai suoi affluenti (regioni della Vojvodina e del Banato). A sud si apre invece la Šumadija - "terra dei boschi", regione prevalentemente collinare attraversata dal fiume Morava. Da qui si dipartono i due sistemi montuosi del paese: ad ovest le Alpi Dinariche, che ospitano le massime elevazioni del Paese e si prolungano a sud, in Kosovo, nella catena delle Alpi Albanesi e della Šar Planina. Ad est troviamo le propaggini occidentali dei Balcani e dei Carpazi con numerose cime che raggiungono i 2.000 metri. Si trovano qui, al confine con la Romania, le strette gole dette "Porte di Ferro".

Il territorio della Serbia si estende nella zona dei Balcani (per circa l'80%) e nella pianura pannonica (circa il 20%). La regione settentrionale della Serbia, la Vojvodina, sita nella zona della Bassa Pannonia, è in gran parte pianeggiante. Terreni pianeggianti si trovano anche nella Mačva, nella Posavina (bacino del fiume Sava) e nel Pomoravlje (bacino del fiume Morava), a Stig e nella regione di Negotin, nella Serbia orientale. In Serbia i terreni coltivabili costituiscono il 55% dell'intera superficie e la maggior parte di essi si trova in

Vojvodina, che è tradizionalmente la regione più agricola del paese. A sud dei fiumi Sava e Danubio si estende la Serbia centrale con la zona collinare della Šumadija.

Proseguendo verso sud, le alture gradatamente diventano catene montuose. Le valli della Grande Morava e della Morava meridionale e occidentale, nonché quelle dei fiumi Nišava ed Ibar intersecano le zone montuose e collinari della Serbia e rappresentano nello stesso tempo le principali rotte stradali.

La pianura Pannonica si estende per il 25% del territorio, con predominanza di terreni pianeggianti caratterizzati da piane alluvionali lungo i corsi d'acqua e dune spianate loessiche, ossia costituite da silt, carbonati, minerali argillosi e sabbia molto fine (quarzo); gli unici due rilievi significativi sono la Fruška Gora (538 m) e le Vršacke Planine (Montagne di Vršac) (639m).

La capitale è Belgrado, mentre tra le altre città importanti annoveriamo Novi Sad, Niš, Kragujevac, Subotica e Kruševac. Il Paese conta intorno ai 6,9 milioni di abitanti, di cui circa 1,4 milioni concentrati nella zona di Belgrado, tuttavia si deve rilevare che quasi la metà della popolazione serba risiede in aree rurali (il 48%).

La maggior parte del territorio della Serbia centrale e meridionale è costituita da zone collinari e montuose, che si protendono da ovest verso est dalla frontiera con la Bosnia Erzegovina fino alla frontiera con la Bulgaria. A sud dei fiumi Sava e Danubio prevalgono le zone collinari fino a 500 metri di altitudine o montuose che raggiungono anche i 1000 metri. Questa zona rappresenta circa il 65% della superficie della Serbia centrale e meridionale. Le zone pianeggianti sono presenti solo nei bacini della Sava e della Morava e in parte nel bacino del Timok. Le zone che superano i 1000 m di altitudine occupano il 10% del territorio serbo.

La regione della Vojvodina si estende per la maggior parte su **suoli neri molto fertili** (chernozem), mentre le zone adiacenti ai fiumi e ai bordi del Banat in prossimità del confine con la Romania, sono costituite da terreni paludosi e alluvionali. La parte nord-occidentale della Serbia centrale è caratterizzata da suoli a **pseudogley**, suoli bruni lisciviati e **cambisuoli eutrici**. Nella regione del bacino della Morava prevalgono suoli alluvionali, suoli evoluti su **substrati sciolti (rendzine)**, suoli argillosi e suoli bruni acidi, mentre sulle rocce calcaree-dolomitiche della regione collinare montuosa a sud della Sava e del Danubio si trovano soprattutto **suoli bruni e ricchi di humus**.

Nel suo insieme, la Serbia appartiene al gruppo di paesi europei non sufficientemente ricchi di foreste, che non coprono più del 26% della superficie totale del paese.

Il territorio rurale della Serbia è molto diversificato sia per quanto riguarda le dimensioni e la morfologia degli insediamenti che per le caratteristiche naturali ed il livello di attrezzamento infrastrutturale. Diverse sono anche le condizioni per la produzione agricola e per lo sviluppo di altri tipi di attività economiche, così come i collegamenti con i mercati di sbocco più prossimi e le possibilità di collocamento dei prodotti. Una tale diversificazione si riflette anche sul piano dello sviluppo sociale, sulle tendenze demografiche, sul livello di sviluppo economico e del tenore di vita, sugli aspetti ambientali e su altre caratteristiche specifiche dell'area.

Il terreno agricolo totale coltivato in Serbia è di 5.051,000 ettari, e la superficie arabile utilizzata è di 3.355.859 ettari. Circa il 64,3% del territorio totale della Serbia è costituito da terreni agricoli, mentre il 19,1 % è coperto da foreste, il 7,9 % rappresentano i terreni inutilizzati, mentre l'8,7% è costituito da altri terreni.

In Serbia operano 16 istituti specializzati e focalizzati sulla produzione di alta qualità, mentre vi sono cinque università e 26 scuole secondarie. Gli standard HACCP sono obbligatori per tutte le aziende del settore orientate alle esportazioni ed il Governo fornisce assistenza alle aziende interessate al raggiungimento dello standard. Aziende come Evrocert, SGS, TUV Sava, Bureau Veritas hanno uffici in Serbia, oltre agli istituti di certificazione domestici.

I settori dell'agroindustria e della produzione alimentare vantano una lunga tradizione nel Paese, mentre la disponibilità di terreni coltivabili ed un clima favorevole permettono alla Serbia di avere una produzione ortofrutticola diversificata.

Politica

La Serbia è una Repubblica parlamentare ed è membro delle principali organizzazioni internazionali politiche (ONU, OSCE, Consiglio d'Europa), finanziarie (FMI, Banca Mondiale, BERS) e commerciali (OMC con status di Paese "osservatore"¹).

¹La Serbia rimane, insieme a Bosnia-Erzegovina e Bielorussia, tra gli unici Paesi europei a non aderire pienamente alla OMC, in ragione soprattutto della questione del commercio di prodotti agroalimentari geneticamente modificati (OGM).

Dal 2012 la Serbia è ufficialmente Paese candidato in processo di preadesione all'UE e l'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) è entrato in vigore il 1° settembre 2013.

La lingua ufficiale è il serbo e la valuta nazionale è il dinaro serbo (RSD), con un tasso di cambio rispetto all'Euro piuttosto stabile negli ultimi anni e attualmente (febbraio 2023) pari a circa 118 RSD = 1 EUR.

La Serbia è firmataria di una serie di accordi commerciali e di libero scambio che permettono l'accesso preferenziale dei suoi prodotti a mercati con oltre 1 mld di consumatori in totale.

Mercato	Tipo di accordo	Dimensioni mercato (consumatori)
UE	Accordo interinale di libero scambio	513 milioni
USA	Sistema di preferenze generalizzato	327 milioni
EAEU Russia, Bielorussia e Kazakistan	Accordo di libero scambio	181 milioni
Turchia	Accordo di libero scambio	82 milioni
CEFTA	Accordo di libero scambio	12.4 milioni
EFTA	Accordo di libero scambio	14.2 milioni
Totale		1.3 miliardi

Quadro macroeconomico

L'economia serba è un'economia mista che nel corso degli ultimi anni ha fatto registrare una crescita costante, soprattutto grazie all'aumento degli investimenti esteri ed alla ripresa del settore manifatturiero. La Serbia ha un settore bancario ben sviluppato, nel quale la presenza italiana è significativa e dispone di un'ampia forza lavoro. Il Paese deve tuttavia ancora affrontare e risolvere sfide quali l'alto tasso di disoccupazione e l'elevato debito pubblico.

Il governo serbo ha messo in campo misure efficaci per migliorare il contesto imprenditoriale ed attrarre maggiori investimenti esteri, contribuendo così ad aumentare la crescita economica.

Negli ultimi anni, il governo serbo si è concentrato sulla riduzione delle barriere al commercio e agli investimenti e ha firmato una serie di accordi di libero scambio con altri Paesi, tra cui l'Unione Europea. Ciò ha contribuito ad aumentare le esportazioni e a creare nuove opportunità per le imprese del Paese.

Dopo aver registrato una buona performance nel 2021, gli esperti del FMI prevedono, anche se con un tasso ridotto, un'ulteriore crescita dell'economia serba. Secondo i dati del Fondo, il PIL serbo ha registrato una crescita del 7,4% nel 2021, andando oltre le previsioni, spinto dalla ripresa delle esportazioni e della produzione industriale, ma, soprattutto dalla ripresa delle economie UE – principali partner del Paese. La crescita del PIL nel 2022 (11 mesi) ha registrato un rallentamento, attestandosi al 2,3% secondo i dati ufficiali serbi.

L'inflazione ha registrato una crescita, spinta tra l'altro dagli aumenti dei costi del cibo e dell'energia. Il Governo serbo ha calmierato i prezzi del latte, dello zucchero e dei carburanti, circostanza che ha avuto come effetto problemi di approvvigionamento. L'inflazione annuale si è stabilizzata a novembre del 2022 al 15,1%. Come previsto, la Banca Centrale serba (NBS) ha aumentato il tasso di interesse di riferimento, portandolo al 5%. Si è trattato del nono aumento consecutivo del tasso.

L'economia serba ha dimostrato un livello di resilienza nei tempi di Covid ed i principali settori – agroindustria, costruzioni ed industria – hanno subito meno dagli effetti economici della pandemia, in quanto meno esposti.

I principali indicatori macroeconomici della Serbia 2016-2022

DATI MACROECONOMICI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
PIL in miliardi di dinari	4,528.2	4,760.7	5,072.9	5,421.9	5.502,2*	6.268,7**	7.082
PIL in milioni di euro	36.779	39.235	42.892	46.005	46.796*	53.317**	
PIL, crescita reale, %	3.3	2.1	4.5	4.3	-0,9*	7,4**	2.3
Inflazione, %	1.6	3.0	2.0	1.9	1.3	7.9	14.6
IDE, netti, milioni di euro	1,899.2	2,418.1	3,156.5	3,551.1	2,902.3	3,625.4	3,250
IDE, in % del PIL	5.2	6.2	7.4	7.7	6.2	6.8	
Debito pubblico, mlrd euro	68.7	58.6	54.4	52.8	57.8	57.1	

Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia, Banca Centrale della Serbia, Ente statistico, dati relativi al 2022

Dati sulla produzione agricola

I costi della produzione di prodotti agricoli sono aumentati del 20% nel 2021, raggiungendo livelli preoccupanti. L'aumento si è manifestato soprattutto nei settori della produzione di frutta e verdura (+50,3%), piante industriali (+46,6%) e frumento (+26,8%).

Si prevede che una volta scaduta validità del decreto governativo (confermata a febbraio 2023), che aveva il fine di mitigare gli effetti della crisi provocata dall'aggressione russa in Ucraina e che ha fissato per legge i prezzi di alcuni prodotti alimentari, i prezzi in Serbia dovranno di nuovo adeguarsi al mercato.

La Serbia importava circa un terzo dei propri fabbisogni di frumento dalla Russia e dall'Ucraina e, tenendo conto della paura che sta dominando i mercati internazionali e delle conseguenti chiusure alle esportazioni di diversi Paesi, in Serbia si prevede un ulteriore aumento dei costi dei principali prodotti alimentari.

Nel 2021, secondo gli ultimi dati ufficiali attualmente disponibili, la **superficie coltivata è risultata di 801.650 ettari, con un aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente** e con un aumento del 9,4% rispetto alla media dei dieci anni. **Più della metà di questa superficie è collocata in Vojvodina (416.067 ettari).**

Le colture principali nel risultano frumento (627 migliaia di ettari, in crescita del 5,8% rispetto al 2020), orzo (91.208 ettari, in calo del 5,7%), avena sativa (15.503 ettari, -18,2%), segale (5,579 ettari, +112,9).

Altre piante industriali incidono con 34.000 ettari e registrano un calo del 14,1%.

Superficie seminata 2021							
	Totale	Serbia Nord			Serbia Sud		
		Totale	Regione di Belgrado	Regione Vojvodina	Totale	Sumadija e Serbia Occidentale	Regione Serbia meridionale e Serbia Orientale
Totale							
Superficie, ettari	801650	460160	44093	416067	341490	171652	169838
Indice, rispetto al 2020	103.5	103.3	104.7	103.1	103.8	101.3	106.4
Frumento							
Superficie, ettari	627216	373374	31463	341911	253842	125039	128803
Indice, rispetto al 2020	105.8	104.8	109.3	104.4	107.3	105	109.7
Orzo							
Superficie, ettari	91208	43713	7088	36625	47495	24599	22896
Indice, rispetto al 2020	94.3	91.8	98.9	90.5	96.8	92	102.5
Avena sativa							
Superficie, ettari	14503	3141	1394	1747	11362	7487	3875
Indice, rispetto al 2020	81.8	88	89.2	87	80.3	90.4	66

Segale							
Superficie, ettari	5579	1966	444	1522	3613	1536	2077
Indice, rispetto al 2020	112.9	98	105.6	96	123	113	131.6
Colza							
Superficie, ettari	29041	26038	984	25054	3003	1017	1986
Indice, rispetto al 2020	127.9	133.3	137.4	133.2	94.6	75.4	108.9
Altro							
Superficie, ettari	34103	11928	2720	9208	22175	11974	10201
Indice, rispetto al 2020	85.9	71.9	78.9	70.1	95.8	95	96.8

Fonte: Ente statistico della Serbia, dati relativi al 2021

Secondo gli ultimi dati provvisori disponibili, relativi a settembre 2022, la produzione di grano in Serbia ammonta a 3.113 migliaia di tonnellate, in calo del 9,6% rispetto alla produzione dell'anno precedente nello stesso periodo. La produzione realizzata di lamponi è aumentata del 4,0% e quella di ciliegie del 6,0%.

La produzione di mais annuale stimata per il 2022 è di 4.523 mila tonnellate, in calo del 25,0% rispetto alla produzione realizzata lo scorso anno. Rispetto allo scorso anno, si prevede anche una maggiore produzione di girasoli del 5,9%, una minore produzione di barbabietola da zucchero del 21,4% e di soia del 26,2%.

Secondo gli stessi dati, forniti dal Ministero dell'Agricoltura, la produzione di grano nei primi nove mesi del 2022 ammonta a 3.113 migliaia di tonnellate, ovvero il 9,6% in meno rispetto alla produzione realizzata lo scorso anno. La produzione di lamponi registra un lieve aumento (4,0%) e quella di ciliegie del 6,0%.

La produzione di mais prevista è di 4.523 mila tonnellate, il 25,0% in meno rispetto alla produzione realizzata l'anno precedente. Rispetto allo scorso anno, si prevede una maggiore produzione di girasoli (5,9%), una minore produzione di barbabietola da zucchero (21,4%) e di soia (26,2%).

Di seguito si riportano alcuni degli **ultimi dati disponibili a marzo 2023**, ma riferiti a diversi periodi.

Mais

Secondo il comunicato dell'Istituto nazionale di statistica del 23 settembre 2022, le aree coltivate a mais ammontano a 952.216 ettari. Si prevede una produzione di circa 4,5 milioni di tonnellate con un rendimento medio di 4,8 t/ha. Rispetto all'anno precedente, la produzione attesa di mais è stata ridotta del 25%, mentre rispetto alla media decennale (2012-2021) è in calo del 27,5%.

A causa della siccità prolungata, la raccolta del mais nei campi esposti è iniziata nella prima metà di settembre, molto prima del termine abituale. La raccolta è stata spesso interrotta dalle piogge e si è conclusa durante il mese di ottobre.

Grano

Nel 2022 sono stati prodotti 3,1 milioni di tonnellate di grano su una superficie di 631.086 ha con una resa media di 4,9 t/ha.

Secondo la comunicazione dell'Istituto nazionale di statistica del 1° febbraio 2023, sono stati seminati 665.718 ettari nella semina autunnale, il 6,1% in più rispetto all'anno precedente e rispetto alla media decennale delle semine autunnali (2012-2021), la superficie di grano registra un aumento del 13,6%. I motivi di questa crescita delle superfici sono attribuibili ad una produzione relativamente più economica rispetto ad altre colture, la domanda stabile ed un buon prezzo.

L'estate è stata secca e l'inverno senza neve con temperature variabili, relativamente alte per questo periodo dell'anno. Le quantità elevate di pioggia durante novembre hanno avuto un effetto favorevole sulla crescita del grano e sulla preparazione per il riposo invernale.

Lamponi

Sulla base dei dati ufficiali dell'Istituto nazionale di statistica, nel 2020 la superficie coltivata di lamponi ammontava a 24.028 ettari, con una produzione complessiva di 118.674 tonnellate e un rendimento di 4,9 t/ha. Non sono disponibili dati più recenti.

Negli ultimi anni ci sono stati diversi tentativi di coltivare lamponi con varietà multi-stagionali in regioni dove finora non sono state coltivate tradizionalmente, come ad esempio in Vojvodina, ma questi tentativi non hanno avuto successo. La produzione di lamponi nel 2020 è stata superiore del 15% rispetto alla media quinquennale ed ha raggiunto quasi 119 mila tonnellate, con un rendimento di 4,9 t/ha. Tuttavia, i rendimenti dei lamponi sono ancora bassi, considerando che la pratica dimostra che, con l'applicazione completa delle misure agrotecniche, i rendimenti raggiungono 10-15 t/ha e potrebbero raggiungere persino 20 t/ha.

Con l'uso ottimale delle misure agrotecniche, insieme all'uso di piante di lamponi certificate, si garantisce un alto rendimento, si riducono i costi di produzione e si aumenta il profitto dei produttori. Allo stesso tempo, alcuni produttori si starebbero ritirando dalla produzione di lamponi a causa della scarsa redditività e della cattiva situazione dei prezzi dei lamponi di qualche anno fa e per una strutturale carenza di lavoratori stagionali.

Negli ultimi anni, nelle regioni in cui si coltivano principalmente lamponi, si sono verificate gelate precoci, piogge violente accompagnate da grandine e nel 2020, nella Serbia occidentale, si sono verificate anche alluvioni, che hanno causato ulteriori danni e perdite significative.

Girasole

L'Istituto nazionale di statistica in data 5 settembre 2022 ha pubblicato la stima più recente del raccolto di quest'anno. Secondo tali dati la superficie coltivata di girasoli ammonta a 251.155 ettari, la produzione prevista è di 643.459 tonnellate, con una resa media di 2,562 tonnellate per ettaro. Rispetto all'anno precedente la produzione di girasole è aumentata del 5,9%, mentre, rispetto alla media decennale, la produzione prevista è aumentata del 13%.

Il girasole è la coltura più resistente alla siccità di tutte quelle coltivate nel Paese. La relativa media è inferiore del 8,3% rispetto alla media decennale di 2,795 tonnellate per ettaro.

Per il 2022 si prevede la produzione di circa 245.000 tonnellate di olio di girasole, di cui 175.000 tonnellate sarebbero disponibili per l'esportazione. La produzione di granella di girasole di circa 245.000 tonnellate soddisferebbe le esigenze nazionali e la domanda di esportazione di circa 100.000 tonnellate.

Patate

La zona con la maggior produzione di patate è la regione della Šumadija e della Serbia occidentale (53%), seguita dalla regione della Serbia meridionale e orientale (27%), dalla regione della Vojvodina (17%) e dalla regione di Belgrado (3%). In termini di distretti, la maggiore produzione si verifica nel distretto di Moravica (comuni di Gornji Milanovac, Ivanjica, Lucani e Čačak). Ultimamente ha avuto luogo una diversificazione della produzione ed una razionalizzazione del numero dei produttori con piccole superfici di patate che non sono competitivi sul mercato.

Soia

La stima più recente sulla produzione del 2022 risale invece al 5 settembre del 2022. Secondo tale comunicazione, con una superficie di 235.275 ha, si prevede una produzione di 398.556 tonnellate di soia, con una resa media di 1,694 t/ha. La resa media stimata è la più bassa degli ultimi dieci anni, allo stesso livello del 2012 e addirittura il 38% inferiore alla media decennale

La produzione prevista di prodotti proteici a base di soia sarebbe di circa 365.000 tonnellate, consentendo l'esportazione di circa 95.000 tonnellate di questi prodotti. Le esportazioni di olio di soia potrebbero superare le 70.000 tonnellate.

Zucchero

Secondo un comunicato di settembre 2022, per l'anno scorso si prevedeva una produzione di 1.609.535 tonnellate di barbabietola da zucchero da un'area di 34.728 ettari, con un rendimento medio di 46,347 tonnellate per ettaro. Le stime indicano una diminuzione della produzione del 21,4% rispetto all'anno scorso e del 36,3% rispetto alla media decennale.

A differenza del mais e della soia, la barbabietola da zucchero ha sopportato molto meglio la siccità estiva e ha sfruttato le piogge tardive. I rendimenti medi raggiunti sono simili a quelli del 2017 (46,7 tonnellate per ettaro), anche questo un anno "secco", ma superiori a quelli del 2012 (35,9 tonnellate per ettaro).

Dalla raccolta di quest'anno di barbabietola da zucchero si prevede che saranno prodotte circa 260.000 tonnellate di zucchero. Le scorte transitorie rimarranno a livelli elevati e garantiranno un surplus di zucchero per l'esportazione

Interscambio commerciale della Serbia

Sia le importazioni che le esportazioni serbe hanno registrato ottimi risultati nel 2022. L'interscambio della Serbia del 2022 ha mantenuto la tendenza di crescita rispetto al 2021, con un interscambio complessivo di 66,6 miliardi di euro (+31.3%), di cui 27,6 miliardi di esportazioni (in crescita del 26% rispetto allo stesso periodo del 2021) e 39 miliardi di euro di importazioni (+34,8%). Il bilancio commerciale serbo rimane negativo ed ammonta a undici miliardi di euro.

Nel 2022 i principali partner commerciali del Paese sono stati la Germania (8,2 miliardi di interscambio), la Cina (5,8 miliardi) e **l'Italia (4,6 miliardi – record assoluto)**.

Si segnala la forte ripresa delle esportazioni serbe verso la Germania (+38% per un totale di 3,8 miliardi di euro), oltre alla crescita delle esportazioni verso la Cina (+37%), spinte da alcuni progetti di infrastrutture e lavori capitali concordati direttamente tra i due Paesi sulla base di accordi bilaterali.

Le esportazioni serbe in Italia nel 2022 hanno totalizzato circa due miliardi di euro, con una crescita dell'8,3%, trainate dal settore abbigliamento (235 milioni di euro, +22%), cereali (185 milioni), calzature (170 milioni), ferro e acciaio (137 milioni), ma anche da macchine ed attrezzature elettriche. Il settore veicoli genera ancora export, ma il calo nel 2022 è stato del 58% e a gennaio 2023 non è ancora del tutto chiaro il futuro del produttore di automobili italo serbo, anche se è stata annunciata ed appare molto probabile una nuova produzione di veicoli elettrici.

Anche sul versante delle importazioni serbe dall'Italia, il 2022 è stato segnato da tendenze molto positive: le importazioni dall'Italia hanno totalizzato quasi 2,6 miliardi di euro e la maggior parte dei comparti registra delle crescite per un totale del 12%.

Si segnalano macchine industriali (210 milioni, +17%), filati, tessuti e prodotti tessili (173 milioni, +16%), pelle e pellame (150 milioni, +36%) e ferro e acciaio (138 milioni, +15%).

I primi fornitori della Serbia sono stati, nell'ordine, la Cina (4,7 miliardi di euro, in crescita del 34%), trainata soprattutto da vari progetti di infrastrutture concordati direttamente con il Governo cinese e con flussi che figurano anche come investimenti esteri, la Germania (4,4 miliardi di euro, in crescita del 18%), la Federazione Russa – che con le esportazioni di combustibili raggiunge 2,9 miliardi, ma senza le voci relative all'energia appena a 924 milioni. In una ottica simile tra i fornitori serbi andrebbe annoverata anche l'Ungheria, la cui crescita è dovuta essenzialmente al passaggio del gas russo (gasdotto inaugurato a settembre del 2021) e del petrolio russo. Con le importazioni di combustibili, l'Ungheria raggiunge 2,1 miliardi di euro di esportazioni in Serbia, mentre, eliminando le voci correlate al gas ed al petrolio, il livello è di appena 1,1 miliardi di euro. Al quarto (terzo se si esclude il settore energia) posto tra i fornitori si trova l'Italia, con 2,6 miliardi di euro di esportazioni in Serbia nel 2022, con una crescita del 12,2%.

Tenendo conto del flusso di importazione di combustibile che totalizza più del 70% delle importazioni serbe dall'Ungheria, e la relativa anomalia delle forniture cinesi, si può affermare che l'Italia mantiene la posizione tra i primissimi fornitori della Serbia.

I principali mercati di sbocco per la Serbia nel 2022 sono stati la Germania (3,8 miliardi di euro, in crescita del 25%), la Bosnia-Erzegovina (2,1 miliardi, +27,4%) e l'Italia (2 miliardi, crescita 8,3%). Si segnala anche l'aumento delle esportazioni verso la Croazia (+61%) e verso la Cina (38%).

Interscambio commerciale della Serbia nel settore agricolo

Gli ultimi dati completi disponibili, relativi al 2021

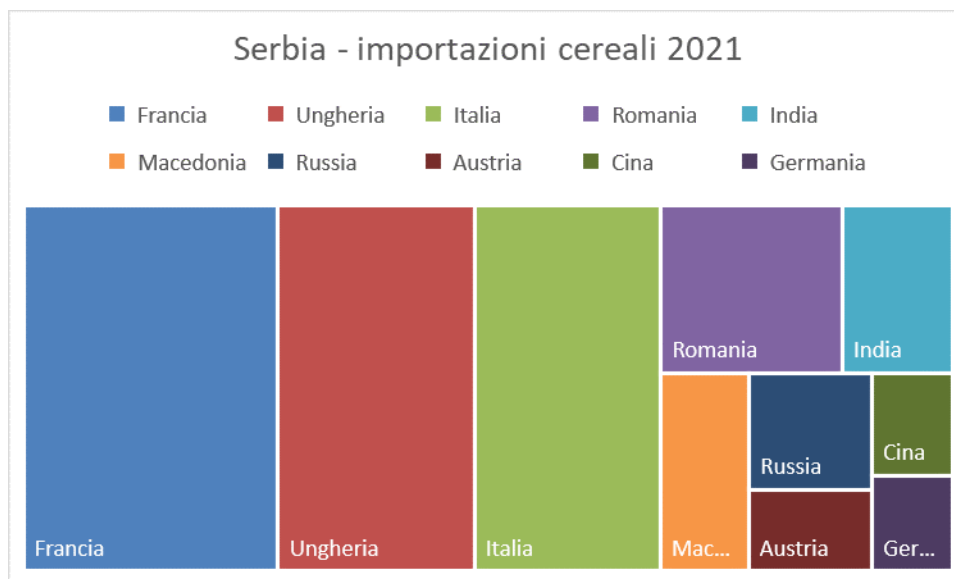
Esportazioni cereali Serbia, valori in EUR

Partner	2020	2020 quota %	2021	2021 quota %
Mondo	689,460,055	100	764.867.874	100
Romania	449,548,640	65.203	379.825.738	49.659
Italia	86,960,938	12.613	157.233.250	20.557
Bosnia - Erzegovina	40,992,900	5.946	49.864.428	6.519
Austria	11,772,083	1.707	41.839.857	5.47
Ungheria	8,909,487	1.292	37.592.839	4.915
Macedonia	26,025,348	3.775	28.539.720	3.731
Albania	23,446,358	3.401	26.669.116	3.487
Croazia	7,144,051	1.036	10.462.032	1.368
Montenegro	6,931,702	1.005	7.927.345	1.036
Russia	5,071,759	0.736	5.917.922	0.774



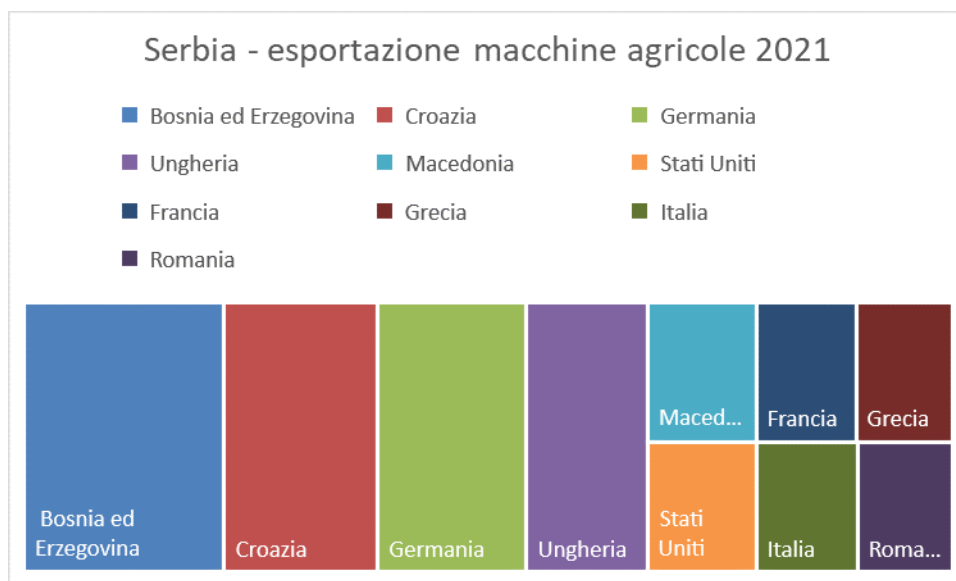
Importazioni cereali Serbia, valori in EUR

Partner	2020	2020 % quota	2021	2021 % quota
Mondo	26,761,162	100	29,138,360	100
Francia	3,414,719	12.76	6,734,438	23.112
Ungheria	3,768,071	14.08	5,187,374	17.803
Italia	3,534,203	13.206	4,927,664	16.911
Romania	5,402,001	20.186	2,200,122	7.551
India	578,015	2.16	1,341,004	4.602
Macedonia	1,440,874	5.384	1,261,382	4.329
Russia	615,860	2.301	1,035,494	3.554
Austria	900,264	3.364	730,382	2.507
Cina	523,318	1.956	601,840	2.065
Germania	490,273	1.832	558,558	1.917



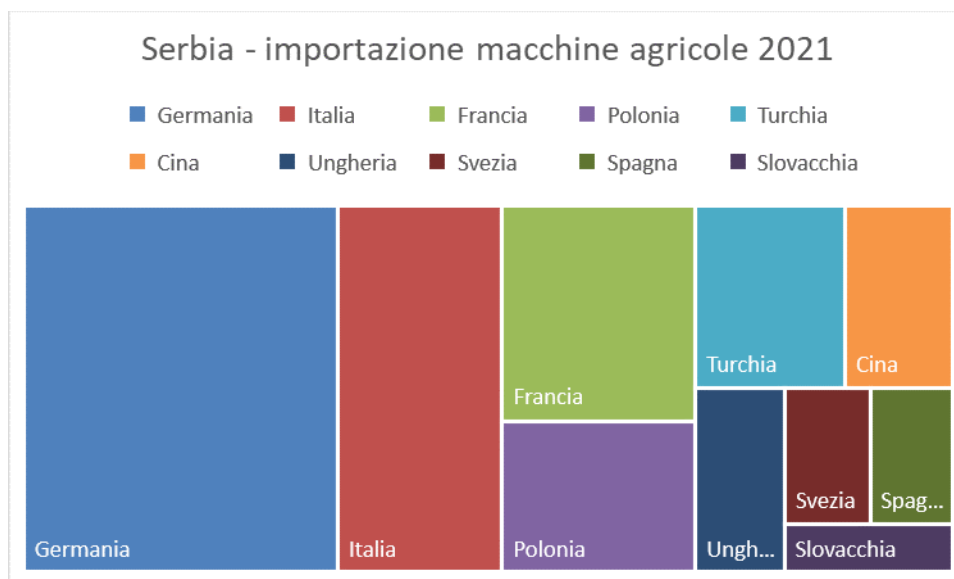
Esportazioni macchine agricole Serbia, valori in EUR

Partner	2020	2020 % quota	2021	2021 % quota
Mondo	29,276,197	100	36,590,620	100
Bosnia ed Erzegovina	4,248,269	14.511	5,773,268	15.778
Croazia	4,122,948	14.083	4,411,215	12.056
Germania	2,438,450	8.329	4,272,757	11.677
Ungheria	2,454,130	8.383	3,478,477	9.506
Macedonia	1,042,861	3.562	1,610,240	4.401
Stati Uniti	963,550	3.291	1,518,869	4.151
Francia	1,269,584	4.337	1,481,985	4.05
Grecia	908,221	3.102	1,444,479	3.948
Italia	1,413,856	4.829	1,411,545	3.858
Romania	1,248,373	4.264	1,327,564	3.628



Importazioni macchine agricole Serbia, valori in EUR

Partner	2020	2020 % quota	2021	2021 % quota
TOTALE	57,796,014	100	77,812,426	100
Germania	19,444,313	33.643	22,925,097	29.462
Italia	8,572,555	14.832	12,025,313	15.454
Francia	3,959,476	6.851	8,289,113	10.653
Polonia	4,656,721	8.057	5,821,657	7.482
Turchia	2,107,662	3.647	5,409,372	6.952
Cina	2,267,013	3.922	3,925,001	5.044
Ungheria	2,792,557	4.832	3,265,495	4.197
Svezia	1,096,979	1.898	2,325,210	2.988
Spagna	808,810	1.399	2,255,454	2.899
Slovacchia	941,285	1.629	1,618,090	2.079



L'interscambio commerciale della Serbia nel settore agricolo nel 2021 è stato pari a 6,6 miliardi di euro, ovvero il 13,1% dell'interscambio totale, registrando una crescita del ben 15,6% rispetto al 2020. Le esportazioni serbe nel settore agricolo hanno totalizzato 4,2 miliardi di euro, mentre le importazioni si sono attestate a 2,4 miliardi, secondo gli ultimi dati disponibili dell'Ente per la Statistica.

Le principali voci delle esportazioni serbe sono state frutta e verdura e cereali (mais e frumento) – il Paese ha esportato 468 milioni di euro di mais, 361 milioni di euro di lamponi e 216 milioni di euro di frumento, nonché 360 milioni di euro in tabacco e sigarette.

Le esportazioni agroalimentari costituiscono circa un quinto delle esportazioni totali della Serbia (19,4%), mentre le importazioni hanno una quota dell'8,4% dell'import totale.

Il surplus nel commercio agroalimentare della Serbia nel 2021 è stato di 1,8 miliardi di euro, in aumento del 15,3% rispetto al 2020, e con una copertura delle importazioni del 177,1%.

Come per gli anni precedenti, anche nel 2021 il 55% dei prodotti agroalimentari serbi è stato destinato ai mercati della UE, un quarto (25%) nei Paesi CEFTA ed il 6,1% in Russia. I principali mercati di sbocco per i prodotti agroalimentari serbi nel 2021 sono stati, nell'ordine: Romania, Germania, Italia, Croazia, per quanto riguarda l'UE, e Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia del Nord nella regione.

Bisogna segnalare il fatto che a partire da marzo 2022, la Serbia ha interrotto le esportazioni di frumento, farina, mais e olio, per motivazioni legate al conflitto russo-ucraino. Ucraina e Russia sono, notoriamente, due importanti produttori di cereali.

L'accordo centroeuropeo di libero scambio o CEFTA, (dall'acronimo inglese Central European Free Trade Agreement) è un accordo di libero scambio tra la Macedonia del Nord, la Serbia, il Kosovo, la Bosnia ed Erzegovina, il Montenegro, l'Albania e la Moldavia.

Interscambio commerciale di prodotti agricoli con l'Italia

L'interscambio di prodotti agricoli tra Italia e Serbia ha registrato nel 2022 una crescita del 10%, totalizzando più di 552 milioni di euro.

Voce	Export	Import	Var. Export	Var. Import	Intersc	Surplus	Var. Inter.
TOTALE	1992145	2586426	8.3	12.2	4578571	-594281	10.5
Animali vivi	0	53	-100	72	53	-53	72
Carne e prodotti di carne	2489	19341	19.7	6.4	21830	-16852	7.9
Prodotti caseari e uova	328	9484	101.2	50.3	9812	-9156	52
Pesce e molluschi	11116	3950	27.4	25.3	15066	7166	26.8
Cereali e prodotti	185426	25009	17.3	41.2	210435	160417	20.1
Frutta e verdura	35015	27124	19.2	16.7	62139	7891	18.1
Zucchero, miele, prodotti di zucchero	14117	1360	-9.1	28.6	15477	12757	-5.8
Caffe, te, cacao, spezie	1806	17760	-2.2	40.5	19566	-15954	36.6
Mangimi	64190	26354	28	7	90544	37836	21.9
Vari prodotti alimentari	7282	24666	81.9	18.7	31948	-17384	33.1
Bevande	4515	9487	-51.3	33.8	14002	-4972	6.4
Tabacco e prodotti	3226	8365	105.1	236.5	11591	-5139	199.9
Oli e grassi animali	0	7832	-100	10.3	7832	-7832	10.3
Oli e grassi vegetali solidi	21521	20704	58.1	7.4	42225	817	33.2
Oli e grassi animali e vegetali raffinate	123	262	-79.2	215.9	385	-139	121.6

Le principali voci dell'export serbo agroalimentare verso l'Italia rimangono i cereali e prodotti di cereali, seguita da mangimi, mentre la Serbia dall'Italia continua ad importare frutta e verdura, mangimi e vari prodotti alimentari.

PANORAMICA DEL SETTORE AGRICOLO IN SERBIA

*La Serbia possiede un importante potenziale agricolo grazie innanzitutto al clima favorevole, alle buone caratteristiche dei terreni e al facile accesso a molte sorgenti di approvvigionamento idrico. Tuttavia, questo potenziale non viene interamente sfruttato, ed è per questo che il Governo e le amministrazioni locali hanno identificato nell'agricoltura uno dei principali indirizzi strategici di sviluppo. I presupposti essenziali per lo sfruttamento dell'intero potenziale dell'industria agricola in Serbia sono **lo sviluppo del mercato dei crediti e di quello dei terreni agricoli.***

Produzione agricola

Le premesse per un maggiore sviluppo della produzione agricola in Serbia sono il raggiungimento di prezzi convenienti per la produzione, l'apertura del mercato e l'accesso ai terreni demaniali. D'altra parte, è necessario un ammodernamento della produzione per preparare il Paese a sostenere le principali sfide che lo attendono, ossia l'avvicinamento all'Unione Europea e l'aumento del livello di competitività dell'intero settore. La Serbia e i suoi migliori produttori agricoli continuano ad essere superati dalla concorrenza per diversi indici di performance, quali ad esempio il rendimento e l'esportazione realizzati per ettaro (in particolare per l'orticoltura, la produzione lattiero-casearia e della carne), il livello delle tecnologie utilizzate, la percentuale di prodotti soggetti a ulteriori trasformazioni, la qualità della lavorazione, ecc.

Le analisi degli esperti suggeriscono che, per incrementare il valore della produzione e l'esportazione dei prodotti agricoli, la Serbia ha bisogno soprattutto di investimenti nelle strutture di trasformazione atte a promuovere l'organizzazione di catene commerciali con alla base produttori primari competitivi e ad alto livello di produttività. A questo scopo occorre rimuovere, in primo luogo, le barriere agli investimenti che si ripercuotono sul clima economico nel suo insieme, a prescindere dal settore (regolazione dei diritti di proprietà, snellimento delle procedure burocratiche, contesto fiscale favorevole,

garanzia degli stessi diritti per tutti, sistema scolastico e di formazione efficace e competitivo, garanzie legali...), e, in particolare, quelle che riguardano più direttamente il settore della produzione alimentare con misure destinate alla stabilizzazione dei prezzi, l'apertura del mercato, l'osservanza dei contratti di minor valore, il contenimento del mercato grigio, l'equa applicazione delle leggi sulla sicurezza alimentare nei confronti di tutti gli operatori, la trasparenza delle concessioni di sovvenzioni, ecc.

Negli ultimi anni sono stati presi diversi provvedimenti ed il Governo ha fornito assistenza durante la pandemia COVID19 nel 2020 e nel 2021, mentre nel 2022 sono stati regolati i prezzi e le esportazioni di alcuni prodotti agroalimentari fondamentali.

Al fine di attrarre investimenti esteri, le modifiche alla vigente legge sui terreni agricoli introducono la possibilità di assegnazione in locazione di una parte dei terreni agricoli dello Stato direttamente per decreto governativo. In questo modo, insieme ad un adeguato pacchetto di incentivi e agevolazioni (fiscali e altri), il settore alimentare diventa più interessante per investitori che avrebbero la possibilità di affittare terreni a condizioni vantaggiose con la riserva dell'obbligo di costruzione di strutture di trasformazione di prodotti agricoli, particolarmente nella filiera zootecnica e dei prodotti ortofrutticoli.

Frutta

Nella filiera della frutta la Serbia possiede un ottimo potenziale proprio in virtù delle già citate condizioni climatiche e di terreno particolarmente favorevoli, insieme ad una sviluppata produzione primaria di diversi tipi di frutta. Al fine di stimolare la varietà di frutta prodotta, il Ministero preposto fornisce sovvenzioni per la creazione di nuove piantagioni.

I punti deboli del settore frutticolo sono i livelli di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, e ciò può essere ricondotto principalmente alla politica di privatizzazione attuata negli scorsi anni e che ha visto la chiusura di molti impianti di trasformazione.

Viticultura

La Serbia vanta una lunga tradizione viticola e di produzione di vini di qualità. I vigneti si estendono su un totale di 22.157 ettari, di cui 17.900 ettari investiti a varietà da vino

(circa il 75,7% della superficie totale coltivata a vigneto), mentre le varietà da tavola sono coltivate su un totale di 4.667 ettari (24,3%). In Serbia centrale, le varietà di uva da tavola rappresentano il 30,1% delle aree investite a vite, mentre in Vojvodina il 16%.

Secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura serbo il Registro dei vini comprende 369 vinerie, la maggior parte delle quali (225) si trova in Serbia Centrale e 139 in Vojvodina. Il comune di Aleksandrovac, con 55 vinerie, e Negotin, con 22, capeggiano la lista. La maggior parte delle aziende sono piccole, con capacità produttive inferiori a 20.000 l (136), mentre il numero di aziende con una produzione superiore a 100.000 litri è di 48.

La Serbia dispone di 22.150 ettari di vigneti dei quali soltanto il 30% (6.700 ettari) registrati per la produzione di vino. La maggior parte di questi terreni, infatti, viene utilizzata per la produzione di uva da tavola. Questo rapporto rende la Serbia il Paese con la quota di terreni vinicoli più bassa della regione.

Produzione vigneti, Serbia

Anno	Produzione totale (t)	Tonnellate / ettaro
2018	149.474	7.4
2019	163.516	8.0
2020	160.307	8.1

In Serbia esistono tre regioni vitivinicole, con 22 aree e 77 località per una struttura complessa e con la maggior parte delle aree di superficie inferiore a 150 ettari. La copertura totale dell'area del Paese con campi viticoli è del 0,1%, la più bassa d'Europa. I vitigni autoctoni più significativi sono: Prokupac, Smederevka, Tamjanika, Bagrina, Morava, Petka, Petra, Probus e Sila.

Il numero di addetti nel settore è stimato a circa 1.600, mentre la maggior parte delle aziende ha un numero di cinque o meno addetti.

Zootecnica

La Serbia dispone di circa 40 grandi macelli industriali e un gran numero di macelli più piccoli per la macellazione dei bovini. La capacità produttiva è intorno a un milione di capi, ma vengono macellati meno di 200.000 bovini contando tutte le categorie. La produzione annua di carne bovina è pari a 80.000 tonnellate.

Nell'allevamento, i suini registrano la quota più alta (51% in media), seguiti da bovini (28%), pollame (13%) e ovini (8,2%).

All'origine della tendenza negativa sono numerosi problemi strutturali che si osservano nel settore della produzione di carne e che hanno condotto a una diminuzione di oltre il 30% nella produzione totale di carne, e di quasi il 50% nella produzione di carne bovina rispetto agli anni '90. Nonostante un numero importante di macelli e impianti di lavorazione della carne, pochissimi possiedono la licenza per esportare in UE.

Nel 2021 la Serbia ha prodotto 72.000 tonnellate di carne suina e bovina. Per quanto riguarda il settore della zootecnia, il 2020 ed il primo semestre del 2021 sono stati segnati da una crescita dei costi del mangime, del mais e della soia, ma anche da una stagnazione del prezzo del latte. Il settore della zootecnia nel primo semestre del 2021 ha registrato un deficit di 51 milioni di euro, le importazioni del latte e dei prodotti caseari ha totalizzato in questo periodo 51,9 milioni di euro, mentre le esportazioni sono arrivate a poco meno di 40 milioni. Il valore della carne suina importata è stato di 20,6 milioni di euro, con esportazioni di appena 1,2 milioni.

Gli esperti del settore segnalano come fattore chiave il costo del mangime, che incide con il 70% sul prezzo della carne. All'inizio dell'anno si è registrato un forte calo nel consumo della carne, con i ristoranti e l'intero settore horeca paralizzati a causa della pandemia. Anche se i costi della carne nel frattempo sono cresciuti, la situazione non è sostanzialmente migliorata per gli allevatori locali. Secondo alcune analisi della Camera di Commercio serba, il fondo animale sta diminuendo con un tasso del 1,2 – 1,7% all'anno. Infatti, facendo riferimento al censimento del 2012, si può confermare che il numero di bovini, per esempio, abbia registrato un calo da 2 milioni (nel 2012) a circa 800.000 nel 2021, mentre per i suini si tratta di una riduzione da 4,3 milioni a circa 3 milioni nel 2021.

Mentre le condizioni economiche della pandemia hanno evidenziato i problemi del settore zootecnico, sarebbe sbagliato ricondurre tutte le difficoltà solo agli ultimi anni. Infatti, gli esperti segnalano che la Serbia continua a mantenere un rapporto 30/70 tra produzione zootecnica e agricola.

Il comparto zootecnico serbo negli ultimi anni mostra leggeri segni di ripresa dopo la grave crisi iniziata negli anni 1990, da quando il numero degli animali da allevamento si è ridotto del 30% per quasi tutti i tipi di bestiame.

In termini di numero di unità, attualmente i principali allevamenti sono di suini (2,8 milioni di unità, mantenendo il livello degli anni precedenti), ovini (1.6 milioni di unità), bovini (poco più di 860.000 unità) e caprini (195.000 unità). Sono ugualmente presenti allevamenti avicoli (15 milioni di unità) e apicoli (976.000 colonie di api). I numeri indicati fanno riferimento agli ultimi dati disponibile dell'Ente per la Statistica serbo (2022).

Il numero degli animali da allevamento si è ultimamente stabilizzato nel periodo 2018-2021, ma nel comparto permane il problema della bassa produttività, dovuto anche all'obsolescenza dei metodi e delle tecnologie di allevamento.

È continuato il deficit di produzione nazionale di suini rispetto alle esigenze del mercato interno. Nella seconda metà del 2022, si è registrato un aumento dei prezzi dei suini rispetto ai dodici mesi precedenti, ma contemporaneamente si è verificato anche un aumento dei prezzi del mangime per il bestiame. A causa della peste suina africana, è stato continuato il divieto/la limitazione delle esportazioni di carne/suini su mercati limitrofi. I trasformatori continuano ad affrontare la carenza di materie prime sul mercato nazionale, quindi sono importate le quantità mancanti, sia di suini che di carne di maiale. Il volume di importazione di animali vivi, così come di carne suina, è superiore a quello registrato nel 2021.

La produzione locale nell'allevamento di bovini è leggermente superiore alle esigenze del mercato interno, mentre il livello di importazione di carne bovina è in lieve aumento rispetto all'anno precedente, nonché l'esportazione di carne bovina che sta crescendo rispetto al 2021. Il livello di esportazione di bovini vivi è in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, mentre l'importazione bovini vivi è aumentata.

L'aumento dei prezzi dei mangimi, la mancanza di un mercato stabile, la scarsa organizzazione dei produttori sono le caratteristiche del settore nell'anno precedente. Tutto ciò ha portato al ritiro di piccoli produttori da questa attività e a problemi nella produzione sia di carne che di latte.

Agricoltura biologica

La legge sulla produzione biologica ("Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Serbia", n. 30/10 del 07/05/2010), entrata in vigore all'inizio del 2011 e aggiornata nel 2012, definisce in maniera dettagliata la produzione agricola secondo i metodi dell'agricoltura biologica, gli obiettivi e principi della produzione biologica, i metodi della produzione

biologica, le procedure di controllo e di certificazione dei prodotti biologici, nonché le regole relative alla trasformazione, all'etichettatura e marcatura, allo stoccaggio, al trasporto, alla commercializzazione, all'importazione e all'esportazione dei prodotti biologici. Questa legge stabilisce le condizioni per lo svolgimento della produzione biologica e per l'importazione dei prodotti biologici in conformità con la normativa dell'UE in materia (Regolamento CE 834/2007) ed istituisce l'Autorità competente per la produzione biologica presso la Direzione per i laboratori nazionali di riferimento, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e ambiente, attiva dal gennaio 2011.

Nel 2011 è stato emanato il Regolamento sul controllo e la certificazione nella produzione biologica e sui metodi della produzione biologica (Gazzetta Ufficiale della R. di Serbia, n. 48/2011) in base ai regolamenti CE n. 834/2007 e CE n. 889/2008. In Serbia nel 2017, hanno operato cinque enti, autorizzati dal Ministero dell'agricoltura e della tutela dell'ambiente, che svolgono attività di controllo e di certificazione nella produzione biologica, ed assicurano il rispetto delle normative locali ed internazionali in base alle quali viene rilasciato il certificato del prodotto biologico.

Per quanto riguarda il commercio dei prodotti biologici, i produttori più grandi vendono principalmente ai grossisti e alle imprese di trasformazione agroalimentare, con cui il 70% di essi stipula contratti prima dell'inizio della stagione. Inoltre, data la frequente carenza di strutture di stoccaggio adeguate (problema che non è confinato al settore dell'agricoltura biologica), i prodotti sono disponibili solo durante la stagione principale, quando i produttori inondano, con ovvi effetti di forte discesa dei prezzi, il mercato di merci.

Delle circa 50 imprese che operano nel settore della trasformazione agroalimentare biologica alcune dispongono di linee di produzione adibite alla trasformazione sia dei prodotti agricoli convenzionali, che di quelli biologici, mentre altre trasformano esclusivamente i prodotti biologici.

Nel settore si rilevano però anche delle nuove tendenze come il rafforzamento dell'offerta da parte delle grosse catene di commercio di prodotti biologici che competono a livello di prezzo e di qualità con i prodotti locali e l'ingresso delle grosse società nella produzione primaria vegetale su ampi terreni e nella zootecnia. L'intero comparto relativo al settore degli allevamenti biologici è in crescita e all'inizio del 2013 sono comparsi sul mercato per la prima volta il latte e alcuni prodotti lattieri di origine biologica.

In confronto con altri paesi dell'area balcanica occidentale, in Serbia l'accorpamento delle strutture di vendita al dettaglio di prodotti biologici non è molto sviluppato. La maggior parte dei prodotti alimentari biologici viene infatti ancora venduta tramite una rete di distribuzione composta da piccoli esercizi commerciali al dettaglio, principalmente nelle due principali città – Belgrado e Novi Sad. La tendenza, presente dal 2012, che si osserva nelle grandi catene distributive del settore alimentare è una maggiore varietà dell'assortimento e la costituzione dei cosiddetti “angoli biologici”, dove prevalgono i prodotti trasformati rispetto ai prodotti biologici freschi. Più numerose sono comunque le catene di supermercati che offrono prodotti biologici, con poca distinzione al consumatore, unitamente ai prodotti convenzionali.

Attualmente, le catene di GDO presenti che vendono i prodotti biologici in Serbia sono: Gruppo Agrokor (Croazia) con le catene Mercator, Roda e Idea, Delhaize (Belgio) con le catene Tempo Cash&Carry, Maxi, Super Maxi e Shop&Go, Vero e Super Vero (Grecia), Metro Cash&Carry e le catene locali: Univerexport, Dis, Gomex, PerSu, Aman.

La maggior parte dei prodotti biologici sul mercato serbo sono d'importazione, mentre solo una parte relativamente modesta di prodotti ortofrutticoli, cereali, succhi di frutta e marmellate sono di origine locale. Inoltre, l'offerta di prodotti biologici certificati di origine animale è piuttosto ridotta con discrete quantità di uova e miele, e dal 2013, anche di latte fresco, yogurt e panna.

Produzione di frumento in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	595118	2884537	4.8
2017	556115	2275623	4.1
2018	643083	2941601	4.6
2019	577499	2534643	4.4
2020	581128	2873503	4.9
2021	598735	3442308	5.7
2022	631086	3113085	4.9

Produzione di mais in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	1010097	7376738	7.3
2017	1002319	4018370	4
2018	901753	6964770	7.7
2019	962083	7344541	7.6
2020	996527	7872607	7.9
2021	1020337	6027131	5.9
2022	952216	4523043	4.7

Produzione di triticale in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	23191	100301	4.3
2017	26718	98586	3.7
2018	27233	113439	4.2
2019	25725	102231	4
2020	28495	126404	4.4
2021	24746	125784	5.1

Produzione di girasoli in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	200299	621127	3.1
2017	219338	540590	2.5
2018	239148	733706	3.1
2019	219404	729079	3.3
2020	221149	636688	2.9
2021	212736	607574	2.9
2022	251155	643459	2.6

Produzione di soia in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	182362	576446	3.2
2017	201712	461272	2.3
2018	196472	645607	3.3
2019	229372	700502	3.1
2020	236758	751578	3.2
2021	237036	540205	2.3
2022	235275	398556	1.7

Produzione di patate in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	40105	714350	17.8
2017	38472	589241	15.3
2018	28232	487909	17.3
2019	34110	702086	20.6
2020	29676	664891	22.4
2021	26388	613785	23.3

Produzione di pomodoro in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	10065	160456	15.9
2017	10917	170764	15.6
2018	8629	131869	15.3
2019	7888	111639	14.2
2020	7347	103277	14.1
2021	7593	135108	17.8

Produzione di mele in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	24818	400473	16.1
2017	25134	378644	15.1
2018	25917	460404	17.8
2019	26089	499578	19.1
2020	26360	489426	18.6
2021	27034	513238	19.0
2022	27253	502216	18.4

Produzione di lampone in Serbia

anno	superficie coltivata (ettari)	resa totale (t)	resa per ettaro (t/ha)
2016	20194	113172	5.6
2017	21861	109742	5
2018	22654	127010	5.6
2019	23249	120058	5.2
2020	24028	118674	4.9
2021	20807	110589	5.3
2022	19703	114987	5.8

Tipologia delle aziende agricole in Serbia (dati ultimo censimento 2012):

Tipologia	N° aziende
Aziende agricole a conduzione familiare	628.552
Società agricole e imprenditori individuali agricoli	3.000
	631.552

Una delle principali caratteristiche - e difficoltà - dell'agricoltura serba è la frammentazione fondiaria: i dati dell'ultimo censimento agrario (condotto nel 2012, ma con dati ancora indicativi) indicano che circa il 60% delle aziende agricole dispone di meno di 3 ettari ciascuna e il 25% dispone di solo 1 ettaro. Meno dell'1% delle aziende agricole dispone di più di 20 ettari.

Secondo i dati disponibili, un'azienda agricola in Serbia gestisce in media poco più di 2 ettari di terreni.

Superficie del terreno%	Unità agricole
1 ettaro	25%
< 3 ettari	60 % (23,9% della SAU)
> 20 ettari	0,8 % (7,2% della SAU)
0 ettari (senza terra)	0,5 % unità
<i>Superficie agricola media per azienda - 2,1 ettari</i>	

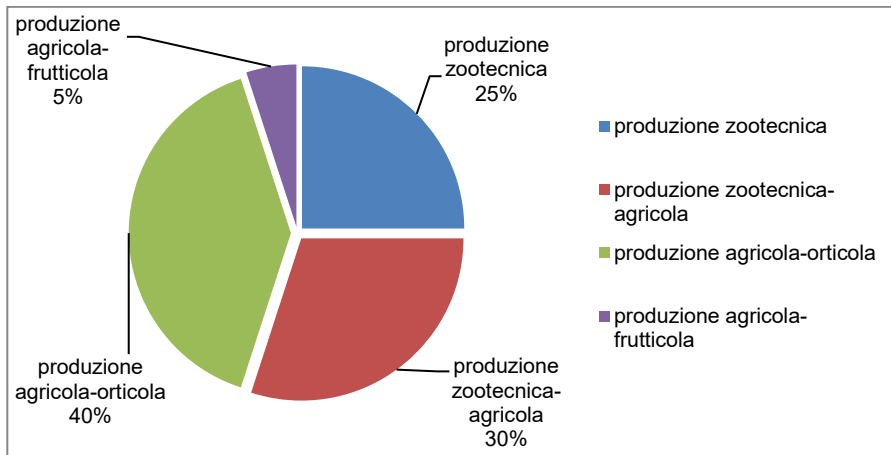
La struttura dei terreni agricoli utilizzati è la seguente:

- Orti e campi - 75,9%
- Prati e pascoli - 18%
- Frutteti - 5,4%
- Vigneti - 0,6%
- Altre colture permanenti - 0,1%

Dominano le superfici coltivate a cereali (il 66,2%, ca. 1,8 mln di ettari), in particolare mais e frumento. Seguono piante per uso industriale (450.630 ettari), piante da foraggio (211.235 ettari), ortofrutta (304.330 ettari), mentre i prati e i pascoli occupano una superficie di 654.137 ettari.

Per quanto riguarda i frutteti, le prugne sono la coltura prevalente (45%), seguite dalle mele (15%).

Per tipologia di attività, le aziende agricole si ripartiscono nella seguente maniera:



MECCANIZZAZIONE AGRICOLA IN SERBIA

Uno dei principali ostacoli allo sviluppo del comparto agricolo in Serbia e all'aumento della competitività dei suoi prodotti agroalimentari sui mercati internazionali è lo stato della meccanizzazione agricola, che risulta relativamente scarsa in termini di numeri e di prestazioni e soprattutto obsoleta, considerata l'età delle macchine in uso, di cui oltre il 93% ha più di 10 anni di età.

Come conseguenza della grave crisi degli anni 1990 e dell'impossibilità di rinnovo regolare del parco macchine e di ammodernamento tecnologico, in tutte le filiere della produzione agricola si rileva attualmente una forte necessità di macchine, attrezzature e tecnologie moderne, in grado di aumentare il livello di produttività delle aziende del settore e di portare a un prodotto agroalimentare sicuro, di alta qualità e competitivo sul mercato.

Una rapida panoramica delle macchine e attrezzature agricole in uso in Serbia mostra che i piccoli produttori (prevalenti nella struttura delle aziende agricole, con terreni di dimensioni ridotte) utilizzano macchinari di modesta potenza: trattori a due assi fino ai 37 kW oppure trattori ad un asse e motocoltivatori. Le grandi società agricole sono attrezzate con trattori a due assi di maggiore potenza (in media 70 kW).

Tenendo conto che l'ultimo censimento dell'agricoltura è stato effettuato nel 2012 dall'Ente per la Statistica serbo, è necessario affidarsi a proiezioni ed interpolazioni contenenti i dati dell'importazione di trattori ed altre attrezzature agricole per creare uno snapshot dell'attuale situazione nel Paese.

I trattori, come le altre macchine agricole, hanno una età media di più di 30 anni e questo ha costretto lo Stato a modificare diverse volte le normative di sicurezza sulle strade. Secondo uno studio dell'Agenzia per la sicurezza del traffico, negli ultimi tre anni una media di 40 persone perisce in incidenti che coinvolgono macchinari agricoli, mentre 400 persone all'anno restano ferite. Anche se i dati del censimento del 2012 indicano un numero di trattori superiore a mezzo milione, si stima che oggi, nel 2023, ne siano rimasti meno di 420.000, con addirittura due terzi con un'età superiore a trent'anni.

Le seguenti tabelle riportano i dati relativi all'ultimo censimento dell'agricoltura serba.

Tipologia dei trattori in uso in Serbia

	Società e cooperative		Aziende agricole familiari		Totale
	q.tà (%)	(%)	q.tà (%)	(%)	q.tà (%)
Trattori a un asse, motocoltivatori	164 (0,085%)	2,9	192.836 (99,91%)	39,17	193.000 (100)
Trattori a due assi	5.500 (1,803%)	97,1	299.500 (98,19%)	60,83	305.000 (100)
Totale	5.664 (1,137%)	100,00	492.336 (98,86%)	100,00	498.000 (100)

Potenza dei trattori in uso in Serbia

	Vojvodina			Serbia totale		
Categoria trattore	q.tà	Potenza kW/tratt	Uso ore/anno	q.tà	Potenza kW/tratt	Uso ore/anno
Un asse	76	7,26	117,71	164	6	264,15
Due assi potenza < 26 kW	243	23,6	2837,3	339	23,14	372,38
27 – 37 kW	551	30,66	416,98	668	30,63	423,72
38 – 66 kW	1.947	56,79	620,41	2.376	56,01	646,97
67 – 88 kW	549	77,93	757,04	736	76,44	825,74
89 – 110 kW	370	99,12	901,02	397	99,05	880,67
>110 kW	702	155,31	1.092,83	820	154,43	1.113,43
Totale e media	4.362	73,75	692,96	5.500	69,92	701,85

Trattori a due assi in uso in Serbia

Categoria (kW)	Totale (unità)	(%)
< 26	121.463	39,18
27 - 37	114.450	36,92
38 - 66	65.428	21,11
67 - 88	6.487	2,09

89 - 110	865	0,28
111 - 130	1.031	0,33
131 - 190	261	0,084
191 - 260	15	0,005
Totale	310.000	100
<i>Potenza media - 33 kW</i>		

Indicatori del livello di meccanizzazione delle aziende agricole in Serbia (trattori a due assi)

Indicatore	Unità	Società	Aziende agricole familiari	Totale Serbia
Potenza media	kW	69,92	32,27	33
Grado di meccanizzazione dei terreni	kW/ettaro	0,911	2,888	2,425
Superficie arabile per trattore	ettaro per trattore	153,5	11,18	13,606
Età media	anni	13	17,5	17,4
Uso medio	ore/anno	701	430	421

In tutti i settori e in tutte le fasi della produzione agricola è necessario procedere al rinnovo del parco macchine e all'implementazione di tecnologie di produzione più evolute. Tra i punti più critici sono da segnalare:

- bonifica e recupero terreni
- irrigazione
- protezione delle piante

Il settore della protezione delle piante si presenta come particolarmente critico, con la necessità di introduzione di macchine moderne, ad alte prestazioni, con sistemi di controllo precisi per l'applicazione dei pesticidi (idrauliche e pneumatiche).

MERCATO DELLE MACCHINE AGRICOLE IN SERBIA

Le proiezioni dei fabbisogni nel settore della meccanizzazione agricola indicano la necessità di acquisto del 60 - 85% degli attrezzi e di addirittura il 95% dei trattori indispensabili per la produzione negli ultimi anni.

Come conseguenza di finanziamenti insufficienti ai produttori agricoli, sul mercato delle macchine agricole in Serbia si rileva attualmente una spiccata tendenza all'acquisto di macchinari di costo contenuto oppure usati. Le attrezzature più sofisticate e con maggiori prestazioni restano ancora inaccessibili alla maggior parte delle aziende agricole serbe.

Le macchine e attrezzature sono prevalentemente di importazione e i dati indicano che gli acquisti di macchine agricole di produzione locale registrano livelli trascurabili, nonostante un rapporto qualità/prezzo abbastanza soddisfacente dei prodotti.

In passato la Serbia vantava un'importante produzione di macchinari per l'agricoltura (trattori e mietitrebbiatrici), ma questo ramo dell'industria è pressoché scomparso, con una sola delle grosse aziende statali che riprenderà l'attività (**IMT**, una volta importante produttore di trattori, ora acquisito dalla società indiana TAFE), e con alcune aziende del settore privato:

- **AGROMEHANIKA** è il principale produttore di macchine agricole nella regione e vanta di una tradizione che risale agli anni Sessanta.
- **MBV** produce vangatrici, coltivatori ed erpici a dischi ed esporta verso l'UE. Il 60% delle esportazioni dell'azienda viene assorbito dai mercati di 6 Paesi (Austria, Germania, Bulgaria, Croazia, Germania e Romania).
- **FPM Deljanin** produce coltivatori a dischi di costruzione massiccia, adatte per vari tipi di trattori locali di produzione IMT. L'azienda fornisce un periodo di garanzia di due anni per ogni prodotto, mentre lo Stato fornisce finanziamenti a fondo perduto per l'acquisto di macchinari agricoli.
- **Agroferocoop** costituita nel 1987, produce macchine spandiconcime e spandiletame.

- **Agron-Mag** opera sul mercato dal 2012 e produce macchine per la protezione delle piante, atomizzatori e *sprinklers*. L'azienda vende prevalentemente sul mercato serbo, ma esporta anche una buona parte della produzione in Grecia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Romania, Macedonia ed altri Paesi.
- **AGROART** di Stara Pazova produce ricambi e macchinari agricoli per la lavorazione dei terreni, per il settore ortofrutticolo ed altro.

IMPORTAZIONI DI MACCHINARI AGRICOLI IN SERBIA

Di seguito sono riportati i macchinari agricoli importati nel Paese nel **2022**. I valori sono espressi in euro. La fonte dei dati è l'Associazione di importatori ed esportatori di macchine agricole (<https://www.ami-ns.org.rs/>). I dati possono essere utilizzati come un indicatore efficace di quello che sono gli attuali fabbisogni del mercato.

1. Irroratrici nebulizzatrici e impolveratrici costruite per essere portate o trainate da un trattore 8424 49 10 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
JACTO	10	258.100,13
AMAZONE	13	501.515,24
MULLER & SOHN	2	7.682,28
HORSCH	4	212.200,86
HARDI	10	284.658,04
JP	1	14.465,54
KUHN	2	68.205,58
BERTHOUD	5	144.289,52
G-JET	3	6.455,39
CAFFINI	45	539.967,20
MAGNUM	2	9.006,36
MITTERER	13	144.700,51

DRAGONE	1	8.209,90
LOCHMANN	4	55.369,91
TURBMATIC	6,00	60.934,01
NOBILI	5	58.725,40
TOSELLO	1	6.773,08
GAMBERINI	2	7.178,69
STARMIX	4	10.754,93
ECOCOMPACT	1	4.343,25
OSELLA	1	3.556,89
GASPARDO	1	20.799,95
JET	2	19.515,26
KVERNELAND	5	103.636,65
JOHN DEERE	5	282.298,29
MUNCKHOF	3	47.112,01
KUBOTA	4	97.306,70
SKOTAREK	12	24.244,54
OPRYSKIWACZ	28	63.847,31

JAR-MET	16	139.993,86
LISICKI	33	41.832,42
AGROMEHANIKA	858	2.098.928,29
ZUPAN	2	14.632,73
NON CLASSIFICATO (SI)	14	17.695,77
CONTINENTAL	10	39.360,07
TOWER	5	35.958,02
MARTIGNANI	1	26.300,00
NON CLASSIFICATO (IT)	8	63.300,74
NON CLASSIFICATO (PL)	87	362.237,11
TOLMET	2	3.980,00
PANTER	20	23.230,00
BUFERAGRI	93	140.221,58
MOSH AGRICULTURE	8	26.623,27
ONTAR	21	21.236,00
EPSILON	2	5.811,89
TERUZOR	5	28.052,02
RANGER TURBO	3	9.720,01
LION	14	30.374,94
TAURUS	2	30.878,91
AGRIONAL	7	15.356,69
HBS	50	34.470,45
SPEEDY	1	1.856,61
NON CLASSIFICATO	138	231.604,26
TOTALE:	1.595	6.509.509,06

TUTTO	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	1.595	6.509.509,06
USATO	68	196.630,66
TOTALE	1.663	6.706.139,72

Apparecchi per annaffiare-8424 82 10 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE(EUR)
RAINSTAR TIFON	1	12.271,76
CENTAR PILOT	10	539.884,82
LARGE FIELD CENTAR PIVOT	4	331.145,00
RKD	7	307.590,76
CHAMSA-LINEAR	1	68.642,96
TURBOJET-TIFONI	4	16.239,67
MARANI-TIFONI	5	79.424,18
ST TIFON	4	45.707,72
IRRIMEC TIFONI	18	226.859,14
RM TIFON	15	270.206,84
COMPAKTA TIFON	1	15.427,44
FERBORAIN TIFON	1	10.519,32
OCMIS TIFON	12	119.457,11
LINDSAY PIVOT	1	41.690,66
AFKO CENTAR PIVOT	1	67.076,28
FORRAS	26	117.944
IRTEC	4	51.076,92
IDROFOGLIA	8	90.566,69
CENTAR PIVOT (TR)	2	92.872,47
SISTEM (TR)	1	61.390,75
NON CLASSIFICATO (IT)	15	196.020,03
PUMPE	19	199.791,37
AGREGAT	1	8.300,36
TOTALE	161	2.970.106,24

3. Carrelli-stivatori; altri carrelli di movimentazione muniti di un dispositivo di sollevamento-8427 10 10 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
------------	-------------	--------------

GW	1	27.294,38
HELI	26	190.744,11
TOYOTA	129	1.658.454,45
BT TYRO	4	12.281,00
HANGCHA	16	341.818,26
XIN ANCHENG	1	434,67
BAOLI	14	78.681,20
EP	35	148.640,41
ERP	2	33.638,35
MANITOU	4	129.851,98
OSAKA	3	47.895,27
JUNGHEINRICH	244	5.499.830,42
IMOW	5	69.977,73
PRILIFT	4	9.800,00
CPD	3	42.473,42
NOBLELIFT	1	18.250,09
STILL	285	3.526.906,41
LINDE	83	1.720.372,97
UNICARRIERS	3	50.309,78
HYSTER	7	190.993,55
MITSUBISHI	1	19.641,58
YALE	5	174.272,79
BYD	10	9.109,21
ARMANNI	1	20.237,53
NON CLASSIFICATO (CN)	8	51.345,44
NON CLASSIFICATO (DE)	1	108.700,00
NON CLASSIFICATO (IT)	6	73.065,78
(NON CLASSIFICATO SE)	5	58.689,29
TOTALE	907	14.313.710,06

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	907	14.313.710,06
USATO	900	6.759.668,88
TOTALE	1807	21.073.378,94

4. altri carrelli-8427 10 90 00

NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
EP	46	63.660,15
JUNGHEINRICH	344	2.172.387,42
ANHUI HELI	9	66.407,02
HYSTER	28	123.450,49
OSAKA	4	6.195,38
BAOLI	17	18.770,18
HANGCHA	1	904,84
TOYOTA	103	275.219,22
HYUNDAI	12	1.328.838,93
CESAB	4	19.642,92
ORDER PICKER	5	78.243,82
CLARK	2	9.029,44
CPD	29	395.472,61
TRUCK	1	2.341,09
STAXX	6	5.746,59
CBD	3	32.871,88
STILL	90	326.944,92
LINDE	141	459.749,82
MANITOU	1	6.410,20
YALE	4	31.188,97
NON CLASSIFICATO	19	145120,91
NON CLASSIFICATO (BG)	53	73.100,00

NON CLASSIFICATO (IT)	4	6.142,60
TOTALE	926	5.647.839,39

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	926	5.647.839,39
USATO	466,00	6.604.479,23
TOTALE	1.392	12.252.318,62

5. Carrelli-stivatori per ogni terreno-8427 20 11 00

NUOVO TELEHANDLER-8427 20 11 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
CLAAS	9	654.937,51
MANITOU	23	1.731.379,67
BOBCAT	9	751.572,57
JCB	18	1.332.947,12
MAGNI	7	1.101.793,88
TOTALE	66	5.572.630,75

Carrelli elevatori nuovi

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
LIEBHERR	1	83.507,00
JUNGHEINRICH	1	12.349,91
NON CLASSIFICATO (IE)	1	59.364,00
TOTALE	3	155.220,91

Telehandlers: nuovi ed usati

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	66	5.572.630,75
USATO	112	2.059.010,56

TOTALE	178	7.631.641,31
---------------	------------	---------------------

Carrelli elevatori nuovi ed usati

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	3	155.220,91
USATO	44	399.649,90
TOTALE	47	554.870,81

6. Carrelli-stivatori; altri-8427 20 90 00

Carrelli elevatori nuovi

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
HANGCHA	2	113.674,81
HYSTER	1	12.425,00
LONKING	6	88.024,30
SINOBOOM	3	25.349,97
CPQ	9	134.253,18
LINDE	180	38.965,66
ECO	7	1.816,00
CPC	1	13.460,00
CLARK	6	1.033,68
TOTALE	215	429.002,60

Carrelli elevatori nuovi

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	215	429.002,60
USATO	237	2.697.763,22
TOTALE	452	3.126.765,82

TELEHENDLERI usati

Carrelli-stivatori; altri carrelli di movimentazione muniti di un dispositivo di sollevamento -8427 20 90 00

	NUM. UNITA'	VALORE
TELEHANDLERS	24	1.027.049,54

7. TELEHANDLERS tutti

Carrelli-stivatori; altri carrelli di movimentazione muniti di un dispositivo di sollevamento

NUOVO:

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
CLAAS	9	654.937,51
MANITOU	23	1.731.379,67
BOBCAT	9	751.572,57
JCB	18	1.332.947,12
MAGNI	7	1.101.793,88
MERLO	5	253.099,19
TOTALE	71	5.825.729,94

NUOVO+USATO

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	71	5.825.729,94
USATO	136	3.086.060,10
TOTALE	207	8.911.790,04

8. ARATRI-8432 10 00 00
NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
REGENT	37	363.040,68
WEIFANG SHENGXUAN	1	1.602,56
RABE	5	58.291,21
LEMKEN	157	2.289.089,05
AMAZONE	7	90.519,59
KUHN	88	1.070.907,20
GREGOIRE BESSON	3	94.749,63
NON CLASSIFICATO (HR)	2	17.849,83
HELT	1	9.484,54
ER.MO	51	596.002,83
EMMEGIEMME	2	10.401,42
TURBO LAMA	2	10.689,98
BVM	1	5.232,66
NON CLASSIFICATO (MK)	71	37.924,75
AGROBAR	1	998,00
KVERNELAND	42	671.956,24
KUBOTA	28	424.075,54
NON CLASSIFICATO (PL)	16	66.502,64

MASCHIO	31	381.532,44
OVERUM	1	10.451,66
NON CLASSIFICATO (SI)	8	58.953,51
TURAN	11	51.484,77
ALPLER	8	21.791,30
UNLI	36	39.254,00
NON CLASSIFICATO (TR)	107	427.109,44
WARRIOR	1	18.708,60
AKTASLAR	2	8.490,46
TOTALE	720	6.837.094,54

NUOVO+USATO

TUTTO	NUM. UNITA'	VALORE (EUR_)
NUOVO	720	6.837.094,54
USATO	628	205.091,30
TOTALE	1.348	7.042.185,84

9. Erpici a dischi (polverizzatori)-8432 21 00 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
SOFTER	1	12.097,27
LEMKEN	24	489.588,27
KOCKERLING	2	124.180
AMAZONE	12	279.257,87
HORSCH	5	226.334,56
HE-VA	1	39.258,23
TUME	2	22.515,16
KUHN	9	246.935,25
KVERNELAND	3	108.138,33
KUBOTA	6	104.498,30

EKO-TIP	1	4.055,76
ORRIZONTI	1	1.335,00
CACCIARI	2	8.602,13
GASPARDO	4,00	112.635,95
FRP	1	4.065,32
GHIBLI	2	12.648,44
NON CLASSIFICATO	7	6.319,00
JMB	2	7.039,46
BRONA	30	80.524,99
LANDSTAL	36	315.948,02
JBM	10	41.997,42
MANDAM	1	17.077,58
ARES L DRIVE	2	27.326,18
NON CLASSIFICATO (PL)	23	170.068,88
NON CLASSIFICATO (RS)	1	1.797,00
DIAS	1	20.599,86
ALPLER	3	5.392,92
OZDOKEN	6	30.655,12
TARIM	3	11.265,00
ARAGON	14	94.925,52
TEXAS	5	16.159,58
SANDOKAN	11	35.617,25
PREDATOR	1	9.500,02
NON CLASSIFICATO (TR)	33	123.420,19
TOTALE:	265	2.811.779,85

TOTALE

SVE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	265	2.857.780,06
USATO	123	295.330,77
TOTALE	388	3.153.110,83

10. Scarificatori e coltivatori-8432 29 10 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
VILLAGER	160	10.241,36
NON CLASSIFICATO (CN)	4	403,23
SWIFTER	1	28.882,16
LONG	1	34.128,62
LEMKEN	17	196.420,63
AGROSAD	3	17.587,54
HORSCH	12	314.154,14
CLEMENS	2	8.899,37
AMAZONE	1	10.912,00
IND. DAVID	4	42.615,36
KVERNELAND	9	161.256,93
KUBOTA	7	92.191,62
KUHN	3	53.160,46
SIPTEC	6	56.291,04
FRAMEST	3	27.475,03
GROUNDSMAN	1	5.372,16
AGRINA	8	6.880,00
HORTA	1	8.387,51
PASQUALI	1	2.990,00
ALPEGO	4	22.637,01
ZANON	1	2.534,25
AGRI	1	22.230,08
NON CLASSIFICATO (IN)	1	7.203,01
BASELIER	2	50.724,84
RUNNER	3	24.206,24
BOMET	4	2.186,00
LANDSTAL	5	22.879,50
MANDAM	2	17.200,72
MASCHIO	12	132.864,07
VADERSTAD	1	59.369,63
NON CLASSIFICATO	8	94.389,45
VIPER	70	22.024,47
DRAGON	68	26.135,70

FORZA	4	11.237,96
APOLLO	12	53.485,14
ACM	1	1.527,67
YUKAY	1	3.250,00
NON CLASSIFICATO (TR)	46	184.937,08
TERMINATOR	107	484.522,16
OZDOKEN	1	4.224,27
TOTALE:	598	2.328.018,40

TOTALE:

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	598	2.328.018,40
USATO	138	368.065,08
TOTALE	736	2.696.083,48

11. Erpici-8432 29 30 00
NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
COMB HARROW	1	8.109,40
POTTINGER	1	12.915,25
AMAZONE	3	28.300,41
KUBOTA	1	15.394,77
HE-VA	3	40.563,79
KUHN	1	14.119,32
GRACEUS	1	2.036,24
NON CLASSIFICATO (HR)	5	30.682,00
SHAKTIMAN	7	15.937,59
FALC	1	4.962,60
FORIGO	1	6.879,71
BREVIGLIERI DEMETRA	1	7.045,99
RIPPER	1	5.518,40

NON CLASSIFICATO (MK)	18	7.033,00
ERKUNT	2	11.324,52
NON CLASSIFICATO (TR)	4	15.373,36
NON CLASSIFICATO (UA)	1	6.800,00
MULTIVA CROSSLINE	1	32.236,03
TOTALE	53	265.232,37

tutti

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	53	265.232,37
USATO	47	20.035,15
TOTALE	100	285.267,52

12. Motozappatrici-8432 29 50 00
Per trattori nuove

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
MATENG	9	10.684,82
SOIL RENOVATOR	1	10.549,56
AGRINA	37	43.202,00
NON CLASSIFICATO (IN)	4	4.018,00
MASCHIO GASPARDO	8	9.857,22
ORION	1	2.761,00
NON CLASSIFICATO (IT)	3	12.298,59
BFM	4	14.798,89
VARIX	3	51.052,88
BOMET	1	916,00
LISICKI	5	6.040,66
NON CLASSIFICATO (PL)	6	7.316,26
BTD	1	2.431,28

ALABORA	2	3.380,16
DRT	3	16.184,46
SBT	2	3.506,97
NON CLASSIFICATO (TR)	4	11.887,81
TOTALE:	94	210.886,56

TOTALE TRATTORI

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	94	210.886,56
USATO	34	27.078,25
TOTALE	128	237.964,81

MOTORNI

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	6.658	739.467,19
USATO	112	37.665,15
TOTALE	6.770	777.132,34

13. Seminatrici, piantatrici e trapiantatrici senza fresatura-8432 31 00 00

NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
TUME	4	174.375,57
MONOSEM	18	421.318,63
SULKY	8	105.181,33
NON CLASSIFICATO (HR)	1	3.858,89
SEM	2	4.920
BREVIAGRI	1	7.287,60
COCCINELLA	1	3.396,00
TOTALE	35	720.338,02

	NUM. UNITA'	VREDNSOT (EUR)
NUOVO	35	720.338,02
USATO	16	139.058,78
TOTALE	51	859.396,80

14. Seminatrici precisione, a comando centrale -8432 39 11 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
KUBOTA	3	95.204,63
AMAZONE	45	1.116.935,22
LEMKEN	1	49.217,15
HORSCH	12	562.592,23
KVERNELAND	7	289.153,33
KUHN	17	316.438,52
PSK	7	28.484,97
MA/AG	11	120.227,18
GASPARDO	67	1.360.106,19
MATERMACC	12	219.576,88
AGRICOLA	5	139.122,34
OZDOKEN	104	676.828,03
CANAS	4	30.580,13
IRTEM	49	349.259,24
SAKALAK	1	10.240,00
SOLMAX STEEL	4	34.325,49
HMS	57	362.716,56
VADERSTAT	33	1.455.115,25
YASAR	25	126.653,29
TORUN	19	157.525,47
ANZEK	4	51.073,79
NON CLASSIFICATO (PL)	12	10.685,83
BARLAS	1	8.369,24
NON CLASSIFICATO (TR)	124	790.874,92
TOTALE	624	8.361.305,87

TOTALE:

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	624	8.361.305,87
USATO	10	140.346,26
TOTALE	634	8.501.652,13

TOTALE

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	761	1.652.690,79
USATO	189	174.073,75
TOTALE	950	1.826.764,54

15. Spanditori di letame-8432 41 00 00

NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NON CLASSIFICATO (CZ)	2	75.912,10
AMAZONE	34	424.679,42
RAUCH	5	67.888,10
HORSCH	1	15.000,33
AURA	1	17.577,35
KUHN	3	38.448,12
APV	1	6.556,04
SHAKTIMAN	164	25.951,15
ANNOVI	1	7.140,18
JOLLY	1	2.810,64
AGROBAR	1	623,00
CARETA	1	805,00
KVERNELAND	11	52.515,14
VICON	5	53.321,99
DEXWAL	5	800,00
NON CLASSIFICATO (PL)	6	106.018,76
ONTAR BUFERAGI	25	19.159,00
SOLMAX STEEL	2	3.504,76
FIMAKS	2	14.135,78
NON CLASSIFICATO (TR)	490	719.843,92
TOTALE	761	1.652.690,79

16. Distributori di concimi-8432 42 00 00

NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
HENKING	1	8.054,49
KUBOTA	15	161.631,68
HORSCH	12	178.825,16
RAUCH	21	254.232,92
SULKY	17	58.450,60
KUHN	3	203.324,78
NON CLASSIFICATO (HR)	503	84.977,51
AGRIMIX	1	4.601,40
NON CLASSIFICATO (IT)	3	7.039,39
KVERNELAND	1	11.727,33
SIEWNIK	6	444,00
BUFER	12	9.171,84
GROWMAK	12	6.965,33
SOLMAX STEEL	4	8.236,61
MOSH AGRICULTURE	1	3.953,39
HMS	20	28.049,37
CARETA	1	709,00
NON CLASSIFICATO (TR)	102	105.926,62
TOTALE	735	1.136.321,42

TOTALE

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	735	1.136.321,42
USATO	75	141.671,10
TOTALE	810	1.277.992,52

17. Mietitrici-trebbiatrici-8433 11 51 00
NOVE

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
VILLAGER	357	428.299,77
STIGA	83	142.102,70
CASTELGARDEN	13	17.390,91
WOMAX	12	12.790,23
HUSQVARNA	52	56.343,54
LTC	1	2.876,81
SHERPA	6	54.673,86
JACOBSEN	1	16.579,31
NON CLASSIFICATO (IT)	1	6.670,73
KUBOTA	14	171.057,16
CLIMBER	1	10.826,25
JOHN DEERE	36	99.469,58
FERRIS	2	22.380,71
NON CLASSIFICATO (US)	7	21.804,94
OLEO MAC	16	29.873,91
TITAN	7	9.159,47
STIHL	62	124.171,01
TOTALE	671	1.226.470,89

TOTALE

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)

NUOVO	671	1.226.470,89
USATO	212	402.606,14
TOTALE	883	1.629.077,03

18. Falciatrici, comprese le barre da taglio da montare sul trattore altro-8433 20 50 00
NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
BAMPS	1	12.236,27
NEFL	101	100.340,00
MATENG	3	2.353,38
AGRINA	10	12.017,00
LINDBERG MOWE	1	3.207,50
MF	4	1.376,00
NON CLASSIFICATO (CN)	5	6.248,01
MUTHING	1	4.033,90
SCHLEGEMULCHGERA T	1	7.393,06
CLAAS	1	25.209,34
KUBOTA	5	28.311,11
KRONE	1	26.483,49
HUMUS	1	4.297,62
VICON	1	5.094,88
NON CLASSIFICATO (FI)	1	16.483,20
KUHN	11	68.703,42
GRAECUS	85	43.046,13
NON CLASSIFICATO (HR)	14	13.225,20
ZANON	12	33.188,42
FALC	1	4.494,80
AEDES SCHEREN	1	7.041,72
DRAGONE	1	5.131,19
PSENNER	5	24.343,08
BOOM	3	26.778,28

ORIZZONTI	9	49.087,15
PERUZZO	1	4.561,00
BELLON	2	13.605,49
MASCHIO	21	37.907,81
DEMETRA	1	17.574,83
MINI STORM	1	2.080,75
FISCHER	2	16.236,74
LISICKI	1.449	1.218.074,40
MIOTK	203	214.112,00
JAR-MET	3	3.071,90
KOSIARKA	20	18.316,55
Z- PL	302	240.982,03
GOKMENLER	1	763,18
INO	47	127.356,08
SIP	11	80.305,93
TINAZ	48	41.132,44
MINOS AGRI	15	15.463,22
HARYO MAKINA	5	7.550,01
MF	2	708,00
RCK	2	4.823,53
SARAGRI	19	18.139,33
METKARSAN	15	14.237,15
ARTUR	1	1.185,00
KAYHAN ERTUGRUL	1	4.580,00
ECOSKID	3	3.539,73
HARYO	3	5.050,02
PRONAR	3	10.362,10
NON CLASSIFICATO (DE)	1	7.517,60
NON CLASSIFICATO (IT)	11	53.796,44
TOTALE	2.472	2.713.157,40

TOTALE

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)

NUOVO	2.472	2.713.157,40
USATO	202	245.060,97
TOTALE	2.674	2.958.218,37

19. Presse da paglia o da foraggio, comprese le presse raccogliatrici -8433 40 00 00
NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
KRONE	5	270.773,08
CLAAS	2	63.107,28
JOHN DEERE	4,00	153.242,87
MCHALE	3	108.858,51
QUICKPOWER	1	17.099,70
SIMPA	3	21.579,01
MASCHIO GASPARDO	44	782.023,62
METAL-FACH	23	92.623,16
POLKA	4	6.128,42
CASE IH	1	21.688,50
METAL-TECHNIK	3	4.137,49
JB (RU)	5	49.899,59
HOFMAN	2	9.893,08
KAYHAN ERTUGRUL	1	16.887,96
TOSIA	2	2.776,99
TOTALE	103	1.620.719,26

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	103	1.620.719,26
USATO	275	488.830,86
TOTALE	378	2.109.550,12

20. Mietitrici-trebbiatrici, altro -8433 51 00 90

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NEW HOLLAND	33	4.884.873
CLAAS	56	8.317.777,36
JOHN DEERE	18	3.699.764,53
ZURN (ZA SEME)	1	218.000,00
DEUTZ FAHR	5	640.368,41
LAVERDA	1	117.000,00
MASSEY FERGUSON	9	1.215.577,30
FENDT	3	392.297,60
SOLMAX STEEL (ZA PASULJ)	1	9.512,93
HASATSAN (ZA LEŠNIK)	1	11.799,86
CASE IH	10	2.088.081,60

USATO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
EPPLI MOBIL	4	6.173,99
MASSEY FERGUSON	23	137.555,38
NEW HOLLAND	98	1.311.700,48
CLAAS	190	3.598.303,27
CASE IH	19	224.327,20
JOHN DEERE	53	817.863,69
DEUTZ FAHR	35	226.938,10
BOURGOIN	4	38.448,18
LAVERDA	9	67.194,05
SOMECA	1	2.143,74
SVK (ZA SPANAĆ)	2	11.225,75
KUBOTA (ZA SIRAK)	2	14.462,45
ZMAJ	9	11.105,53
TOTALE	449	6.467.441,81

USATO- per il grano

TOTALE	138	21.595.053
---------------	------------	-------------------

Universali, per il grano nuovi

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NEW HOLLAND	33	4.884.873
CLAAS	56	8.317.777,36
JOHN DEERE	18	3.699.764,53
DEUTZ FAHR	5	640.368,41
LAVERDA	1	117.000,00
MASSEY FERGUSON	9	1.215.577,30
FENDT	3	392.297,60
CASE IH	10	2.088.081,60
TOTALE	135	21.355.740

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
EPPLI MOBIL	4	6.173,99
MASSEY FERGUSON	23	137.555,38
NEW HOLLAND	98	1.311.700,48
CLAAS	190	3.598.303,27
CASE IH	19	224.327,20
JOHN DEERE	53	817.863,69
DEUTZ FAHR	35	226.938,10
BOURGOIN	4	38.448,18
LAVERDA	9	67.194,05
SOMECA	1	2.143,74
ZMAJ	9	11.105,53
TOTALE	445	6.441.753,61

TUTTI

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	138	21.595.053

USATO	449	6.467.441,81
TOTALE	587	28.062.495

Per il grano, tutti

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	135	21.355.740
USATO	445	6.441.753,61
TOTALE	580	27.797.494

21. Falciatrici-caricatrici-8433 59 11 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
KRONE	1	324.602,60
DE PIETRI (ZA POVRČE)	1	162.950,00
TOTALE	2	487.552,60

TOTALE

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	2	487.552,60
USATO	56	243.105,43
TOTALE	58	730.658,03

22. Macchine per la raccolta delle patate-8433

53 10 00
NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
GRIMME	3	437.708,46
KOPACZKA	15	12.665,97
UNIA GROUP	1	23.784,01
NON CLASSIFICATO (PL)	2	1.950,37
TEHNOS	10	10.772,73

TOTALE	31	486.881,54
---------------	-----------	-------------------

TOTALE

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	31	486.881,54
USATO	16	47.919,71
TOTALE	47	534.801,25

23. Scollettatrici e macchine per la raccolta delle barbabietole-8433 53 30 00

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	0	0
USATO	5	102.896,57
TOTALE	5	102.896,57

24. Motocoltivatori-8701 10 00 00

NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
MIGLIORI GARDEN	17	8.806,00
TILLER	12	3.611,11
MF	6	5.522,00
NON CLASSIFICATO (CN)	52	19.395,50
VILLAGER	102	48.717,39
GREEN	32	87.742,91
EMAK	1	2.198,00
BENSSAI	1	1.474,84
VITO	1	2.442,62
STRUC MUTA	39	67.876,79
PRO TRAC	1	1.917,16
NON CLASSIFICATO (SI)	10	12.053,96

TOTALE	274	261.758,28
--------	-----	------------

TOTALE

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	274	261.758,28
USATO	22	6.890,75
TOTALE	296	268.649,03

25. Trattori a cingoli ostali-8701 30 00 90

NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE(EUR)
FAE	1	59.067,66
JOHN DEERE	1	243.592,29
TOTALE	2	302.659,95

USATO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE(EUR)
FIAT	1	7.425,15
TRUXOR T20	1	63.420,70
JOHN DEERE	2	10.192,78
FENDT	1	395.449,99
TOTALE	5	476.488,62

TOTALE

	NUM. UNITA'	VALORE(EUR)
NUOVO	2	302.659,95
USATO	5	476.488,62
TOTALE	7	779.148,57

26. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote <18 kW – novi za industrijsku montažu-8701 91 10 11

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
SOLIS	2	11.235,82
TOTALE	2	11.235,82

27. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote 18 kW – novi ostali-8701 91 10 19

SENZA IMPORTAZIONE

28. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote <18 kW – USATI -8701 91 10 90

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
KUBOTA	7	208.779,26
JOHN DEERE	3	17.742,51
TOMO VINKOVIC	2	1.191,89
GOLDONI	1	739,00
LOMBARDINI	1	1.329,99
YANMAR	1	2.393,82
TOYOSHA	1	1.166,67
SHIBAURA	2	387,32
TOTALE	18	233.730,46

29. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote 18 kW - 37 kW – novi za industrijsku montažu-8701 92 10 11

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
FOTON LOVOL	167	1.896.654,43
YTO	120	1.036.300,99
IMT	225	1.974.038,13
SOLIS	85	708.216,84
TAFE	15	151.949,38

TOTALE	612	5.767.159,77
--------	-----	--------------

**30. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote
18 kW - 37 kW – novi ostali-8701 92 10 19**

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
HITTNER	1	13.686,59
MAHINDRA	141	1.322.798,26
FOTON	4	39.541,85
FARMTRAC	15	100.577,95
JOHN DEERE	26	257.612,71
IMT	24	192.361,91
MCCORMICK	19	409.019,43
ANTONIO CARRARO	68	1.151.744,75
LANDINI	2	44.229,63
PASQUALI	10	185.314,06
GOLDONI	6	111.800,00
LANDINI	7	151.188,94
KUBOTA	2	38.251,24
KIOTI	2	30.602,04
FERRARI	2	25.688,07
AGROMEHANIKA	1	11.829,80
ARMATRAC	6	70.289,68
DEUTZ FAHR	2	38.207,98
SAME	3	51.314,41
BASAK	3	44.868,09
TOTALE	344	2.968.129,13

**31. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote
18 kW - 37 kW - ostali – uporebljavani-8701 92 10 90**

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
STEYR	7	8.502,62
RAPID	2	1.383,43

FIAT	14	8.959,35
SAME	15	27.916,53
UNIVERSAL	5	2.715,11
BAUCHER	1	730,23
ISEKI	5	3.794,50
SHIFENG	4	11.739,61
CHANGCHAI	1	2.308,21
ZETOR	2	1.729,12
KRAMER	1	728,00
FORD	4	4.285,22
FENDT	2	2.303,82
BUHRER	1	1.027,39
MASSEY FERGUSON	9	8.443,24
AEBI	1	1.926,00
DEUTZ FAHR	3	2.685,10
LAMBORGHINI	3	3.353,89
HAKOTRAC	1	493,54
LANDINI	3	4.150,78
RENAULT	2	1.638,81
CASE IH	1	2.796,55
INTERNATIONAL	3	3.622,88
TAFE	4	9.762,33
AGRIFULL DERBY	3	3.718,19
ANTONIO CARRARO	2	2.473,72
HUERLIMANN	2	2.258,32
KUBOTA	2	2.402,20
GOLDONI	2	2.956,30
NEW HOLLAND	4	23.881,37
FERRARI	1	702,29
TOMA VINKOVIĆ	1	538,26
URSUS	1	975,39
LONG	1	1.400,00
IMT	9	8.521,12
JOHN DEERE	3	15.200,97
TOTALE	125	178.229,88

**32. Trattori agricoli e trattori forestali, a route
37 kW - 75 kW – novi za industrijsku montažu -
8701 93 10 11**

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
FOTON LOVOL	55	889.085,99
YTO	40	771.226,53
SOLIS	74	1.074.852,49
TAFE	12	200.545,69
IMT	16	208.856,60
LS	39	638.177,36
TOTALE	236	3.782.744,66

**33. Trattori agricoli e trattori forestali, a route
37 kW - 75 kW – novi-8701 93 10 19**

BELARUS	241	3.842.348,89
MASSEY FERGUSON	2	77.863,05
FOTON LOVOL	8	155.979,33
YTO	5	71.551,20
ZETOR	4	140.300,40
FENDT	2	226.906,38
CLAAS	2	93.088,59
SOLIS	2	18.796,95
FARMTRAC	6	93.887,86
MAHINDRA	2	25.780,29
JOHN DEERE	1	26.447,90
MCCORMICK	72	2.557.223,27
STEYR	15	774.558,85
DEUTZ FAHR	49	1.473.730,40
LAMBORGHINI	68	2.236.250,82
ANTONIO CARRARO	11	333.489,64
CARRARO	18	493.252,51
NEW HOLLAND	36	1.316.428,12

CASE IH	9	311.502,60
FERRARI	1	19.934,61
GOLDONI	9	290.400,00
LANDNINI	23	797.287,25
SAME	3,00	111.371,70
PASQUALI	2	58.011,13
KUBOTA	13	398.146,61
KIOTI	2	39.654,68
AGT AGRPMEHNAIKA	1	21.557,08
ARMATRAC	272	6.036.248,70
HATTAT	24	566.482,96
BASAK	45	1.023.452,06
TUMOSAN	1	22.867,59
TOTALE	949	23.654.801,43

**34. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote
37 kW - 75 kW – upotrebljavani-8701 93 10 90**

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
CASE IH	61	163.763,32
CLAAS	17	105.523,62
STEYR	23	72.928,20
FORD	25	44.069,93
NEW HOLLAND	15	111.357,88
DEUTZ FAHR	50	209.976,85
BELARUS	2	2.976,15
TIMBERJACK	5	13.890,60
HURLIMANN	55	84.029,68
BUEHRER	1	755,06
ZETOR	21	37.926,20
LKT	13	45.299,89
FENDT	35	90.596,44
JOHN DEERE	67	356.035,47
MASSEY FERGUSON	92	215.889,77

SAME	100	257.876,91
HOLDER	1	1.311,06
IHC	1	1.142,76
FIAT	59	52.512,37
MCCORMICK	3	10.994,24
LANDINI	50	120.747,46
KUBOTA	2	15.126,35
CARRARO	12	17.155,25
LINDNER	1	5.396,83
VALMET	3	8.463,98
RENAULT	74	138.477,72
DAVID BROWN	3	3.264,46
SOVAM	1	19.210,49
SUPER TRACTO	1	5.753,93
CEMET	1	1.744,00
FAI	1	2.339,96
MARSHALL	1	1.329,69
TORPEDO	2	1.200,25
LAMBORGHINI	29	63.791,93
GOLDONI	3	22.481,77
AGRIFULL	5	8.750,07
VALPADANA	3	7.850,17
S.L.H	1	1.200,01
FERRARI	2	2.934,87
AGRIKOLA	1	860,21
URSUS	4	3.310,60
UNIVERSAL	11	7.015,27
UTB	2	1.138,44
IMT	32	45.638,52
RAKOVICA	2	1.786,43
LIMB LUXS	1	9.105,25
TOTALE	894	2.394.930,31

**35. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote
od 75 kW - 130 kW – NUOVI-8701 94 10 11**

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
YTO	61	1.518.670,44
LOVOL	3	74.814,69
SOLIS	5	156.679,83
TOTALE	69	1.750.164,96

**36. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote
od 75 kW do 130 kW – NUOVI-8701 94 10 19**

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
STEYR	13	1.025.294,02
CASE IH	51	2.657.728,56
LINDNER	3	242.852,34
BELARUS	157	3.947.180,04
AEBI	4,00	415.676,00
YTO	9	255.340,84
JOHN DEERE	120	9.476.244,14
FOTON LOVOL	4	126.330,78
ZETOR	9	382.799,32
DEUTZ FAHR	55	2.465.663,93
FENDT	5	610.669,64
VALTRA	10	799.556,40
CLAAS	59	3.777.612,32
KUBOTA	18	870.738,52
MASSEY FERGUSON	10	686.301,34
NEW HOLLAND	36	1.745.086,50
MCCORMICK	27	1.608.504,04
LANDINI	6	291.470,58
SAME	2	103.491,09
LKT	3	365.013,00
HATTAT	19	512.181,24
ARMATRAC	59	1.856.704,64
BASAK	25,00	769.689,97

TUMOSAN	15	355.390,73
TOTALE	719	35.347.519,98

**37. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote
75 kW do 130 kW – USATI-8701 94 10 90**

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
STEYR	9	55.785,96
CASE IH	40	220.922,80
NEW HOLLAND	32	178.800,70
TIMBERJACK	7	48.494,72
TRE EMME	1	5.267,27
JOHN DEERE	81	1.200.585,80
ZETOR	3	4.097,70
LKT	3	20.956,30
FENDT	28	456.336,88
DEUTZ FAHR	44	308.726,21
SAME	24	90.421,01
LAMBORGHINI	12	41.501,87
CLAAS	28	510.718,62
MCCORMICK	13	126.689,43
MERCEDES BENZ UNIMOG	1	103.750,00
LANDINI	25	88.673,61
FMG	1	3.389,83
MASSEY FERGUSON	52	170.718,07
FORD	1	3.689,00
JCB	2	44.555,53
BUEHRER	1	488,63
HUERLIMANN	13	30.238,92
FRANKLIN	1	1.713,10
RENAULT	27	72.933,30
AGRIP	1	6.200,00
SCHNEIDER CREUSOT	1	1.927,67
LATIL	1	2.343,00

HITNER	7	43.014,38
FIAT	4	8.196,15
KUBOTA	1	7.035,00
URSUS	2	2.306,40
BELT	1	1.679,98
FARMTRAC	1	50.596,44
IMT	1	5.058,44
VORWADER	1	31.500,00
VALMET	1	14.792,00
KOMATSU	1	5.500,00
TOTALE	472	3.969.604,72

**38. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote
>130 kW – NUOVI-8701 95 10 11**

Non c'è importazione

**39. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote
>130 kW – NUOVI-8701 95 10 19**

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE
CASE IH	40	4.357.659,41
STEYR	11	1.527.434,66
JOHN DEERE	60	8.887.067,10
CLAAS	35	4.676.209,39
FENDT	8	1.800.395,00
DEUTZ FAHR	6	591.761,66
VALTRA	10	1.167.088,34
MASSEY FERGUSON	2	260.814,40
CAMOX	2	400.498,12
NEW HOLLAND	24	1.595.883,96
MCCORMICK	10	953.050,73
TOTALE	208	26.217.862,77

40. Trattori agricoli e trattori forestali, a ruote > 130 kW – USATI-8701 95 10 90

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE
CASE IH	6	67.868,23
NEW HOLLAND	11	128.461,13
STEYR	2	28.290,96
BELARUS	1	8.099,91
FENDT	14	727.872,22
JOHN DEERE	41	1.075.032,85
CLAAS	11	527.654,48
DEUTZ-FAHR	6	52.483,41
MCCORMICK	1	6.838,00
MASSEY FERGUSON	12	197.663,69
CATERPILLAR	1	57.083,87
SCANIA	1	6.307,66
HSM	1	30.102,26
PONSSE	1	30.666,74
RENAULT	3	21.863,07
CAMOX	2	151.530,41
JCB	1	5.246,00
SAME	4	78.589,48
HURLIMANN	1	5.124,63
LAMBORGHINI	1	5.468,67
TOTALE	121	3.212.247,66

41. Rimorchi e semirimorchi autocaricanti o autoscaricanti, per usi agricoli 8716 20 00 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
BRATNNER	57	999.625,19
IMEG	1	16.600,00
MEGA	2	128.107,26
FLIEGL	16	251.694,68
HORSCH	1	62.306,08

JOSKIN	18	346.985,26
LEŠKO	2	16.675,24
ZACCARIA	1	26.800,02
NON CLASSIFICATO (IT)	3	25.784,59
UMEGA	16	475.397,00
PBN	2	60.345,18
CYNKOMET	2	17.850,67
METAL FACH	1	18.544,41
TECHMONT	4	46.910,12
OEHLER	20	352.908,05
CAPROLL	4	29.887,44
FARMTECH	92	1.850.394,25
NON CLASSIFICATO (TR)	186	1.291.657,69
TINAZ	40	215.551,91
HUMMEL	6	61.447,14
CASELLI	9	87.966,74
FERMAK	51	181.952,00
MAKINASI	2	18.711,93
PALAZOGLU	18	55.516,39
ROMSAN	28	358.520,05
NIGMER	1	8.967,42
CELMAK	47	142.021,42
AYBAY SAN	12	51.189,82
AGROLEAD	1	12.896,18
ADUT	7	96.114,60
AGL	2	23.033,23
AGRO FSMS	2	16.890,39
AY-BAY	6	31.100,00
ZAVOD KOBZARENKA	1	8.174,63
FLM	65	184.414,44
CERQUETANI	2	10.677,62
LOCHMANN	1	6.817,87
EUROMILK RINO	1	18.100,00
TOTALE	730	7.608.536,93

TUTTO

	NUM. UNITA'	VALORE (EUR)
NUOVO	730	7.608.536,93
USATO	129	136.233,23
TOTALE	859	7.744.770,16

42. altri rimorchi e semirimorchi per il trasporto di merci – cisterne-8716 31 00 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE
MJT	2	16.538,24
FLIEGL	2	30.613,96
PICHON	3	103.631,23
JOSKIN	5	113.967,37
CREINA	3	105.273,18
ROMSAN	5	61.459,29
NON CLASSIFICATO (TR)	3	25.966,04
TOTALE	23	457.449,31

	NUM. UNITA'	VALORE
NUOVO	23	457.449,31
USATO	5	17.136,62
TOTALE	28	474.585,93

43. Altri semirimorchi -8716 39 30 00

NUOVO	PRODUTTORE	VALORE (EUR)
FRANCINI	1	7.825,01
USATO	0	0,00
TOTALE	1	7.825,01

44. Altri veicoli usati -8716 39 80 00

	NUM. UNITA'	VALORE
UPOTREBLJAVANE	48	170.489,36

45. Altri rimorchi -8716 39 50 00

NUOVO

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE
WIELTON	2	32.030,00
REMBI	3	8.229,70
JPJ	4	7.462,22
AGRO-BAR	6	12.336,17
FARMTECH	31	551.956,31
TAJFUN	1	26.639,61
PRONAR	38	592.995,93
FLIEGL	6	132.540,23
BMF	2	71.690,80
PSM	1	32.407,07
TOTALE	94	1.468.288,04

46. altri rimorchi e semirimorchi 8716 40 00 00

PRODUTTORE	NUM. UNITA'	VALORE
BRATNER	2	30.533,50
BICCHI	2	18.247,78
FACMA	3	19.329,41
ZACCARIA	1	2.370,00
CERQUETANI	3	23.098,01
TOTALE	11	93.578,70

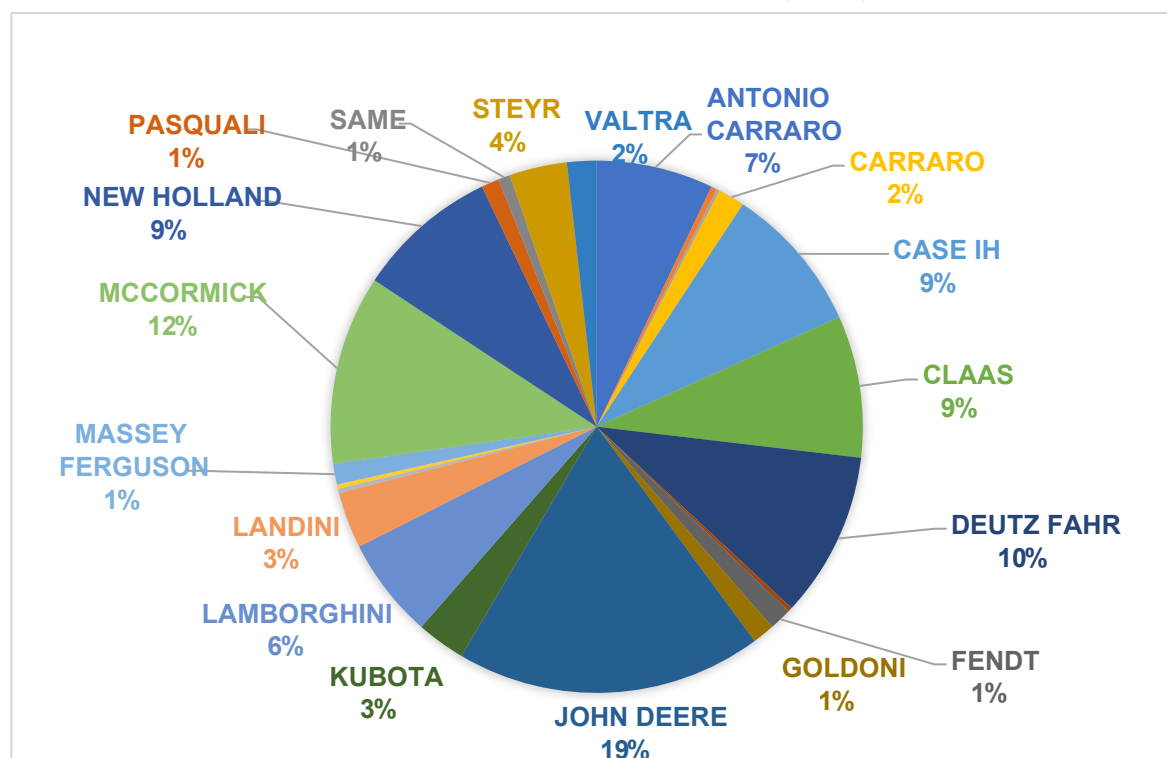
Trattori totale

PRODUTTORE	TOTALE
ANTONIO CARRARO	79
AEBI	4
AGROMEHANIKA	2
ARMATRAC	337
BASAK	73
BELARUS	398
CARRARO	18
CASE IH	100
CAMOX	2
CLAAS	96
DEUTZ FAHR	112
FERRARI	3
FARMTRAC	21
FENDT	15
FOTON LOVOL	241
GOLDONI	15
HATTAT	43
IMT	265
JOHN DEERE	207
HITTNER	1
KUBOTA	33

LAMBORGHINI	68
LANDINI	38
LINDNER	3
LKT	3
LS MTRON	39
MAHINDRA	143
MASSEY FERGUSON	14
MCCORMICK	128
NEW HOLLAND	96
PASQUALI	12
SAME	8
SOLIS	166
STEYR	39
TAFE	27
TUMOSAN	16
VALTRA	20
KIOTI	4
YTO	235
ZETOR	13
TOTALE	3.137
VALORE (EUR)	99.488.382,70



TRATTORI PER MARCHIO DA EU, JP, CH E USA



PRODUTTORE	NUM. UNITA'
ANTONIO CARRARO	79
AEBI	4
AGROMEHANIKA	2
CARRARO	18
CASE IH	100
CLAAS	96
DEUTZ FAHR	112
FERRARI	3
FENDT	15
GOLDONI	15
JOHN DEERE	207
KUBOTA	33
LAMBORGHINI	68

LANDINI	38
LINDNER	3
LKT	3
MASSEY FERGUSON	14
MCCORMICK	128
NEW HOLLAND	96
PASQUALI	12
SAME	8
STEYR	39
VALTRA	20
TOTALE	1113

CRITICITÀ DEL COMPARTO AGRICOLO SERBO

Tra le principali problematiche che ostacolano la crescita del settore agricolo in Serbia emergono in particolare le seguenti:

- Congiuntura sfavorevole
- Disparità regionali
- Frammentazione fondiaria
- Obsolescenza delle macchine e delle tecnologie agricole
- Criticità nei settori dell'irrigazione e della bonifica dei terreni
- Mancanza di una reale strategia di sviluppo a lungo termine
- Finanziamenti insufficienti per le aziende agricole

La ripresa dell'intera economia serba dopo la grave crisi socio-economica degli anni 1990 risulta difficile in considerazione soprattutto delle dinamiche interne e della mancanza di fondi per il rilancio della produzione, ma anche del contesto congiunturale internazionale, segnato anch'esso da periodi di recessione e negli ultimi anni segnato dagli effetti della pandemia e dalla crisi in Ucraina.

Le disparità regionali sono soprattutto visibili nelle dimensioni delle aziende agricole e nel livello di meccanizzazione: nella parte settentrionale del Paese (Vojvodina) si riscontrano in prevalenza aziende di medie e grandi dimensioni e meglio attrezzate, mentre al Sud le aziende sono in maggioranza piccole, a conduzione familiare e con modeste superfici agricole.

Le dimensioni delle aziende e dei terreni agricoli di cui esse dispongono rendono difficile l'impiego di tecnologie altamente produttive. Oltre ad essere piccole, le superfici agricole delle aziende sono spesso ulteriormente suddivise in appezzamenti anche distanti tra loro, ciò che impedisce l'uso di macchinari pesanti, oppure richiede l'uso di macchine e attrezzature specializzate, spesso costose e quindi difficilmente accessibili.

La dinamica di rinnovo del parco macchine e di ammodernamento tecnologico è stata definita nella Strategia di modernizzazione che il Governo serbo ha adottato nel 2011, volta a rafforzare il comparto agricolo. Secondo le proiezioni, infatti, il settore agroindustriale in Serbia potrebbe fornire impiego a ulteriori 100.000 persone, aumentare la produttività economica del Paese e contribuire ad un livello di occupazione regionale più bilanciato.

Per conseguire uno sviluppo sostenibile il focus dovrà essere messo sul settore della trasformazione dei prodotti agricoli, la riattivazione del modello cooperativo nella produzione e soprattutto l'elaborazione di una politica di utilizzo razionale dei terreni agricoli, tenendo conto anche delle potenzialità dell'agricoltura biologica. Attraverso l'implementazione di nuovi modelli di partenariato pubblico-privato l'obiettivo è di permettere lo sfruttamento di risorse agricole che per ora rimangono praticamente inutilizzate. A tale scopo dovranno essere

elaborati programmi da attuare a tutti i livelli – a partire dal Governo, le regioni, fino ai singoli comuni.

Tuttavia, secondo le analisi degli esperti, finora la strategia è stata attuata in una misura inferiore all'1%. La principale ragione risiede nella scarsità di fondi per lo sviluppo del comparto e nell'insufficienza dei finanziamenti destinati ai produttori agricoli. In questo senso, sono di vitale importanza i fondi stanziati dall'UE attraverso lo Strumento comunitario di assistenza pre-adesione (IPA) nell'ambito del programma di sviluppo rurale (IPARD).

FINANZIAMENTI EUROPEI DESTINATI ALL'AGRICOLTURA E ALLO SVILUPPO RURALE IN SERBIA

Sebbene l'agricoltura sia un settore importante per l'economia serba, esiste un considerevole margine di aumento della competitività della produzione agricola. Le aziende sono fortemente frammentate e vi sono notevoli disparità regionali. La qualità, la sicurezza alimentare e le norme igieniche di tutti i prodotti serbi devono essere ulteriormente migliorate se si desidera ottenere un maggior accesso al mercato dell'UE – lo sostiene il documento di strategia indicativo per la Serbia per il periodo 2014-2020, adottato dalla Commissione europea.

Le disparità regionali sono notevoli a causa delle condizioni geografiche (terreni agricoli di montagna, collina e pianura), delle tendenze demografiche, delle strutture economiche, delle condizioni ambientali, dell'accessibilità dei trasporti e delle possibilità di occupazione e di reddito. Lo spopolamento, la migrazione interna e la mancanza di accesso alle opportunità di lavoro nelle regioni rurali rimangono questioni critiche e non ancora affrontate in maniera efficace.

Secondo quanto raccomandato dalla Commissione europea, occorre creare nuove opportunità di lavoro tramite la diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole ed extra-agricole. In generale, vi è l'esigenza di migliorare le condizioni di vita socioeconomiche della popolazione rurale, attraverso lo sviluppo delle infrastrutture rurali, ma anche attraverso l'acquisto di nuovi macchinari e l'introduzione di tecnologie innovative di produzione.

SETTORE AMBIENTE

Perché l'ambiente?

In Serbia il tema dell'ambiente e della sua tutela, rispetto agli anni passati, sta assumendo sempre di più importanza, per la crescente sensibilità dell'opinione pubblica per la tematica e le istituzioni vengono sempre più sollecitate a varare misure che contrastino il degrado ambientale.

In particolare, l'accento viene posto sull'inquinamento atmosferico – particolarmente sentito soprattutto a Belgrado - e sulle discariche abusive. La cittadinanza, in maniera sempre più incisiva, chiede alle autorità provvedimenti che consentano di iniziare un percorso concreto per raggiungere standard ambientali dell'UE, provvedimenti che renderebbero possibile smaltire la maggior parte dei rifiuti municipali e/o di purificare le acque reflue in modo ecologico, prima di scaricarle.

Competenze nel campo della tutela ambientale

Livello nazionale

Nella realizzazione dei progetti nel settore ambientale a livello nazionale, nella maggior parte dei casi, il ruolo chiave appartiene al Governo serbo.

Il **Ministero dell'Ambiente** è responsabile e gestisce i seguenti diversi aspetti:

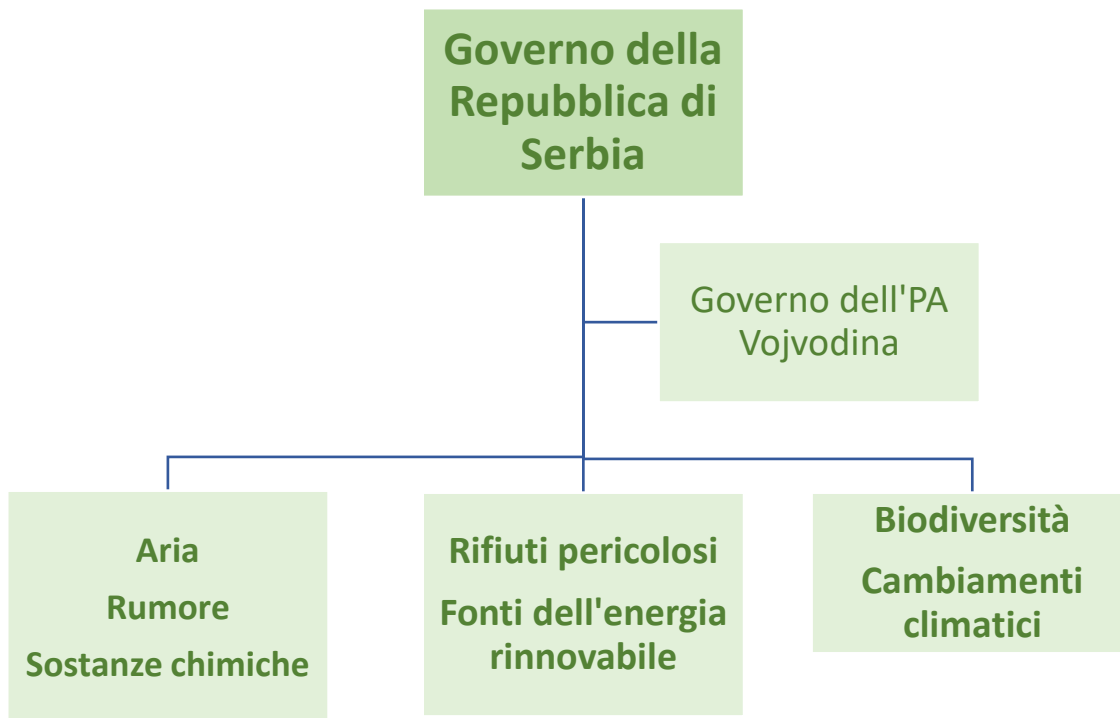
- tutela e miglioramento della qualità dell'aria e dello strato di ozono,
- gestione dei prodotti chimici e dei prodotti biocidi,
- protezione dal rumore, vibrazioni e radiazioni non ionizzanti,
- tutela della natura e tutela della biodiversità,
- tutela, conservazione, miglioramento e gestione delle aree protette e della rete ambientale,
- cambiamenti climatici,
- fonti di energia rinnovabile

Inoltre, all'interno di questo Ministero vengono elaborate le norme e monitorati e coordinati i progetti di gestione di rifiuti e delle acque reflue.

Per l'approvvigionamento idrico è invece responsabile la **Direzione delle acque**, che fa capo al Ministero dell'Agricoltura.

L'**Agenzia per la tutela dell'ambiente**, presso il Ministero, si occupa di tutti gli aspetti del monitoraggio ambientale, esclusa la radioattività.

Alcune competenze del settore ambientale sono state trasferite dal Governo alla Provincia autonoma della Voivodina, dove i compiti relativi all'ambiente vengono svolti attraverso il Governo provinciale.



Livello locale

In Serbia esistono circa 150 città e comuni. I comuni locali sono molto eterogenei per quanto riguarda il numero di abitanti ed il grado di sviluppo raggiunto. Oltre a **Belgrado**, che è la capitale e la città più grande, con una popolazione di circa 1,5 milioni, lo status di città appartiene anche ad altre 28 località, tra cui le più grandi in termini di popolazione sono:

Novi Sad (circa 400 mila) **Niš** (circa 250 mila) **Kragujevac** (circa 170 mila) **Subotica**, **Pančevo**, **Kruševac**, **Kraljevo**, **Smederevo**, **Požarevac**, **Užice**, **Vranje**, **Pirot**.

Le Municipalità sono invece responsabili di numerose questioni in campo della tutela ambientale e gestiscono progetti per la gestione di rifiuti e delle acque reflue. Sono altresì responsabili dello svolgimento e lo sviluppo di ulteriori attività come il teleriscaldamento, i trasporti pubblici, i servizi funerari, i servizi di parcheggio e di mercato, che in qualche modo incidono sulla qualità dell'ambiente.

Nel settore dell'ambiente, le Municipalità rivestono molteplici ruoli, infatti, a livello locale vengono adottati piani strategici e decisioni vincolanti per tutti i residenti del territorio di loro competenza. Esse decidono l'organizzazione dei servizi comunali e, inoltre, le unità di autogoverno locale impegnano, direttamente, o tramite l'azienda municipalizzata locale, le risorse dai fondi dedicati nazionali o esteri e partecipano alla realizzazione di vari progetti infrastrutturali.



Gestione dei rifiuti, delle risorse idriche e delle acque reflue

Nel settore della tutela ambientale, le maggiori sfide per la Serbia riguardano principalmente i settori della gestione di rifiuti e delle acque reflue, dove i problemi sono strutturali e sistemici e richiedono investimenti significativi.

Situazione nel settore della gestione di rifiuti

Regolamento

La gestione di rifiuti in Serbia è regolata dalla Legge speciale sulla gestione di rifiuti, sulla base della quale è stato adottato un documento di pianificazione denominato **Programma di gestione di rifiuti nella Repubblica di Serbia per il periodo 2022-2031**.

Il Programma stabilisce gli obiettivi strategici per il miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e i principi di base che dovrebbero guidare tutti gli attori nella gestione dei rifiuti, per il raggiungimento di tali obiettivi nella Repubblica di Serbia, per un periodo indicato. L'implementazione di questo programma, oltre a ridurre l'impatto dannoso sull'ambiente e sui cambiamenti climatici, dovrebbe consentire la realizzazione dei prerequisiti per l'utilizzo dei rifiuti in un'economia circolare, per il cui sviluppo gli obiettivi e le misure sono determinati in un programma separato.

Vengono redatti appositi atti per l'istituzione di un sistema di gestione dei fanghi degli impianti di depurazione delle acque reflue e per il trattamento dei sottoprodotti di origine animale, nonché problematiche relative alla gestione di rifiuti agricoli, minerari, sanitari e farmaceutici, che vengono regolati dai documenti di programmazione settoriale.

L'obiettivo generale del Programma è quello di sviluppare un sistema di gestione sostenibile dei rifiuti allo scopo di preservare le risorse e ridurre gli impatti negativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul degrado dell'ambiente, mentre i seguenti sono evidenziati come obiettivi speciali:

- Obiettivo speciale 1: Miglioramento del sistema di gestione di rifiuti urbani attraverso un aumento del tasso di riutilizzo di materiali riciclati, la riduzione di smaltimento dei rifiuti biodegradabili nelle discariche e la riduzione dello smaltimento dei rifiuti nelle discariche non controllate;
- Obiettivo speciale 2: Sistema consolidato di gestione sostenibile dei rifiuti pericolosi e industriali;
- Obiettivo speciale 3: Aumento del tasso di raccolta, riutilizzo e riciclaggio dei flussi speciali di rifiuti e uso più efficiente delle risorse;
- Obiettivo speciale 4: Rafforzamento delle capacità delle istituzioni nel campo della gestione di rifiuti e regolamentazione armonizzata con i regolamenti dell'UE.

Lo scorso anno, il Governo della Repubblica di Serbia ha adottato il Piano d'azione per l'attuazione del Programma di gestione di rifiuti nella Repubblica di Serbia per il periodo 2022-2024. Il Piano è stato adottato come documento di politica pubblica per raggiungere gli obiettivi generali e specifici previsti dal Programma di gestione dei rifiuti nella Repubblica di Serbia per il periodo 2022 - 2031.²

Quantità di rifiuti urbani prodotte

Nel 2020, secondo gli ultimi dati disponibili, nella Repubblica di Serbia sono stati prodotti **2,95 milioni di tonnellate di rifiuti urbani**. In totale sono stati raccolti e smaltiti 2,34 milioni di tonnellate, mentre nel 2020 sono state conferite alle discariche regionali controllate 558.568 t di rifiuti, pari al 19% di rifiuti urbani prodotti.

Complessivamente è stato portato in discarica il 79,45% dei rifiuti urbani, ma senza aver effettuato alcun trattamento. In Serbia la copertura media della raccolta di rifiuti urbani è dell'86,4%. Sono state riciclate 455.457 tonnellate di rifiuti urbani ed il grado di riciclaggio è del 15,45%. Come segnalato in precedenza, alla base della variazione del livello di riciclaggio rispetto ai valori precedenti vi è tuttavia la nuova metodologia di calcolo applicata nell'UE.

² „Gazzetta Ufficiale della RS”, numero 12/22

La quantità media giornaliera di rifiuti urbani è di 1,17 kg/abitante, ovvero 0,43 t/anno.

Tabella 1: Quantità di rifiuti urbani nella Repubblica di Serbia

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020

Quantità totale di rifiuti prodotti (milioni di t)	2,71	2,62	2,41	2,13	1,84	1,89	2,71	2,79	2,83	2,95
Quantità di rifiuti raccolti e smaltiti dalle aziende municipalizzate comunali (milioni di t)	2,09	1,83	1,92	1,67	1,36	1,49	2,33	2,22	2,24	2,34
Volume medio di raccolta rifiuti (%)	77	~ 70	80	~80	82	~82	83,7	87,2	86,2	86,4
Quantità media giornaliera di rifiuti urbani per abitante (kg)	1,01	0,99	0,92	0,81	0,71	0,73	1,06	1,10	1,12	1,17
Quantità media annua per abitante (t)	0,37	0,36	0,34	0,30	0,26	0,27	0,39	0,40	0,41	0,43

Fonte: Agenzia per la tutela dell'ambiente, Gestione di rifiuti nella Repubblica di Serbia nel periodo 2011-2020; 2021.

Composizione dei rifiuti

Sulla base dei dati ufficiali, si può concludere che il 40% di rifiuti urbani è costituito da rifiuti organici, costituiti da scarti di giardino e rifiuti alimentari. La percentuale dei rifiuti organici non include altri rifiuti potenzialmente biodegradabili come carta e cartone o tessuti.

I rifiuti alimentari costituiscono una percentuale significativa dei rifiuti organici nei rifiuti urbani. I rifiuti alimentari (20 01 08 - rifiuti biodegradabili di cucina e ristoranti) con lo smaltimento in discarica creano un impatto negativo sul clima dovuto alla produzione di metano durante la decomposizione, ovvero l'emissione di gas con effetto serra, ma causano anche inquinamento di acque superficiali e sotterranee con le sostanze nutritive che vengono escrete nel percolato.

Le componenti dei rifiuti della frazione secca che possono essere riciclate sono: plastica (12,1%), carta e cartone (13%), vetro (4,1%) e metalli (5,2%). Le tipologie di rifiuti meno comuni sono: legno, tessuti, rifiuti ingombranti, pile ed altri rifiuti.

Capacità esistenti e investimenti necessari

L'attuale sistema infrastrutturale per il riciclaggio non rende possibile massimizzare l'efficienza complessiva; la rete per la raccolta differenziata non è sufficientemente sviluppata rispetto alle capacità esistenti per il riciclaggio. Esistono diversi impianti di riciclaggio registrati per PET e altri tipi di plastica, metalli, carta, ecc.

Sebbene i rifiuti urbani contengano un alto grado di contenuto biodegradabile, non esiste ancora una rete di impianti per il trattamento biologico di rifiuti urbani, ad eccezione del centro regionale di gestione di rifiuti di Subotica. La Serbia non dispone delle infrastrutture necessarie per ridurre lo smaltimento di rifiuti biodegradabili nelle discariche.

In Serbia è prevista la costruzione di tre impianti per l'incenerimento controllato di rifiuti urbani. È in corso il progetto di costruzione di un impianto a Belgrado, mentre a Niš e Kragujevac è in corso la progettazione di impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani e la produzione di energia elettrica e calore dai rifiuti non riciclabili. I cementifici di Beočin e Novi Popovac dispongono di autorizzazioni per il trattamento termico (cogenerazione) di determinate frazioni ad alto contenuto calorico di rifiuti urbani e di altri flussi di rifiuti speciali nei forni da cemento.

Per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi vengono utilizzate le discariche regionali, che rappresentano delle aree tecnico-sanitarie predisposte, nelle quali vengono smaltiti i rifiuti prodotti sulle superfici pubbliche, nelle abitazioni, nelle attività produttive e di servizio e che non hanno la proprietà delle sostanze pericolose e non possono essere trasformati, cioè utilizzati razionalmente come materia prima industriale o combustibile energetico. Attualmente non viene effettuato nessun trattamento di rifiuti prima dello smaltimento in discarica. Oltre a queste discariche, sono presenti anche numerose discariche comunali e discariche abusive.

Sul territorio della Serbia esiste un numero di stazioni di trasferimento rifiuti operative per il trasporto di rifiuti.

Regioni responsabili per la gestione di rifiuti

A livello regionale, le cosiddette *Regioni per la gestione di rifiuti* vengono formate tramite una cooperazione dalle Municipalità locali. In 13 delle 26 Regioni per la gestione di rifiuti previste dalle misure della Strategia sono state istituite società regionali per la gestione di rifiuti e in altre 12 Regioni sono stati siglati accordi intercomunali, ma in esse non sono ancora state istituite Società regionali per la gestione di rifiuti. Alcuni Comuni hanno aderito ad altre Regioni rispetto a quelle previste dalla Strategia, mentre alcune Regioni si stanno unificando tra di loro. LA capacità di dare vita a questo nuovo assetto nelle istituzioni serbe viene considerata come una delle principali sfide per il successo dell'attuazione della direttiva sulle discariche.

Tabella 2. Regioni per la gestione di rifiuti nella Repubblica di Serbia

Regione	Comune
Sremska Mitrovica	Bogatić, Ruma, Sremska Mitrovica, Šabac, Šid.
Pančevo	Kovin, Kovačica, Opovo, Pančevo.
Indija	Indija, Irig, Pećinci, Sremski Karlovci, Stara Pazova.
Užice	Arilje, Bajina Bašta, Čačak, Čajetina, Ivanjica, Kosjerić, Lučani, Požega, Užice.
Pirot	Babušnica, Bela Palanka, Dimitrovgrad, Pirot.
Kikinda	Ada, Bečej, Kikinda, Nova Crnja, Novi Bečej.
Lapovo	Despotovac, Lapovo, Rača, Svilajnac.
Jagodina	Ćuprija, Jagodina, Paraćin, Smederevska Palanka, Velika Plana.
Leskovac	Bojnik, Crna Trava, Lebane, Leskovac, Medveđa, Vladičin Han, Vlasotince.
Subotica	Bačka Topola, Čoka, Kanjiža, Mali Iđoš, Novi Kneževac, Senta, Subotica.
Valjevo	Barajevo, Koceljeva, Lajkovac, Lazarevac, Ljig, Mionica, Obrenovac, Osečina, Ub, Valjevo, Vladimirci, Krupanj, Loznica, Mali Zvornik, Ljubovija.
Zrenjanin	Sečanj, Titel, Žitište, Zrenjanin.
Nova Varoš	Nova Varoš, Priboj, Prijepolje, Sjenica.
Vranje	Bosilegrad, Bujanovac, Preševo, Surdulica, Trgovište, Vranje.
Beograd	Čukarica, Grocka, Mladenovac, Novi Beograd, Palilula, Rakovica, Savski venac, Sopot, Stari Grad, Surčin, Voždovac, Vračar, Zemun, Zvezdara.
Novi Sad	Bačka Palanka, Bački Petrovac, Beočin, Novi Sad, Srbobran, Temerin, Vrbas, Žabalj.
Niš	Aleksinac, Gadžin Han, Kuršumlija, Doljevac, Žitorađa, Merošina, Niš, Prokuplje, Ražanj, Sokobanja, Svrljig.
Sombor	Apatin, Bač, Kula, Odžaci, Sombor.

Vršac	Alibunar, Bela Crkva, Plandište, Vršac.
Zaječar	Boljevac, Bor, Kladovo, Knjaževac, Majdanpek, Negotin, Zaječar.
Smederevo	Golubac, Smederevo, Veliko Gradište.
Kragujevac	Aranđelovac, Batočina, Gornji Milanovac, Knić, Kragujevac, Topola, Rekovac.
Kraljevo	Kraljevo, Vrnjačka Banja, Trstenik
Raška	Novi Pazar, Raška, Tutin
Kruševac	Aleksandrovac, Brus, Čičevac, Kruševac, Varvarin, Blace
Požarevac	Kučevo, Malo Crniće, Petrovac, Požarevac, Žabari, Žagubica.

Fonte: Piano specifico per l'attuazione della Direttiva UE 1999/31/CE sulle discariche

Discariche controllate costruite

In conformità con gli standard dell'UE, entro il 2022 sono state costruite un totale di dieci discariche controllate regionali e due discariche non regionali. Le discariche controllate in funzione sono le seguenti:

1. discarica controllata regionale "Duboko" Užice;
2. discarica controllata regionale "Vrbak" Lapovo;
3. discarica controllata regionale di Kikinda;
4. discarica controllata regionale "Gigoš" Jagodina;
5. discarica controllata regionale "Željkovac - Deponija dva" Leskovac;
6. discarica controllata regionale "Muntina padina" Piroć;
7. discarica controllata regionale "Jarak" Sremska Mitrovica;
8. discarica controllata regionale Pancevo;
9. discarica controllata regionale di Subotica;
10. discarica controllata regionale "Vinča" Belgrado;
11. discarica controllata "Meteris" Vranje;
12. discarica controllata "Vujan" Gornji Milanovac.

I centri regionali per la gestione dei rifiuti sono organizzati attraverso partenariati pubblico-privati (PPP), aziende municipalizzate e società a responsabilità limitata di proprietà pubblica.

Oltre alle discariche regionali ufficiali, esistono più di 120 discariche comunali che non rispettano norme ambientali e ricevono rifiuti urbani raccolti in modo organizzato per lo

smaltimento. Una volta che sarà realizzata l'intera infrastruttura di gestione di rifiuti, queste discariche saranno chiuse e bonificate. Sono ancora numerose le discariche abusive, oltre 3.500, e fuori dal controllo delle municipalizzate. Esse sono di dimensioni eterogenee e presentano diversi fattori di rischio. Circa il 20% di rifiuti urbani prodotti in Serbia viene scaricato in discariche abusive, fuori portata delle società municipalizzate. Nella maggior parte dei casi le discariche abusive si trovano nelle aree rurali e sono il risultato della mancanza di fondi necessari per migliorare il sistema di raccolta, nonché del basso livello organizzativo nella gestione di rifiuti a livello locale.

Gli obiettivi più importanti del Programma di Gestione di rifiuti fino al 2031

Le direzioni per lo sviluppo del sistema di gestione di rifiuti nei prossimi anni sono definite dal già citato **Programma di gestione di rifiuti nella Repubblica di Serbia dal 2022 al 2031**. Questo programma sarà implementato in modo da migliorare tutti i parametri attraverso diverse fasi, come illustrato nella tabella seguente.

Tabella 3: Indicatori chiave dello sviluppo pianificato del sistema di gestione di rifiuti in Serbia

Indicatore	2022	Piano 2024	Piano 2031
Quota di rifiuti urbani smaltiti in discariche non controllate in relazione alla quantità totale di rifiuti urbani generati	81%	56%	17,8%
Quota di smaltimento dei rifiuti pericolosi in relazione alla quantità totale di rifiuti pericolosi generati	40%	40%	80%
Tasso di preparazione al riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani	15,5%	18%	35%
Copertura media di raccolta dei rifiuti	87%	89%	100%
Tasso di riciclaggio dei rifiuti organici	1%	1%	40%
Tasso di rifiuti biodegradabili smaltiti in discarica rispetto alla quantità del 2008	87%	80%	60%

Grado di discariche non igieniche chiuse	5%	9%	80%
Numero totale di centri realizzati per la raccolta di rifiuti pericolosi domestici	18	18	151

La situazione nel settore dell'approvvigionamento idrico pubblico

Decisioni strategiche

Le Strategie di gestione dell'acqua sul territorio della Repubblica di Serbia fino al 2034 sono state predisposte sulla base della "Legge sull'acqua"³. La Strategia è un documento che intende indirizzare le riforme del settore dell'approvvigionamento idrico e che determina le direzioni a lungo termine della gestione dell'acqua nel territorio serbo.

Le analisi e le proiezioni di sviluppo coprono il periodo fino al 2034. In questo periodo si prevede un miglioramento significativo della situazione nel settore idrico rispetto a quella esistente. Queste attività previste dovrebbero svolgersi a seconda delle possibilità dello Stato, nel rispetto degli standard dell'Unione Europea nel campo dell'acqua. Sulla base della valutazione della situazione attuale, si può concludere che il periodo fino al 2034 non è sufficiente per raggiungere tutti gli standard che vengono applicati negli Stati membri dell'UE.

Il massimo grado di conformità è previsto nella parte dell'attività idrica che si riferisce all'utilizzo di acqua per il consumo umano; il raggiungimento degli standard prescritti per la protezione dell'acqua dall'inquinamento richiederà invece, con grande probabilità un periodo più lungo di quello osservato in questo documento.

Costruzione della rete fognaria

Quasi il 75% della popolazione della Serbia vive in insediamenti con più di 2.000 abitanti, dove l'allacciamento medio alle reti fognarie pubbliche è del circa 72% e quello individuale (pozzo nero) di circa il 27%. Negli insediamenti con meno di 2.000 abitanti il tasso di allacciamento alla rete fognaria è mediamente inferiore al 5%. Lo stato di realizzazione del sistema di raccolta ed evacuazione (rete fognaria primaria e secondaria e collettori fognari principali) e di trattamento delle acque reflue dell'insediamento è a livelli nettamente inferiori rispetto agli

³ "Gazzetta Ufficiale della RS", no. 30/10 i 93/12

standard europei. Ciò si riferisce in particolare allo stato di costruzione degli impianti di trattamento delle acque reflue.

Così la maggior parte delle acque reflue dell'insediamento viene scaricata nei recipienti senza il trattamento preliminare.

In rapporto al numero totale di abitanti serbi, l'allacciamento alla rete fognaria pubblica è circa del 55% (ovvero del 60% delle famiglie).

Solo il 15% delle acque reflue raccolte subisce un qualche trattamento.

Impianti per il trattamento delle acque reflue

In Serbia esistono 37 impianti di trattamento delle acque reflue, alcuni dei quali non sono in funzione. Altri ancora non sono funzionanti a pieno regime, mentre alcuni sono sovraccarichi. La capacità operativa e progettuale di questi impianti di trattamento delle acque reflue è di circa 1,3 milioni di ES, ma si ritiene che il tasso di carico effettivo sia leggermente inferiore a circa 0,9 milioni di ES. Alcuni di questi impianti sono in fase di riabilitazione o ricostruzione.

Gli impianti di trattamento delle acque reflue esistenti nella Repubblica di Serbia si trovano nelle seguenti località: Subotica, Bačka Topola, Kikinda, Ada, Kanjiža, Senta, Alibunar, Vršac, Kovačica, Plandište, Sombor, Sremska Mitrovica, Pećinci, Bač, Bački Petrovac, Šabac, Mali Zvornik, Valjevo, Lajkautpovac, Velika Plana, Kragujevac, Arandjelovac, Topola, Jagodina, Bor, Boljevac, Gornji Milanovac, Kruševac, Leskovac, Raška, Crna Trava, Surdulica, Trgovište, Vrbas-Kula (capacità 30%).

Gli impianti menzionati nei Comuni di Gornji Milanovac, Kovačica, Mali Zvornik, Surdulica, Trgovište e Crna Trava effettuano solo il trattamento primario delle acque reflue. In tre unità di governo locale gli impianti hanno la capacità prevista di oltre 150.000 EC: Kragujevac (250.000 EC), Sombor (180.000 EC) e Subotica (150.000 EC).

La manutenzione degli impianti di trattamento delle acque reflue è spesso inadeguata, il che porta all'incuria e all'abbandono degli impianti e ciò principalmente a causa di costi di gestione e manutenzione troppo elevati per i comuni locali e per la mancanza di personale qualificato. Ciò avviene nonostante il significativo stanziamento di risorse pubbliche iniziali investite per la costruzione. Si stima che soltanto il 7-8% delle acque reflue trattate subisca un trattamento terziario funzionale (trattamento biologico e rimozione dei nutrienti).

Progetti infrastrutturali in corso

In Serbia, nei prossimi anni, sono previsti investimenti significativi nell'approvvigionamento idrico, nel trattamento delle acque reflue e nel settore della gestione di rifiuti. Gli investimenti infrastrutturali previsti saranno finanziati da diverse fonti.

Sostegno finanziario dell'UE

Grazie al sostegno dei fondi IPA dell'UE, sono in corso i preparativi per la costruzione di **impianti di trattamento delle acque reflue a Brus, Blace, Kraljevo, Niš, Čačak, Loznica e Sokobanja.**

Il Ministero della Tutela dell'Ambiente è responsabile dell'attuazione dei progetti per la costruzione di **impianti di trattamento delle acque reflue** e reti fognarie, che è finanziato da un **prestito della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB)** e sarà realizzato in **26 località**: Bačka Palanka, Bečej, Veliko Gradište, Priboj, Babušnica, Bela Palanka, Pećinci, Lapovo, Temerin, Petrovac na Mlavi, Negotin, Boljevac, Dimitrovgrad, Ruma, Novi Kneževac, Ražanj, Raška Kopaonik, Osečina, Bač, Gornji Milanovac, Nova Varoš, Knjaževac, Bajina Bašta –Tara, Apatin, Divčibare, Srbobran.

Il piano prevede la costruzione di **impianti di trattamento acque reflue e reti fognarie, con il sostegno dell'Ungheria**, nelle seguenti località: Lebane, Beočin, Kanjiža, Debeljača, Šid e Čoka. La capacità totale degli impianti di trattamento delle acque reflue previsti è di circa 74.500 ES.

Nell'ambito del programma cofinanziato dalla KfW, è in corso il processo di pianificazione del impianto di **trattamento delle acque reflue e del trattamento dei fanghi** nei seguenti governi locali: Kikinda, Pirot, Jagodina, Pančevo, Smederevo, Požarevac e Trstenik. Il piano attuativo del progetto prevede il completamento di tutti gli impianti di depurazione entro il 2025. La capacità totale degli impianti di trattamento delle acque reflue previsti è di circa 455.000 ES.

Linee di credito attive

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), nell'ambito delle sue attività, fornisce il sostegno finanziario a progetti volti a migliorare lo sviluppo sostenibile e la tutela ambientale della comunità locale (approvvigionamento di acqua potabile, raccolta e trattamento delle acque reflue, gestione di rifiuti solidi, teleriscaldamento, trasporto ecc.).

La Banca europea per gli investimenti (BEI) finanzia progetti per la fornitura di acqua potabile e lo sviluppo di servizi fognari nell'UE e nei Paesi partner.

Insieme alla Commissione Europea, questa banca, attraverso la messa in comune di fondi propri e donazioni comunitarie, finanzia numerosi progetti di investimento e di sviluppo del capitale nel settore idrico. La BEI eroga prestiti o finanziamenti alle municipalizzate, alle società di servizi private, alle autorità nazionali o locali o effettua operazioni dirette del finanziamento di progetti.

La KfW tedesca - Istituto di credito per la Ricostruzione, che finanzia investimenti e fornisce servizi di consulenza ai Paesi in via di sviluppo, è presente in Serbia da molti anni. Finora sono stati prelevati quasi 100 milioni di euro dalla linea di credito della KfW per la realizzazione di vari progetti in oltre 70 località in tutta la Serbia.

Nell'ambito del programma di investimenti finanziato **sulla base di un accordo intergovernativo con la Repubblica Popolare Cinese**, è prevista la costruzione di un **impianto di trattamento delle acque reflue con una capacità complessiva di circa 2.326.000 ES**.

Le località incluse in tale programma di investimento sono le seguenti: Novi Sad, Kragujevac, Paraćin, Čuprija, Vladičin Han, Čičevac, Lučani, Varvarin, Aleksinac, Prokuplje, Novi Pazar, Knić, Velika Plana, Stajkovci, Vlasotince, Bujanovac/Despotovac, Surdulica, Sjenica, Ruđinci, Banja Vrujci, Vrnjačka Banja, Ljubovija, Mali Zvornik, Smederevska Palanka, Tutin, Svilajnac, Aleksandrovac, Arandjelovac, Krupanj, Prijepolje, Vladimirci, Lajkovac, Ljig, Ub, Malo Crniće, Merošina, Rekovac, Žabari, Kučevo, Bogatić, Kuršumlija, Doljevac, Gadžin Han, Koceljeva, Žitorađa, Svrljig, Valjevo, Zaječar, Bor, Kladovo, Sopot, Šabac, Lazarevac, Veliki Crljeni, Obrenovac, Ostružnica, Stara Pazova-Indija, Žagubica, Subotica, Sombor, Novi Bečej, Mladenovac, Leskovac, Golubac-Vinci, Ada, Majdanpek, Bojnik, Sremska Mitrovica.

IL PROCESSO DI INNOVAZIONE IN SERBIA

Introduzione

Nel 2022 l'export del settore dell'Information Technology della Repubblica di Serbia ha toccato il valore di 2,692 miliardi di euro (il 9,7% dell'export complessivo), con un incremento del 45% rispetto agli 1,7 miliardi di euro dell'anno precedente. Una tale crescita, per giunta registrata in un anno di drammatiche tensioni internazionali che hanno rallentato la crescita globale, rappresenta certamente la dimostrazione più recente del percorso intrapreso dal paese per focalizzarsi sulle industrie innovative, capaci di creare alto valore aggiunto e posti di lavoro altamente qualificati, così da velocizzare la crescita delle singole imprese e del Prodotto Interno Lordo nazionale.

Da parte sua, negli ultimi cinque anni il governo serbo ha puntato a sostenere questa crescita attraverso una serie di interventi legislativi e indirizzi strategici che puntano a trasformare l'economia del paese, indirizzandola verso i settori industriali e di ricerca più avanzati, definendo una cornice operativa istituzionale capace di dialogare con le imprese ad alto tasso di innovazione e di tecnologia che sono spontaneamente fiorite nello scorso decennio.

Il documento che di seguito presentiamo intende descrivere le scelte strategiche che accomunano i governi serbi che si sono succeduti negli ultimi anni e presentare le tendenze e gli attori più rilevanti di due settori chiave nella trasformazione dell'economia del paese: l'Information and Communication Technology e le industrie dell'energia e dell'ambiente.

Dalla manifattura conto terzi all'economia della conoscenza

Negli ultimi anni la politica serba ha inteso ripensare il modello di sviluppo del paese. La consapevolezza che non c'erano le risorse per rinverdire l'industria pesante di Stato, i limiti e le contraddizioni emerse dal modello delle sovvenzioni a pioggia per attrarre investimenti esteri ad alta intensità di manodopera al fine anche di abbattere la disoccupazione seguita alla deindustrializzazione degli anni Novanta, l'emersione di una giovane imprenditoria legata all'industria informatica e alle industrie creative, la necessità di frenare la fuga dei cervelli, non ultima la volontà di mantenere il consenso interno e accrescere il peso internazionale del paese grazie a una veloce crescita economica, sono stati tutti fattori che hanno contribuito a definire la nuova strategia di sviluppo del paese, di cui uno dei documenti più incisivi è denominato "4S - Smart Specialization Strategy of the Republic of Serbia 2020 - 2027", adottato a marzo 2020.

Il documento individua appunto quattro aree di innovazione strategiche per il paese:

- Food for the Future: Value Added Food Through Knowledge-Based Partnership
- ICT: Sophisticated Software Solutions and Services for Global Markets
- Future Machines and Manufacturing Processes: Industrial Innovations Based on Industrial and Inter-sectoral Cooperation.
- Creative Industries: Creativity of Individuals Supported by Knowledge in the Serving of Rising Competitiveness

In queste quattro aree la Serbia cerca oggi non solo investitori, ma interlocutori capaci di portare le loro competenze e di metterle a valore con le esperienze già presenti nel paese. L'obiettivo finale del documento strategico governativo è quello di trasformare il paese in una economia fondata sulla conoscenza e sull'innovazione entro il 2027, così da avere le filiere produttive avanzate pienamente integrate nelle filiere globali ad alto valore aggiunto e presenti nei mercati a più alto tasso di crescita.

Le fasi dell'economia serba dal 2000 ad oggi

È possibile individuare tre fasi della transizione economica della Serbia a partire dalla caduta di Milosevic nel 2000. Da allora fino alla crisi finanziaria globale del 2008 il modello di sviluppo prevalente si è basato su importazioni, consumi finali ed espansione dei servizi (finanziari, immobiliari, commerciali), alimentato dai proventi delle privatizzazioni e dagli incrementi dei patrimoni privati a seguito della restituzione delle proprietà fondiarie nazionalizzate nel secondo dopoguerra dal regime titino; dal 2008 al 2016 l'accento è stato posto sull'attrazione di investimenti esteri nella manifattura orientata all'esportazione, con importanti incentivi all'assunzione di personale nelle zone più disagiate; dal 2016 in avanti il paese ha iniziato un

percorso di transizione verso le produzioni ad alto valore aggiunto e i servizi professionali, registrando una crescita economica significativa grazie anche al settore delle costruzioni.

Il modello di innovazione a quattro e cinque eliche

Con il documento strategico “4S - Smart Specialization Strategy of the Republic of Serbia 2020 - 2027” la Serbia ha adottato, almeno sulla carta e in termini ufficiali, la cornice dell'elica dell'innovazione quadrupla e quintupla (Quadruple and quintuple innovation helix framework), modello organizzativo che coinvolge nei processi decisionali e strategici di un'economia della conoscenza non solo i decisori pubblici e le imprese ma anche l'università e l'opinione pubblica, tenendo presente l'impatto sull'ambiente. Ognuno di questi ambiti (ciascuno rappresentato come un'elica dell'innovazione) ha un capitale che va accresciuto e valorizzato con specifiche azioni e investimenti: il capitale umano per il sistema educativo, il capitale economico per le imprese, il capitale naturale per l'ambiente, il capitale sociale per l'opinione pubblica, il capitale politico e legale per i decisori politici.

Il modello descrive le interazioni tra questi ambiti e presuppone l'innovazione emergere dalla costante interazione tra le varie eliche.

Vediamo ora un po' più in dettaglio i quattro settori considerati strategici per lo sviluppo dell'innovazione nel paese.

Food for Future punta su una agricoltura ad alta tecnologia per superare i tre grossi limiti del settore agroindustriale serbo: bassissima produttività, con rese molto basse per ettaro o addetto, scarsa innovatività, e l'assenza di un'industria di trasformazione moderna ed efficiente. L'agricoltura ad alta tecnologia richiede un nuovo approccio agli investimenti, i quali generano innovazioni attraverso numerosi campi correlati, come la produzione di sementi e colture specifiche, la produzione di fertilizzanti minerali e microbiologici, la produzione delle infrastrutture fisiche (pali, reti, impianti di irrigazione), la produzione di apparecchiature di misura e controllo (sensori, data warehouse, sistemi informativi per la raccolta, l'elaborazione e la gestione dei dati), regolatori della crescita, agenti biologici e chimici per il controllo di parassiti e malattie, la commercializzazione di prodotti derivati dagli scarti agricoli, la produzione di imballaggi, nuovi sistemi logistici, ecc.

L'agricoltura serba vale circa il 6% del PIL e rappresenta oltre il 10% del totale delle esportazioni del paese, principalmente mais, girasole, soia, zucchero, frutti di bosco. L'obiettivo è dunque passare da un'agricoltura prettamente orientata all'esportazione di derrate non trasformate a un settore agroindustriale capace non solo di produrre ed esportare prodotti finiti, ma anche di elaborare innovazioni di prodotto e di processo capaci di incrementare il valore aggiunto finale,

quali, ad esempio, nutraceutici, alimenti arricchiti, alimenti per diete speciali, prodotti biologici con certificazioni internazionali, alimenti con packaging innovativo.

Da segnalare anche l'adozione, a febbraio 2021, della Roadmap per l'Economia Circolare in Serbia, un processo che esplicitamente intende coinvolgere i portatori di interesse che per le loro competenze, capacità di innovare e creatività possono favorire un rapido raggiungimento degli obiettivi prefissati, tra i quali la riduzione degli scarti dell'industria agroalimentare e la riduzione dello spreco di prodotti finiti.

Il settore dell'**Information and Communication Technology** da oltre un decennio è quello che registra i migliori risultati di crescita. A fronte dei risultati eccellenti dell'export (che nel 2022 ha risentito positivamente anche dall'apertura in Serbia di circa 2.000 società di proprietà di immigrati russi), il mercato interno solo nel 2021 ha raggiunto la soglia di 100 euro di investimenti pro-capite, ancora distanti dai 150 euro pro capite che registravano i paesi europei che entrarono in Unione europea nel 2004 e ben lontani dagli 800 euro di media UE. La distribuzione di imprese del settore (e dei relativi alti salari) è concentrata per due terzi a Belgrado e per un quarto a Novi Sad, per cui si tratta di un settore che drena competenze e talenti dalle cittadine più periferiche verso i due principali centri urbani. Circa i tre quarti delle imprese esportatrici sono focalizzati su soluzioni in outsourcing, mentre solo il restante 25% è capace di vendere software e soluzioni informatiche di sua proprietà sui mercati globali. Le imprese serbe esportatrici di servizi ICT sono riconosciute sul mercato globale per fornire ottime soluzioni in outsourcing o lavorando su precise specifiche del cliente o rivendendo capacità e competenze del suo staff o erogando soluzioni innovative a misura del cliente. Il limite di questo modello di outsourcing di alta fascia è che le soluzioni e i software elaborati dalle imprese serbe diventano proprietà intellettuale dei committenti. Per questo, due sono gli obiettivi verso cui la strategia nazionale vuole indirizzare le imprese serbe del settore:

- lo sviluppo di soluzioni originali, a misura del cliente;
- lo sviluppo di prodotti e servizi che l'azienda serba venderà direttamente sul mercato globale.

Nel corso degli anni Ottanta, la Serbia aveva consolidato il numero di imprese e di competenze nel settore dei **macchinari e i sistemi per la produzione industriale**, patrimonio sopravvissuto alla deindustrializzazione degli anni Novanta e degli anni Duemila grazie a singoli imprenditori che riuscirono a sviluppare delle collaborazioni con realtà dell'Europa centrale (in particolare la Germania, dove ancora oggi si indirizza circa il 40% dell'export del settore) e settentrionale. Queste stesse imprese estere hanno spesso poi rilevato molte società serbe, inserendole nelle loro filiere globali e facendo sì che nelle controllate serbe si sviluppassero competenze e soluzioni al passo con i tempi. Tuttavia, la carenza di fondi e di personale, così come gli scarsi

legami con le istituzioni di ricerca, rischiano di limitare le potenzialità del settore, che ancora oggi riesce a garantire ai clienti flessibilità e buona qualità anche su piccoli volumi.

La promozione dell'innovazione in questo settore intende passare attraverso l'applicazione del modello dell'industria 4.0, dunque attraverso un processo di collaborazioni intersettoriali e transfrontaliere con l'ICT serbo, finora relativamente poco impegnato nella manifattura automatizzata. Tra i settori che potrebbero maggiormente beneficiare vi sono quelli del packaging, degli apparecchi medicali, degli impianti di saldatura, di trattamento termico e di produzione di leghe metalliche.

Le **industrie creative** sono un elemento su cui la Serbia vuole fondare la sua riconoscibilità internazionale nei prossimi anni. Tra i primi atti dopo l'insediamento del primo ministro Ana Brnabic nel 2017 ci fu la creazione del Consiglio delle Industrie Creative, mentre da allora la piattaforma Serbia Creates è stata appositamente costituita per promuovere il paese nel mondo, valorizzando il suo potenziale nei campi delle industrie e delle professioni creative, dell'innovazione sotto tutte le forme, e della economia della conoscenza.

Il settore intellettuale, creativo e artistico (basti pensare alla tradizione cinematografica) è tra quelli che ha più sofferto l'impoverimento del paese a partire dagli anni Novanta, alimentando significativamente la diaspora serba, mentre al contempo il paese veniva proposto agli investitori per la sua forza lavoro generica e a basso costo. Gli obiettivi di questo indirizzo strategico ineriscono proprio l'inversione di queste tendenze, proponendo il paese per le sue potenzialità creative, incentivando il rientro della diaspora altamente qualificata, anche di seconda generazione, rielaborando profondamente l'immagine e la narrativa che ha caratterizzato finora il paese.

In termini strettamente industriali, si punta allo sviluppo di imprese che realizzino videogames, animazioni in 3D, effetti visuali, immagini parzialmente o del tutto generate digitalmente per le produzioni audiovisive di tutto il mondo attraverso anche l'uso dell'intelligenza artificiale.

Un caso specifico sono invece le aziende del gaming, tra cui si staglia il caso di successo della Nordeus (creatrice del celebre gioco Top Eleven): la Serbian Gaming Association, fondata nel 2018, che a marzo 2023 è arrivata a contare 122 società con l'obiettivo primario di migliorare la competitività sui mercati internazionali dei suoi soci. Il settore, che naturalmente deve integrare competenze di tipo contenutistico e artistico-visuale con competenze digitali di alto profilo, è oggi l'esempio di maggior successo nel campo delle industrie creative del paese.

Ložionica

Il Centro multifunzionale per la Creatività e l’Innovazione Ložionica sorgerà all’interno del Belgrade Waterfront, nell’area dove un tempo si manutenevano e si preparavano i convogli ferroviari e sarà focalizzato ad ospitare e valorizzare attività nel campo delle industrie creative, dell’innovazione e dell’economia della conoscenza. Una particolare attenzione sarà dedicata a indirizzi finora meno sostenuti, quali il design e la moda.

All’interno della Ložionica ci sarà un’area fab lab, ovvero un laboratorio di prototipazione di manufatti a tecnologia digitale. Oltre agli spazi per associazioni e individui, l’area proporrà anche un grande open space per riunioni e spazi attrezzati all’aperto.

La ricostruzione della Ložionica si svilupperà su 23.800 metri quadrati e punta a diventare lo spazio iconico per le industrie creative del paese e gli investitori internazionali del settore.

La strategia nazionale per l’innovazione campeggiata finora punta a focalizzare le risorse nazionali o frutto di accordi internazionali su cinque obiettivi:

- Ricerca e Sviluppo nelle aree industriali sopra presentate;
- Crescita economica sostenuta dagli investimenti in Ricerca e Sviluppo e dalla collaborazione tra istituzioni pubbliche, università, imprese e società civile;
- Istruzione centrata su innovazioni e imprenditorialità;
- Miglioramento dell’ambiente economico attraverso l’ottimizzazione e la digitalizzazione dei processi nelle quattro aree strategiche;
- Internazionalizzazione dell’economia attraverso l’integrazione delle quattro aree strategiche nelle filiere del valore globali e regionali.

Uno degli atti fondamentali per realizzare la strategia “4 S” è stata l’emanazione, il 28 dicembre 2021, della legge che istituisce il “Fondo per le attività innovative”, che raggruppa una pluralità di programmi di finanziamento, bandi, voucher, investimenti statali di tipo “venture capital”, collaborazioni internazionali al fine di avere una regia unica degli indirizzi statali per l’innovazione. Si tratta di strumenti diversificati: a mo’ di esempio, citiamo i “Mini Grants” fino a 80.000 euro per le microimprese di giovani imprenditori, come anche il “Serbia Ventures Program”, che consente a fondi o singoli individui che decidono di costituire in Serbia un fondo di investimenti in start-up ad alto potenziale di ottenere un cofinanziamento statale fino a 5 milioni di euro della durata negoziata tra le parti.

Significativo anche il contributo degli organismi internazionali: la Banca Mondiale ha finanziato con 43 milioni di euro il SAIGE, ovvero il “Serbia Accelerating Innovation and Growth

Entrepreneurship Project”, che si propone di migliorare la rilevanza e la qualità della ricerca scientifica nel paese e di promuovere l'imprenditorialità innovativa.

Il settore dell'Information Technology: da nicchia a spina dorsale dello sviluppo del paese

L'Information Technology serba storicamente performa meglio dell'economia nazionale. Da realtà quasi marginale, oggi è cresciuta in termini di addetti, di fatturato e di capitalizzazione tanto da diventare un elemento strategico per lo sviluppo futuro del paese.

Nel 2021 si contavano in Serbia 3.768 imprese IT (impegnate nella produzione di software, di servizi IT e nell'hardware), che hanno fatturato complessivamente 3,98 miliardi di euro (circa il 7% del PIL nazionale) con 48.173 addetti e un fatturato medio per addetto di 81.581 euro. Sul totale delle imprese, quelle che si occupavano direttamente di produzione di software erano 2.652, con 36.209 impiegati e ricavi per 1,766 miliardi di euro. Il settore è altamente frammentato, caratterizzato da microimprese (il 77% del totale ha meno di 10 addetti), mentre le piccole imprese (fino a 50 addetti) sono il 18% del totale e le realtà medie (fino a 250 addetti) rappresentano solo il 4% del totale. Dell'intero comparto, solo 21 imprese vantano più di 250 dipendenti, e tra le prime 10 ben 8 sono di proprietà estera. Nel 2021 il settore ha registrato per la prima volta un patrimonio complessivo superiore al miliardo di euro, un incremento notevole se si pensa che nel 2015 tale parametro si fermava a 470 milioni di euro.

Per quanto i dati completi relativi al 2022 non siano ancora pronti, la fortissima crescita dell'export del settore (+45% anno su anno) lascia ipotizzare sia frutto di una serie di fattori, quali la crescita ulteriore degli addetti, il lancio o il successo sul mercato globale di soluzioni e software originali, ma anche l'afflusso di professionisti del settore provenienti da Russia, Ucraina e Bielorussia. Su questo ultimo punto, stime non ufficiali parlano di circa 2.000 nuove imprese del settore aperte in Serbia da questi immigrati a partire dal marzo 2022 e non meno di 10.000 esperti, a vario livello di competenza, che si sono dislocati non solo a Belgrado e Novi Sad, ma in tutto il paese.

Come si sa, il settore è probabilmente quello che vede i migliori stipendi del paese. Nel 2021 gli stipendi medi lordi nelle società esportatrici di software vedevano una media di 2.560 euro mensili ed è facile stimare che la crescita dell'inflazione e la correzione dei salari cui sono ricorse quasi tutte le imprese private ha portato questa media oltre i 3.000 euro nel 2022. Si tratta di valore che è oltre il triplo della media nazionale dei salari.

Nel solo 2021 si è registrata una crescita del personale impiegato nel settore pari a 12.000 unità.

La scelta di corsi di studi legati all'informatica è in costante crescita e programmi legati all'ICT sono erogati da 55 istituzioni educative: 15 università pubbliche, 22 private, 17 istituti superiori e uno privato. Nell'anno scolastico 2020/2021 su un totale di 242.550 studenti, poco meno del 10%, esattamente 23.061 studiavano materie legate all'ICT, mentre 47.868 seguivano percorsi di studi tecnici (ingegneria, manifattura o costruzioni). Tra scuole superiori e corsi di laurea nel 2020 si sono raggiunte le 9.248 unità, il 19% di tutti i neoiscritti ai corsi superiori. La Serbia diploma e laurea circa 5.000 studenti ogni anno in corsi di studi afferenti all'ambito ICT. Nel 2021 i 4.929 studenti che hanno completato un corso di studi ICT si sono così distribuiti: 3.466 hanno ottenuto la laurea triennale, 1.352 la laurea specialistica, 111 il dottorato di ricerca.

Per fare un raffronto immediato, in Italia nel 2020 hanno completato un percorso di formazione universitario ICT poco meno di 5.000 studenti, l'1,3% della popolazione complessiva.

Le proiezioni indicano che tra il 2021 e il 2025 raggiungeranno un diploma o una laurea di ambito ICT in Serbia tra i 28.000 e i 30.000 studenti, con una domanda nel paese che si attesterà attorno alle 50.000 unità, in parte sopperita da personale con competenze non accademiche. Un divario importante, ma inferiore a quello stimato per i paesi dell'Unione europea, dove nel complesso la stima è di un milione di unità in meno rispetto ai bisogni, con i due terzi di questo numero concentrati in Germania, Francia, Italia e Spagna.

L'ambizione di diventare una startup nation

Il 2021 è stato l'anno di maggior successo per le start-up serbe, anno nel quale sono riuscite a raccogliere finanziamenti per 123 milioni di euro, il 600% in più rispetto all'anno precedente.

In base ai dati di StartupBlink Global Startup Ecosystem Map ci sono 220 startups in Serbia, 6 acceleratori, 14 spazi di coworking, 8 organizzazioni di settore, che pongono il paese come 14esimo in Europa orientale per rilevanza del fenomeno e 51esimo in tutto il mondo.

La strategia del governo serbo per lo Sviluppo di un ecosistema delle start-up si pone, tra i vari obiettivi, quelli di introdurre corsi in imprenditorialità nelle scuole di tutti i gradi, a rafforzare le infrastrutture tecnologiche e i programmi di supporto con l'obiettivo di creare entro il termine del piano, nel 2025, non meno di 1.200 start-up. A tal fine è stato lanciato anche il portale <https://startup.gov.rs/en/>.

Il Fondo per la Scienza ha già allocato 5 milioni di euro nel corso del 2022. Dopo i parchi scientifico-tecnologici di Belgrado, Novi Sad, Nis, Cacak, sarà il turno di Krusevac e Kragujevac, grazie a un finanziamento della Banca Europea Ricostruzione e Sviluppo che dovrebbe sostenere l'apertura di ulteriori PST in altre città del paese.

Il valore dell'insieme delle start-up serbe a fine 2021 aveva raggiunto i 677 milioni di euro, con una media degli investimenti "seed" (ovvero gli investimenti nelle primissime fasi, quando il

prodotto/servizio non si è ancora confrontato con il mercato) tra il 2019 e il 2021 pari a 224.000 dollari, ben al di sotto della media globale pari a 671.000 dollari. Gli investimenti “Serie A” (ovvero che premiano un business model di una società attiva che sembra avere una redditività economica a lungo termine) in Serbia si fermano a 555.000 dollari a società, mentre la media globale è di 4,7 milioni di dollari. Da notare comunque che un ingegnere informatico in Serbia nel 2021 aveva un salario netto medio di 23.000 dollari, contro i 46.000 della media globale. È importante sottolineare che in Serbia negli ultimi tre anni hanno iniziato a verificarsi i primi exit, ovvero l’uscita dei fondatori o la cessione della maggioranza azionaria da parte loro a fronte dell’acquisizione da parte di un concorrente o da parte di un fondo di investimenti. In Serbia, tra il 2017 e il 2021, vi sono state 13 exit per un controvalore pari a 639 milioni di dollari. In Serbia l’exit in media avviene dopo 10,6 anni dalla fondazione della start-up, dato leggermente superiore alla media mondiale di 9,4 anni. Nello specifico, l’operazione più importante è stata l’acquisizione della serba Nordeus (creatrice del celebre gioco online Top Eleven) da parte dell’americana Take-two per un massimo di 378 milioni di dollari, di cui 225 milioni in contanti all’accordo, 90 in nuove azioni riservate emesse da Take-two e il restante in base all’andamento dell’EBITDA della società serba nei prossimi due anni. L’amministratore e co-fondatore di Nordeus Branko Milutinovic ha dichiarato che una parte dei fondi ottenuti dalla transazione andranno in un fondo di venture capital per finanziare nuove startup (Nordeus Venture) e per l’alfabetizzazione tecnologica dei più giovani.

Lo scenario delle start-up serbe è dominato da due settori: il Gaming e la tecnologia Blockchain.

Nel 2021 le società serbe del settore hanno rilasciato 35 nuovi giochi, fatturando nel complesso circa 218 milioni di dollari, 87 milioni più del 2020 e impiegando 2.200 addetti, di cui un terzo donne. Si tratta di risultati che le stime internazionali prevedevano sarebbero stati raggiunti solo nel 2017. Tra i più recenti successi del settore segnaliamo l’accordo del 16 febbraio 2023 tra la Demagog Studios e Netflix che ha concesso alla piattaforma di streaming l’esclusiva del gioco Highwater su dispositivi mobili.

La centralità della Serbia è testimoniata anche dal fatto che tra il 22 e il 25 agosto 2022 si è tenuto a Belgrado il più grande Festival al mondo dedicato al gaming, betting e casinò online: SIGMA World, il massimo evento mondiale dove sviluppatori e teorici si incontrano per verificare le tendenze e le innovazioni del mercato.

La Serbia è diventata un paese di riferimento per la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie basate su tecnologia Blockchain. L’associazione non governativa Serbian Blockchain Association (<http://sbi.rs>) raggruppa imprenditori, programmatori, docenti universitari, consulenti e manager interessati a promuovere la tecnologia nel paese. La legge sui beni digitali del 2021 ha normato la creazione, la tenuta e lo scambio di beni digitali creando un contesto favorevole a ulteriori investimenti dall’estero. Tra le realtà più rilevanti vanno ricordate Tenderly,

piattaforma di sviluppo su protocollo Ethereum che ha raccolto nel 2021 finanziamenti venture per 58,6 milioni di euro, la Tempus Finance che ha raccolto 27,9 milioni di euro tramite la vendita di token, e Unique Venture Club, una piattaforma di gestione di investimenti web3.

Dai garage al supercluster: Creative Tech Serbia

Promossa da ICT Hub, sotto gli auspici del progetto Serbia Innovates finanziato da USAid, Creative Tech Serbia mette assieme società leader (3 Lateral/Epic Games, Two Desperados, Nordeus and Mad Head Games and Playstudios Europe), startup (Webelix Games, Fortuna Esports, Digital Arrow, Gamebiz Consulting, BunkerVFX, Flathill Games), istituzioni universitarie (la Facoltà di Arti Drammatiche dell'Università statale di Belgrado, l'Università privata Metropolitan di Belgrado, l'Accademia delle Arti di Novi Sad, la Facoltà di Elettronica di Niš), organizzazione educative informali (Crater Training Center, Fondazione Petlja, Il Centro di Promozione della Scienza, la Fondazione Nordeus), come anche altre associazioni e iniziative (Film in Serbia/CGA Belgrade, la Conferenza sulla Data Science), istituzioni statali (i Parchi Scientifici e Tecnologici di Niš e Čačak) e società quali Deloitte Serbia e lo studio legale Karanović&Partners al fine di sviluppare incanalare finanziamenti e competenze professionali mature in quattro supercluster pilota nei settori dell'agri-tech, med-tech, web3 e gaming/VR.

Il Data Center nazionale serbo e la piattaforma per l'Intelligenza Artificiale

La Serbia ha scelto di custodire i dati nazionali su una infrastruttura di proprietà statale e non tramite servizi in Cloud di operatori commerciali. Esteso, per ora, su 14.000 metri quadrati, il Centro statale per la gestione e l'archiviazione dei dati a Kragujevac soddisfa i più elevati standard previsti per questo tipo di struttura, dal funzionamento delle telecomunicazioni nei data center (SPRS EN 50600), di qualità (ISO 9001) e sicurezza delle informazioni (ISO27001), garantendo la continuità dei processi (TIER 4) e soprattutto la completa ridondanza, ovvero la completa duplicazione dei processi all'interno del data center (2N). La costruzione del Data Center è stata finanziata dallo stato serbo in cooperazione con Svizzera, USA e Regno Unito, mentre la sua operatività viene finanziata dall'affitto di capacità di archiviazione a imprese serbe come anche a multinazionali come Microsoft, e Oracle.

Link: <https://www.dct.rs/en/>

Dal 6 dicembre 2021 il Data Center ospita anche la piattaforma nazionale per l'Intelligenza Artificiale, che fruisce di quattro server nVIDIA DGX-A100 con un totale di 32 GPU per

l'elaborazione di simulazioni DL e HPC multinodo. È un sistema universale per attività di calcolo VI, dall'analisi alla formazione e all'inferenza. Questo sistema stabilisce un nuovo standard per la densità di calcolo fornendo 5 petaFLOPS di prestazioni VI in un'unità 6U.

Il DGX A100 introduce una nuova generazione di nVIDIA NVLink™ che raddoppia la larghezza di banda diretta da GPU a GPU a 600 gigabyte al secondo (GB/s). Ciascuno dei quattro sistemi DGX-A100 dispone di otto processori grafici nVIDIA A100 Tensor Core che offrono una nuova precisione: TF32. La GPU A100 ha anche una larghezza di banda di memoria di 1,6 terabyte al secondo (TB/s) ai vertici della categoria.

Il direttore dell'Istituto per l'Intelligenza Artificiale, sito a Novi Sad, è Dubravko Culibrk, professore ordinario di Ingegneria dei Sistemi Informativi presso il Dipartimento di Ingegneria e Gestione Industriale della Facoltà di Scienze Tecniche dell'Università di Novi Sad.

Link: <https://www.ivi.ac.rs/>

I principali riferimenti normativi e le iniziative della Repubblica di Serbia a sostegno dell'innovazione e della transizione verso un'economia della conoscenza

Qui diamo una sintesi delle attività e delle iniziative del governo serbo degli ultimi tre anni.

1. A giugno 2021 è entrata in vigore **la nuova legge sui beni digitali**, che pone le basi per lo sviluppo delle imprese basate sulle risorse digitali e finanziarie tramite token digitali, emissioni di beni digitali e criptovalute, e regola le piattaforme locali per lo scambio di beni digitali. Questa legislazione è stata seguita dal Ministero delle finanze all'applicazione dei principi contabili alle imprese di risorse digitali. Inoltre, in seguito a modifiche delle leggi fiscali, l'IVA è abolita per il commercio di criptovaluta e le tasse sulle plusvalenze è stata diminuita del 50% se i profitti dal commercio digitale dei beni viene investito in una società con sede in Serbia.

Fonte: https://nbs.rs/export/sites/NBS_site/documents/propisi/zakoni/digitalna_imovina.pdf

2. Dopo aver adottato la legge sui beni digitali, il Ministero delle Finanze ha pubblicato un documento esplicativo sulle **modalità di tenuta della contabilità dei beni digitali**.

Fonte: <https://www.mfin.gov.rs/dokumenti2/objasnjenje-u-vezi-sa-racunovodstvenim-priznavanjem-vrednovanjem-i-nacinom-knjizenja-digitalne-imovine-u-poslovnim-knjigama-obveznika>

3. **Incentivi per gli investimenti in fondi alternativi** sono stati introdotti con le nuove modifiche alle leggi fiscali, se un individuo crea un fondo di venture capital, diventa disponibile il credito d'imposta per tutti i redditi fino al 50% del valore dell'investimento.

4. **Gli incentivi per i fondatori di startup** sono stati estesi e prolungati e prevedono l'esenzione delle tasse e contributi per i fondatori delle aziende innovative, con un bonus di non doversi iscrivere al Registro delle Organizzazioni innovative.

5. **Il programma Connected Schools è in corso** di attuazione e rende possibile la diffusione dei libri di testo digitali nelle scuole, nonché di attrezzature adeguate alle aule informatiche. Insieme al sostegno dal bilancio nazionale e un prestito BEI, il totale degli investimenti in infrastrutture digitali, formazione degli insegnanti e il materiale didattico nelle scuole elementari e superiori supera i 120 milioni di euro.

6. **Il piano d'azione per la strategia di politica industriale** è stato adottato e deve consentire la trasformazione dell'economia serba verso la digitalizzazione e l'innovazione.

Fonte: <https://privreda.gov.rs/dokumenta/propisi/strategije/akcioni-plan-za-sprovodjenje-strategije-industrijske-politike>

7. È stato avviato un nuovo **programma di supporto alle startup, StartTech**, creato con il supporto di 5 milioni di dollari di Philip Morris. L'implementazione del progetto è gestita dalla NALED. Fonte: <https://startech.org.rs/>

8. Il **progetto Raising Stars** è stato avviato per supportare fino a 100 startup con un contributo fino a 15.000 euro ciascuna. L'implementazione è di competenza del Parco Scientifico e Tecnologico di Belgrado.

Fonte: <https://ntpark.rs/raising-starts/>

9. Sono stati realizzati dei **seminari tenuti consulenti da fiscali che hanno partecipato alla redazione degli incentivi** e tutti sono disponibili online sul canale YouTube di Serbia Creates.

Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=zIM8ZGXzSYA>

Sono disponibili gli opuscoli sulle misure di sostegno online in serbo: anche in inglese: <https://innovations.serbiacreates.rs>.

10. È stato introdotto un nuovo pacchetto degli incentivi fiscali, dove segnaliamo in particolare gli **incentivi per i dipendenti a lavorare ai progetti di ricerca e sviluppo, incentivi all'occupazione di (soprattutto) giovani e credito d'imposta per la tassazione annuale sul reddito per i giovani dipendenti di età inferiore ai 40 anni**. Le modifiche sono state pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Serbia n. 118, del 9 dicembre 2021.

11. Il governo serbo ha adottato **la Strategia per lo Sviluppo dell'ecosistema di start-up** e piano d'azione 2021-2025.

Fonte: <https://prosveta.gov.rs/dokumenti-i-propisi/>

12. È stata adottata la nuova **legge sulle imprese innovative**.

Fonte: <http://www.pravno-informacioni-sistem.rs/SlGlasnikPortal/eli/rep/sgrs/skupstina/zakon/2021/129/1/reg>

13. In partnership con il World Economic Forum e sotto gli auspici dell'Ufficio per IT e l'e-Government della Repubblica di Serbia, è stato aperto a Belgrado a febbraio 2022 il Centro per la Quarta Rivoluzione Industriale, una partnership pubblico-privata con due priorità di ricerca: le biotecnologie e l'applicazione dell'intelligenza artificiale alle cure mediche.

Il C4IR fruirà dei superprocessori del Data Center nazionale di Kragujevac.

Fonte: <https://c4ir.rs/en/home/>

14. È stata avviata a Belgrado la costruzione del **Campus BIO4** per far diventare la Serbia il centro di conoscenza e creazione di soluzioni innovative nella prossima rivoluzione bioingegneristica, di cui l'ICT è parte integrante.

Fonte: https://bio4.rs/BIO4_Campus.pdf

15. Sono stati adottati nuovi incentivi ed esenzioni fiscali (fino al 70% di tasse e contributi sociali) per le imprese che impiegano stranieri con alte qualificazioni che si stabiliranno nella Repubblica di Serbia.

Fonte: <https://www.pravno-informacioni-sistem.rs/SlGlasnikPortal/eli/rep/sgrs/vlada/uredba/2022/67/2/reg>

La transizione verde della Serbia: in dodici mesi dal baratro all'inizio di una nuova fase?

Per quanto la questione Kosovo sia quella politicamente e giornalmisticamente più rilevante, tra i 27 capitoli negoziali aperti tra Unione europea e Repubblica di Serbia il più problematico riguarda l'ambiente, ambito in cui la situazione attuale del paese balcanico è considerata totalmente incompatibile con l'acquis comunitario.

Il retaggio del modello di industrializzazione pesante della Jugoslavia, in cui i terreni all'esterno e anche sotto gli impianti erano considerati discariche indiscriminate di rifiuti solidi e liquidi, seguito dal degrado del contesto fisico a seguito della deindustrializzazione degli Anni Novanta e Duemila, dove l'ambiente era un tema succedaneo alla mera sopravvivenza di intere comunità, hanno creato un livello di degrado ambientale tra i peggiori d'Europa, frutto di vari fattori:

- il ricorso intensivo al carbone del bacino della Kolubara, con impianti di trasformazione termoelettrica che solo nell'ultimo decennio hanno ridotto, non sufficientemente, l'alto livello di emissioni inquinanti;
- la pessima gestione dei rifiuti urbani, fondata su discariche indifferenziate;
- lo sversamento indiscriminato in torrenti e fiumi di acque reflue industriali o urbane, senza alcun controllo o sanzione;
- l'impatto ambientale poco monitorato di grandi impianti industriali o estrattivi;
- i sistemi di riscaldamento urbano basati sul gas, importato dalla Russia a prezzi favorevoli, altamente inefficienti, perché dispersivi nelle condotte come nella fruizione finale, poiché datati e destinate ad abitazioni non coibentate;
- Un prezzo al consumo dell'energia elettrica molto basso poiché sovvenzionato dal bilancio statale per ragioni di pace sociale;
- un quadro normativo da paese in via di sviluppo, in cui il basso reddito pro capite e la bassa efficienza di molte industrie sono stati per anni un alibi per non introdurre obblighi ambientali che avrebbero creato anche nuovi settori nel campo dell'ecologia e del riciclo dei materiali, nel trattamento e nel riuso delle acque.

Il paese si trova oggi nel bisogno di tecnologie e competenze in tutti i settori della transizione ecologica: dal ciclo delle acque al riciclo dei rifiuti, dall'abbattimento degli inquinanti industriali fino all'efficienza energetica delle abitazioni e all'autoproduzione per poter davvero puntare alla grande sfida della carbon neutrality, posta dall'attuale governo al 2050.

Il piano nazionale integrato per l'energia e il clima dal 2021 al 2030 con visione fino al 2050 è stato elaborato innanzitutto come un obbligo per allineare il paese agli indirizzi dell'Unione europea e della Comunità energetica e ha indicato cinque obiettivi:

- 1) Decarbonizzazione (emissioni di gas serra e fonti rinnovabili)
- 2) Efficienza energetica,
- 3) Sicurezza energetica,
- 4) Mercato interno dell'energia Internal energy market and
- 5) Ricerca, innovazione e sviluppo

Il Piano avrebbe anche potuto risolversi in un esercizio sulla carta se anche sulla Serbia non si fosse abbattuto lo shock energetico conseguente all'invasione russa dell'Ucraina, che ha reso drammatica una situazione già problematica a seguito della carenza di acqua negli invasi idroelettrici verificatasi dalla primavera 2021 e del calo di qualità del carbone nazionale, con il conseguente incremento dell'import di energia al costo di 55 euro/MWh. Con i prezzi al consumo rimasti invariati, tra ottobre 2021 e marzo 2022, l'EPS aveva già prodotto un deficit di 470 milioni di euro, arrivando alla crisi energetica legata agli eventi bellici in condizioni di estrema debolezza e fragilità finanziaria, quando il prezzo del Megawattora importato è schizzato a 220 euro. Di conseguenza, i costi operativi di EPS, negli anni passati stabili attorno ai 2,2 miliardi, sono arrivati a 2,7 miliardi nel 2021 e a 2,7 miliardi solo nei primi nove mesi del 2022.

Il debito della Elektroprivreda Srbije (EPS, l'azienda di Stato per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica) è aumentato nel 2022 del 50%, con un debito netto che a settembre 2022 ha superato gli 1,5 miliardi di euro. Lo Stato serbo ha dovuto coprire queste perdite, con quelle di Srbijagas, con una correzione del bilancio 2022 che ha previsto 1,3 miliardi di euro di finanziamenti per la continuità aziendale dell'ente statale che non si vede come possa recuperare. Così nei primi nove mesi del 2022 la EPS si è ritrovata con 678 milioni di perdita operativa, una perdita cumulata di 2,6 miliardi di euro e debiti per 3,7 miliardi di euro.

Chiaro che non sarà possibile proseguire nel percorso di sviluppo del paese, in alcuni settori anche impetuoso, se non si trasformerà profondamente la struttura delle fonti e dei consumi energetici attraverso un processo di innovazione profonda e a tutti i livelli, da quello gestionale allo stesso modello di produzione, che deve passare da fonti fossili a rinnovabili, da una produzione centralizzata a una produzione sempre più capace di valorizzare l'autoproduzione e i piccoli impianti di prossimità.

Questa urgenza ha prodotto negli ultimi dodici mesi una serie di significativi risultati in termini di azione politica e iniziative di investimento.

- Nel settembre 2022 il governo serbo ha stipulato con la società di consulenza norvegese “Rystad Energy” un contratto, i cui termini non sono pubblici, che dovrebbe portare a una profonda ristrutturazione del gigante pubblico e aprire le porte a una sua cessione a privati o alla ricerca di un partner strategico, creando le condizioni per un incremento degli investimenti privati nel settore.
- La legge sull’uso delle fonti di energia rinnovabile sta per completare il suo iter di emendamenti al fine di favorire gli investimenti nel settore. Gli emendamenti consentiranno di bandire aste pubbliche per comprare energia verde da nuovi impianti. La prima asta avverrà ad aprile per l’energia prodotta da impianti eolici per un quantitativo di 400 MW. Ad oggi oltre 17.000 MW di capacità di generazione solare ed eolica hanno presentato domanda di connessione alla rete elettrica nazionale, il doppio di quanto oggi installato, pari a circa 8.000 MW.
- La Beo Čista Energija ha iniziato a febbraio a produrre elettricità e calore dall’incenerimento dei rifiuti della discarica belgradese di Vinca. Si tratta di una capacità produttiva di 30,24 MWh di elettricità e di 56,5 MWh di calore.
- Il 13 febbraio la Serbia e l’Unione europea hanno firmato un accordo per l’erogazione di un aiuto finanziario da 165 milioni di euro per le misure di mitigazione degli effetti della crisi energetica.
- La provincia autonoma di Vojvodina ha firmato il 12 gennaio un accordo da 16 milioni di euro con la Banca Europea Ricostruzione e Sviluppo per migliorare l’efficienza energetica degli edifici di sua competenza.
- Il Ministero dell’Energia ha annunciato a gennaio un bando pubblico da 70 milioni di euro in sussidi per finanziare l’efficienza energetica delle abitazioni privati.
- A fine gennaio 2023 l’impianto eolico di Krivaca, gestito da MK Group e dagli sloveni di ALFI Green Energy Fund, ha ottenuto un finanziamento di 155 milioni di euro da un consorzio di banche capitanate da ERSTE Bank per completare i lavori che al completamento vanteranno una capacità di 105,6 MW grazie a 22 turbine della Nordex Group per una produzione annua di 310 GWh. L’impianto è il primo nel paese ad aver già concluso un contratto di acquisto di energia a fini commerciali, nello specifico con il trader svizzero AXPO.
- L’inglese Hive Energy ha comunicato a febbraio di aver acquisito altri terreni in Serbia per installare una capacità complessiva di 450 MWh che porteranno il suo portafoglio nel paese a 14 progetti per un totale di 2,2 GWh.
- La portoghese Greenvolt sta completando la documentazione per due parchi eolici a Bradarac, vicino Aleksinac, e a Lovcenac, vicino Mali Idos, per una potenza complessiva di 375 MWh.
- La francese IDEL sta definendo con la municipalità di Coka i dettagli planimetrici di un parco solare da 90 MWh, mentre la stessa impresa nei pressi di Kikinda sta sviluppando un parco eolico da 85 MWh generate da 15 turbine del valore stimato di 120 milioni di euro.

Queste indicazioni danno il senso di un mercato altamente attraente per gli operatori privati, un mercato che si indirizza a diventare effettivamente libero, accessibile e redditizio.

Un accento particolare verrà posto dal governo sull'incremento della produzione domestica. Si tratta di un segmento di mercato ad oggi trascurabile: appena 9.000 soggetti per una potenza installata di 11MW. Tuttavia, il programma di incentivi pianificato per 20.000 unità domestiche dovrebbe essere incrementato per raggiungere le 80 o 100.000 unità. Il governo si è impegnato a superare dei conflitti interpretativi in merito all'entità delle compensazioni per i prosumer così da superare uno degli ostacoli alla diffusione del principio.

Il Ministero dell'Energia e delle Miniere ha stimato che la reale apertura del mercato delle fonti rinnovabili, l'attivazione diffusa delle unità abitative capaci di produrre energia, l'autonomia e l'efficienza energetica di impianti industriali e commerciali, non ultima la privatizzazione della EPS e la liberalizzazione del mercato potrebbero attivare fino a 35 miliardi di euro di investimenti.

Il 5 dicembre 2022 la Camera di Commercio di Serbia ha presentato al pubblico la "Dichiarazione per la trasformazione verde dell'economia serba", il cui obiettivo è di incoraggiare e sostenere il processo di transizione delle imprese serbe verso un modello di economia circolare, pur preservandone l'efficienza e la competitività.

Tra i dieci punti in cui consiste la Dichiarazione si evidenzia, tra l'altro:

- la necessità di definire un quadro regolatorio e strategico capace di creare le condizioni per la transizione verde, sia in termini normativi che in termini di adeguate tempistiche per consentire il recepimento e l'implementazione di principi e pratiche;
- l'orientamento per l'economia circolare attraverso l'introduzione e la diffusione anche delle certificazioni relative alla strategia di circolazione dei materiali (ISO14009) e al ciclo di vita dei prodotti (LCA, ISO14040);
- la promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, promuovendo l'eco-design e l'eco-labelling dei prodotti, assieme a processi sostenibili di acquisizione delle materie prime;
- L'impegno alla mitigazione degli squilibri sociali ed economici che la transizione ecologica potrebbe creare;
- la profonda interrelazione tra trasformazione digitale e transizione ecologica e dunque la necessità di utilizzare soluzioni ICT per produrre solo le quantità necessarie, migliorare la tracciabilità nel corso dell'intero ciclo di vita dei prodotti, migliorare l'incrocio tra domanda e offerta di prodotti, ridurre il consumo di materiali.

Fonte: <https://api.pks.rs/storage/assets/Deklaracija,%20final%203.12.2022.%201.pdf>

Segmentazione delle imprese del settore ICT in Serbia, dati del 2021

<i>Numero di imprese per sotto-segmento e dimensioni</i>					
Sotto-segmenti	Micro Imprese	Piccole Imprese	Medie Imprese	Grandi Imprese	Totale
Esportatrici di software	77	198	122	14	411
Specializzate in ERP	72	62	7	0	141
Altri software	1,829	267	4	0	2,100
Totale	1,978	527	133	14	2,652
Totale [%]	74.6%	19.9%	5.0%	0.5%	100.0%
<i>Impiegati per sotto-segmento e dimensioni</i>					
Sotto-segmenti	Micro Imprese	Piccole Imprese	Medie Imprese	Grandi Imprese	Totale
Software Exporter	401	4,781	12,666	6,274	24,122
Specializzate in ERP	305	1,301	519	0	2,125
Altri software	4.557	4.977	428	0	9,962
Totale	5,263	11,059	13,613	6,274	36,209
Totale [%]	14.5%	30.5%	37.6%	17.3%	100.0%
<i>Ricavi [in milioni di €] per sotto-segmento e dimensioni</i>					
Sotto-segmenti	Micro Imprese	Piccole Imprese	Medie Imprese	Grandi Imprese	Totale
Software Exporter	312	224.4	584.0	283.2	1,122.8
Specializzate in ERP	15.7	69.6	28.1	0,0	113.5
Altri software	264.7	208.7	57.1	0,0	530.5
Totale	311.6	502.7	669.2	283.2	1,766.7
Totale [%]	17.6%	28.5%	37.9%	16.0%	100.0%

PIANI D'AZIONE NAZIONALI NEL CAMPO DELL'INNOVAZIONE E DELL'ICT		
Id	Piano	Link al documento
1	Piano d'Azione per il periodo 2021-2022 per l'implementazione della Smart Specialization Strategy per il periodo 2020-2027	https://pametnaspecijalizacija.mpn.gov.rs/wp-content/uploads/2021/06/Akcioni-plan_en_web.pdf
2	Piano d'Azione per il periodo 2020-2022 per l'implementazione della Strategia per lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale per il periodo 2020-2025	https://www.media.srbija.gov.rs/medsrp/dokument/i/strategy_artificial_intelligence.pdf
3	Piano d'Azione per il periodo 2021-2023, per l'implementazione della Strategia di politica industriale 2021-2030	https://privreda.gov.rs/sites/default/files/documents/2021-08/Industrial-Policy-Strategy-2021-2030.pdf
4	Proposta per il Programma di sviluppo del governo digitale 2019-2022 e per il Piano d'Azione per l'implementazione del Programma	https://mduls.gov.rs/wp-content/uploads/e-Government-Development-Programme-2020-2022-FINAL-2.pdf
5	Piano d'Azione per il periodo fino al 31 dicembre 2022 per l'implementazione della Strategia di sviluppo dell'ecosistema delle startup per il periodo 2021-2025	https://prosveta.gov.rs/wp-content/uploads/2022/01/AP-Strategija-razvoja-startup-ekosistema-do-decembra-2022.docx.pdf

PIANI D'AZIONE NAZIONALI NEL CAMPO DELL'INNOVAZIONE E DELL'ICT

PIANI STRATEGICI NAZIONALI NEL CAMPO DELL'INNOVAZIONE E DELL'ICT		
N.	Piano	Link al documento
1	Smart Specialization Strategy della Serbia (4S) 2020-2027	https://pametnaspecijalizacija.mpn.gov.rs/wp-content/uploads/2021/06/Strategija-pametne-specijalizacije_EN_WEB.pdf
2	Strategia per lo sviluppo delle competenze digitali 2019-2023	https://www.pravno-informacioni-sistem.rs/SlGlasnikPortal/eli/rep/sgrs/vlada/strategija/2020/21/2/reg/
3	Strategia per l'Intelligenza Artificiale 2020-2025	https://www.srbija.gov.rs/tekst/en/149169/strategy-for-the-development-of-artificial-intelligence-in-the-republic-of-serbia-for-the-period-2020-2025.php
4	Strategia per lo sviluppo delle reti di prossima generazione fino al 2023	https://www.pravno-informacioni-sistem.rs/SlGlasnikPortal/eli/rep/sgrs/vlada/strategija/2018/33/1
5	Strategia per lo sviluppo della società dell'informazione e della sicurezza delle informazioni per il periodo 2021-2026	https://mtt.gov.rs/extfile/sr/35315/Informacion%20Society%20and%20InfoSec%20Strategy%202021-2026111.pdf
6	Strategia per lo sviluppo dell'ecosistema delle start-up per il periodo 2021-2026	https://serbia-business.eu/the-government-of-serbia-has-adopted-a-strategy-for-the-development-of-startup-ecosystems/
7	Strategia di politica industriale 2021-2030	https://privreda.gov.rs/sites/default/files/documents/2021-08/Industrial-Policy-Strategy-2021-2030.pdf
8	Strategia per lo sviluppo scientifico e tecnologico 2021-2025 - Il potere del sapere	http://www.pravno-informacioni-sistem.rs/SlGlasnikPortal/eli/rep/sgrs/vlada/strategija/2021/10/1/reg
9	Strategia per la lotta ai crimini informatici 2019-2023	http://www.pravno-informacioni-sistem.rs/SlGlasnikPortal/eli/rep/sgrs/vlada/strategija/2018/71/1/reg

PIANI STRATEGICI NAZIONALI NEL CAMPO DELL'INNOVAZIONE E DELL'ICT

SETTORE EDILIZIA E INFRASTRUTTURE

Infrastrutture

Grazie alla sua posizione strategica nel cuore dell'Europa sudorientale, la Serbia viene spesso definita una porta d'accesso all'Europa occidentale. La Serbia ospita tre importanti corridoi di trasporto europei: VII (il fiume Danubio), X (l'autostrada e la ferrovia internazionale) e XI (che collega l'Europa centrale e il Mare Adriatico), che forniscono ottimi collegamenti con l'Europa occidentale e il Medio Oriente.

Il sottofinanziamento è un problema di lunga data. Il governo ha iniziato ad affrontare questo problema con un significativo boom edilizio negli ultimi anni, utilizzando sovvenzioni, prestiti e la sua forte posizione fiscale, in particolare per le autostrade, ma rimane ancora molto lavoro da fare. Nel dicembre 2019, il governo ha annunciato il nuovo Piano nazionale di investimenti, stanziando circa 14 miliardi di dollari per grandi progetti di sviluppo da completare entro il 2025. Gran parte dei fondi sarà destinata a progetti infrastrutturali, tra cui l'ammodernamento delle strade, delle ferrovie, dell'aria e dell'acqua, che offriranno opportunità alle imprese italiane in questi settori.

Strade

La rete stradale della Serbia è lunga 45.220 km, di cui 952,7 km sono autostrade a pedaggio. Comprende anche 2.960 ponti e 85 gallerie. Secondo il Ministero serbo delle Infrastrutture, in Serbia sono attualmente in fase di progettazione e costruzione circa 1.000 chilometri di strade veloci.

Ferrovie

Il trasporto di merci su rotaia è conveniente e, attraverso i Corridoi paneuropei X e VII, la Serbia offre accesso a tutte le destinazioni europee. Come in molti altri Paesi, il sistema ferroviario serbo ha sofferto per la mancanza di investimenti negli anni precedenti, ma il Paese ha compiuto seri sforzi per ristrutturarlo e modernizzarlo. Una nuova ferrovia ad alta velocità da Belgrado a Novi Sad è entrata in funzione nel marzo 2022. Dalla liberalizzazione del trasporto ferroviario serbo nel 2016, le Ferrovie serbe hanno firmato contratti con 43 società di spedizione internazionali e i treni container "navetta" hanno iniziato a utilizzare le ferrovie serbe per il trasporto paneuropeo. La capacità massima del sistema ferroviario serbo è di 22,5 tonnellate metriche. La priorità è ora lo sviluppo del trasporto multimodale (passaggio dalla strada alla ferrovia e al trasporto fluviale).

Aeroporti

La Serbia può essere raggiunta in aereo attraverso i suoi due aeroporti internazionali: L'aeroporto Nikola Tesla di Belgrado e l'aeroporto internazionale di Nis. L'aeroporto di Morava, vicino a Kraljevo, nella Serbia centrale, è stato aperto nel 2019 e non ha stabilito un programma di voli regolari, in parte a causa della pandemia COVID-19, ma si prevede che diventi il terzo aeroporto internazionale della Serbia. L'aeroporto di Vrsac è attualmente utilizzato solo per voli nazionali non commerciali e per l'addestramento e l'aviazione da diporto, ma si prevede che presto otterrà una certificazione internazionale. Il trasporto aereo da e per Belgrado è possibile verso quasi tutte le destinazioni del mondo, direttamente o con scalo. Nel 2016, la compagnia di bandiera Air Serbia ha introdotto voli diretti per New York City. La Serbia possiede il 92% e il Montenegro l'8% dell'Agenzia per la sicurezza del traffico aereo di Serbia e Montenegro (SMATSA), che controlla il traffico aereo su Serbia, Montenegro, parte del Mare Adriatico e il 55% dello spazio aereo superiore sulla Bosnia-Erzegovina. Nel marzo 2018, il governo serbo ha assegnato una concessione di 25 anni per l'aeroporto internazionale di Belgrado all'operatore francese Vinci. L'azienda si è impegnata a finanziare, sviluppare e gestire le infrastrutture dell'aeroporto e a gestire l'aeroporto stesso. Vinci investirà diverse centinaia di milioni di euro per aumentare la capacità dell'aeroporto da cinque-sette milioni ad almeno 17 milioni di passeggeri all'anno.

Trasporto fluviale

I corridoi fluviali della Serbia offrono 959 km di vie di trasporto eccellenti e convenienti. Il Danubio (588 km) rappresenta il percorso navigabile più affidabile durante tutto l'anno. I canali artificiali lo completano, formando il canale internazionale Rhine-Main-Danubio, che consente il traffico di chiatte tra il Mare del Nord e il Mar Nero, e il Danubio-Tisa-Danubio, che insieme offrono una rete di percorsi che consentono l'accesso a tutti i Paesi del bacino danubiano. Il fiume Sava collega Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina e Serbia e sta per ottenere lo status di rotta navigabile internazionale.

OPPORTUNITÀ NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE

Strade

Le autostrade e le ferrovie lungo il Corridoio paneuropeo 10, oltre al Corridoio 11, che andrà da Timisoara, in Romania, al porto di Bar, in Montenegro, sono prioritarie per lo sviluppo infrastrutturale della Serbia. L'UE considera questi corridoi fondamentali per la rete stradale e ferroviaria della regione. Nel maggio 2021 sono iniziati i lavori per la costruzione del corridoio Fruskogorski e a novembre è iniziata la costruzione dell'autostrada per Pozarevac, Veliko Gradiste e Donji Milanovac. I progetti di costruzione attivi includono l'autostrada Cacak - Pozega; il corridoio Morava da Cacak attraverso Krusevac fino a Pojate; l'autostrada Kuzmin - Sremska Raca e l'autostrada Ruma - Sabac - Loznica. Tra i prossimi lavori c'è un'altra importante autostrada, il corridoio di Sumadija "Karadjordje", ed è prevista la costruzione di un tratto di 107 km di autostrada da Pozega a Boljar verso il Montenegro, che velocizzerà il viaggio verso il Mare Adriatico. La nuova autostrada Belgrado - Zrenjanin - Novi Sad ha attualmente due percorsi alternativi ed entrambi si trovano a est dell'attuale strada di Zrenjanin. Il valore stimato della costruzione è di circa 600 milioni di euro. Nel gennaio 2020, il governo serbo ha firmato un MOU con una società cinese per la costruzione dell'autostrada Belgrado - Zrenjanin - Novi Sad. La costruzione dell'autostrada Belgrado-Sarajevo è iniziata ufficialmente alla fine di agosto 2019 con l'apertura del cantiere sul tratto Sremska Raca-Kuzmin, lungo circa 18 chilometri, il cui valore dei lavori con il ponte sulla Sava è di 220 milioni di euro. Il termine per la costruzione è di due anni e mezzo. L'autostrada Vozd Karadjordje, il cosiddetto corridoio di Sumadija, avrà una lunghezza totale di circa 220 km. Questa strada avrà un collegamento diretto con il Corridoio 10 e il Corridoio 11. Oltre alle autostrade, sono stati annunciati anche

progetti di strade ad alta velocità: Backi Breg - Sombor - Kikinda al confine con la Romania (175 km), ponte Slepcevic - Pavlovica (15 km), Kragujevac - Mrcajevci (33 km), anello Pozarevac - Golubac (70 km), Golubac - Donji Milanovac - Brza 7 Palanka e Kladovo - Negotin (146 km), e Paracin - Zajecar - Negotin (140 km).

Aeroporti

La Serbia intende convertire tutti i suoi otto aeroporti militari ad uso commerciale.

Trasporto fluviale

Il governo prevede anche di investire circa 550 milioni di dollari nelle vie d'acqua interne, soprattutto per progetti di bonifica ambientale e di rimozione degli ordigni nel bacino del fiume Danubio. Il governo serbo sta cercando un luogo adatto per costruire un nuovo porto a Belgrado, la cui costruzione dovrebbe iniziare entro la fine del 2023. Un altro progetto imminente è l'ammodernamento del terminal del porto di Smederevo per il trasporto di merci alla rinfusa e generali. Più della metà dell'investimento totale, pari a circa 106 milioni di dollari, è necessario per la costruzione di infrastrutture portuali.

Ferrovie

La società ferroviaria statale Zeleznice Srbije sta pianificando progetti di sviluppo delle infrastrutture e del materiale rotabile per un valore di 2,5 miliardi di euro, gran parte dei quali saranno destinati alla costruzione della ferrovia ad alta velocità Belgrado-Budapest. Il potenziamento della ferrovia tra la Serbia e la Bosnia-Erzegovina è di importanza strategica per entrambi i Paesi. Il progetto prevede la ricostruzione e l'ammodernamento della ferrovia per la trazione elettrica e per una velocità dei treni fino a 120 km/h; la fornitura di dispositivi di segnalazione elettronica per la ferrovia, le stazioni e gli incroci; l'installazione di impianti di trazione elettrica stabili per l'intera ferrovia e la potenziale ricostruzione di gallerie e ponti. Nel 2021, il Parlamento ha adottato una legge sui servizi di pubblica utilità, che dovrebbe attirare gli investimenti privati in questo settore attraverso partenariati pubblico-privati, oltre a facilitare gli investimenti nei settori sottosviluppati del trattamento delle acque reflue, delle fognature, dell'approvvigionamento idrico e della gestione dei rifiuti. Inoltre, la Serbia ha identificato progetti che potrebbero essere interessanti per le aziende statunitensi nei settori della progettazione, dell'edilizia, dei materiali da costruzione, delle attrezzature stradali e ferroviarie e di altri settori correlati. Questi progetti offrono un'opportunità per le aziende statunitensi che

desiderano ampliare il proprio portafoglio di esportazioni ed entrare nel mercato serbo. I progetti sono in diverse fasi di sviluppo, dalla pianificazione preliminare alle gare d'appalto o alle trattative dirette.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Secondo dati del Ministero delle Finanze, Nel 2021 gli IDE hanno totalizzato 3,9 miliardi, raggiungendo un livello ritenuto soddisfacente per lo sviluppo del Paese. Secondo le stime del Ministero delle Finanze serbo, il Paese ha totalizzato circa 4,3 miliardi di euro di IDE nel 2022, mantenendo la quota degli investitori già presenti.

Il dispiegamento dell'investimento FIAT che mobilitava attorno al miliardo di euro, assieme al consolidamento del polo tessile italiano ed alla presenza di leadership in ambito finanziario, ha confermato l'Italia tra gli investitori più visibili e significativi in Serbia. Il volume dell'investimento FIAT incideva fino al 2020 fortemente sul versante dell'interscambio Italia – Serbia ed infatti il calo della produzione di veicoli si è fatto pesare sia sulle importazioni che sulle esportazioni del Paese.

Il Governo e la Città di Belgrado puntano molto sul progetto “Belgrado sull'acqua” Water front,; progetto edilizio e commerciale che è stato realizzato nella capitale serba con finanziamenti degli Emirati Arabi Uniti.

Il progetto ha suscitato molto interesse ed altrettanti pareri contrastanti. La prima fase – la costruzione del centro commerciale e della torre sul fiume di Sava è iniziata nel 2015 ed è stata completata nel 2020. Il valore complessivo dell'investimento è stato stimato a circa 4 miliardi di euro su una superficie di 1.8 milioni di metri quadrati.

OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE

Ulteriori progetti di investimento annunciati e opportunità per le aziende italiane, sono tra l'altro:

- la costruzione della discarica di Vinca (riciclaggio, lavorazione meccanica e biologica produzione di RDF, cogenerazione) di circa 250 milioni di euro.
- Costruzione di 16 garage sotterranei nella città di Belgrado
- Espansione della ferrovia urbana di Belgrado – prevista costruzione della metropolitana

- Costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti e cogenerazione nel quartiere di Cerak di Belgrado;
- Costruzione corridoio stradale Sumadija;
- Costruzione della stazione ferroviaria di Belgrado «Prokop»-Fase 2;
- Corridoio ferroviario X - Progetto “**Orient/East-Med Corridor: Serbia - Bulgaria Corridor Xc (CXc) rail interconnection**”

Il corridoio ferroviario X è uno dei corridoi paneuropei e fa parte anche delle estensioni TEN-T del corridoio mediterraneo e del corridoio Orient/East -Med ai Balcani occidentali. Il corridoio Orient/East-Med si estende da Salisburgo in Austria a Salonicco in Grecia. In Serbia, il Corridoio sarà lungo 872 km e collegherà la Serbia con **la Croazia, l'Ungheria, la Bulgaria e la Macedonia del Nord** (e più a sud con la Grecia). Per la modernizzazione del corridoio ferroviario X in Serbia, sono già state approvate **sovvenzioni UE per un totale di 86,1 milioni di euro** attraverso il Quadro per gli investimenti dei Balcani occidentali. Oltre ai finanziamenti dell'UE, alcune sezioni sono state o sono sostenute dalla Russia e dalla Cina.

INVESTIMENTO TOTALE STIMATO (tramite il WBIF) € 1,1 miliardi

Sovvenzioni UE approvate: 86,1 milioni di euro (Potenziale di sovvenzione nel 2021: 116,9 milioni di euro)

Prestito BEI firmato: 134 milioni di euro (Prestiti stimati: 363 milioni di euro)

Contributo Nazionale: €164m

OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE

Progetti in corso:

[Corridor X \(E-75 & E-80\) Motorway - Serbia](#)

[TA for Railways rehabilitation II \(Corridor X\)](#)

[Moravian Corridor: Pojate – Preljina](#)

[Serbia \(Nis\) – Bulgaria Gas Interconnector](#)

[E 763 Highway: Preljina - Pozega](#)

[Sumadija Corridor](#)

[Fruska Gora Corridor](#)

E-761 highway, Belgrade-Sarajevo, section: Sremska Raca – Kuzmin

Highway E-763 "Milos the Great", section: Pozega-Boljare

Reconstruction and modernisation of railway Nis-Dimitrovgrad

Construction of the intermodal terminal in Belgrade

EBRD VII – Project of purchase of electric motor sets

Progetti in preparazione:

Orient/East-Med Corridor: Serbia - North Macedonia CX Rail Interconnection, Nis - Presevo - Border Between the Two States Section (Tender Preparation)

Orient/East-Med (CX) Corridor: Reconstruction and Modernisation of Belgrade – Nis Railway Line, Stalac – Djunis Section (Tendering)

Orient/East-Med Corridor: Serbia – Kosovo R7 Road Interconnection, Niš – Merdare Highway (Implementation)

Orient/East-Med Corridor: Reconstruction and Modernisation of Stalac - Krajlevo - Rudnica Railway Line (Tender Preparation)

Orient/East-Med Corridor: Serbia - Bulgaria CXc Rail Interconnection, Nis - Dimitrovgrad - Border with Bulgaria Section (Tendering)

Rhine-Danube Corridor: Belgrade Port (Tender Preparation)

Mediterranean Corridor: Serbia – Croatia CX Rail Interconnection, Stara Pazova – Sid and Indjija – Golubinci Sections (Tender Preparation)

Orient/East-Med Corridor: Belgrade Marshalling Yard – Ostruznica – Batajnica Railway Line (Tender Preparation)

Rehabilitation of the VMA Hospital (Tender Preparation)

Il Piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali (Economic and Investment Plan for the Western Balkans), adottato dalla Commissione europea il 6 ottobre 2020, mira a stimolare la ripresa economica a lungo termine della regione, a sostenere una transizione verde

e digitale, a favorire l'integrazione regionale e la convergenza con il Unione europea. Il Piano prevede uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro per lo sviluppo delle ferrovie.

EBRD

La BERS partecipa attivamente nel settore dei trasporti/infrastrutture in Serbia dal 2001 con i progetti di costruzione e/o ammodernamento delle strade e delle ferrovie, ammodernamento dell'infrastruttura urbana e altri.

Progetti in corso:

Serbia: JSC Serbia Railways - I (Ammodernamento e riabilitazione delle sezioni principali della ferrovia sul Corridoio X, Valore totale stimato del progetto: 91,5 milioni di euro)

Serbia: Belgrade Public Transport and Traffic Infrastructure (riabilitazione/ricostruzione di due strade/viali e una piattaforma girevole del tram con i relativi servizi di supervisione, Valore totale stimato del progetto: 20 milioni di euro)

Serbia: K-10 (La costruzione e la riabilitazione di autostrade sui tratti del Corridoio X, Valore totale stimato del progetto: 150 milioni di euro)

World Bank

La Banca sostiene il settore dei trasporti in Serbia attraverso i progetti che mirano a migliorare la sicurezza sulla rete stradale/ferroviaria della Serbia.

Progetti in corso

Enhancing Infrastructure Efficiency and Sustainability, Finanziamento della Banca mondiale: 118.60 milioni di dollari

Corridor X Highway Additional Financing, Finanziamento della Banca mondiale: 38.90 milioni di dollari

Serbia Railway Sector Modernization, Finanziamento della Banca mondiale: 62.50 milioni di dollari

BEI

Progetti in corso:

576593-2022 Serbia-Belgrade: Railway construction works

67448-2023 Serbia-Belgrade: Construction supervision services

717299-2022 Serbia-Belgrade: Construction supervision services

670013-2022 Serbia-Belgrade: Railway construction works

Altri progetti finanziati dalla BEI:

PORT OF SMEDEREVO (FL 20170671)	Serbia	Transport	Approved
E-80 HIGHWAY NIS-MERDARE PHASE I	Serbia	Transport	Signed
SERBIAN INLAND WATERWAY INFRASTRUCTURE	Serbia	Transport	Signed
AIR TRAFFIC CONTROL UPGRADE	Montenegro- Serbia	Transport	Signed
RAILWAY NIS-DIMITROVGRAD	Serbia	Transport	Signed

Da diversi anni si prevedono investimenti significativi nel settore della depurazione delle acque, la costruzione di diverse discariche di rifiuti urbani e la modernizzazione di diversi impianti termo energetici. Si tratta di settori strategici e gli investimenti necessari sono significativi e dovrebbero coinvolgere tutte le zone del Paese.

Il settore delle infrastrutture e dei trasporti ha beneficiato di finanziamenti dalla BERS, BEI e della Banca Mondiale. Per questi progetti normalmente vengono bandite gare d'appalto internazionali.

Un altro modello per il finanziamento di progetti sono gli accordi bilaterali che la Serbia ha firmato con Cina, Russia ed Azerbaigian. Per avere le informazioni più dettagliate su tutti i progetti in corso e previsti nel settore delle infrastrutture/trasporti, è possibile consultare la lista dei progetti <https://www.mgsi.gov.rs/en/projects> redatta dal Ministero serbo delle infrastrutture e dei trasporti.

In Serbia, per la progettazione e l'esecuzione di progetti di costruzione edilizia, è necessaria la firma di ingegneri iscritti all'Albo degli Ingegneri serbo (<http://www.ingkomora.org.rs/>), muniti della licenza dello stesso Albo. Per l'esecuzione dei lavori del settore geodesia è necessaria la licenza dell'Ente Nazionale di Geodesia (Republic Geodetic Authority <https://en.rgz.gov.rs/>). Questo è certamente uno dei fattori per cui le aziende straniere sono solite affiancarsi a partner locali già operanti nel Paese.

TENDERS EXPECTED TO BE PUBLISHED IN THE UPCOMING PERIOD

	Name of project	Estimated value	Financing source	Tender information
1.	Reconstruction and modernization of single-track railway Niš - Dimitrovgrad-border with Bulgaria - total length 108 km	total amount of EUR 268,28 million	- EIB loan, - WBIF grant - national budget	expected date for opening the tender for procurement of signaling, telecommunication and electro technical works on railway section Niš – Dimitrovgrad and railway bypass around the city of Niš is expected in second quarter 2023 ;
2.	Reconstruction and modernization of Stalać – Đunis railway line - total length 17.7 km	estimated value about EUR 220 million	- EIB loan, - WBIF grant - national budget	- expected date for opening the tender for procurement of supervision on LOT 1 – Tunnel No. 4 is expected in 2023 , - expected date for opening the tender for procurement of civil works and supervision on LOT 2 – open track and other tunnels is expected in second quarter 2023
3.	Reconstruction and modernization of Belgrade – Niš railway line - total length 230 km	estimated value about EUR 1.800 million	- EIB loan, - WBIF grant - national budget	expected date for opening the tender for procurement of civil works, signaling, telecommunication works and supervision on one of the subsections is expected in second quarter 2024

4.	Reconstruction and modernization of Stara Pazova – Šid – state border with Croatia railway line – total length 92.2 km	estimated value about EUR 400 million	- EIB loan, - WBIF grant - national budget	expected date for opening the tender for procurement of civil works, signaling, telecommunication works and supervision is expected in second quarter 2024
5.	Reconstruction and modernization of Brestovac – Preševo – state border with North Macedonia railway line – total length 135.5 km	estimated value about EUR 450 million	- EIB loan, - WBIF grant - national budget	expected date for opening the tender for procurement of civil works, signaling, telecommunication works and supervision is expected in second quarter 2025
6.	Reconstruction and modernization of Pančevo – Vršac – state border with Romania railway line – total length 75 km	estimated value about EUR 270 million	<i>* potentially financed from World bank and AFD loan</i>	expected date for opening the tender for procurement of civil works, signaling, telecommunication, electro technical works and supervision is expected in second quarter 2025
7.	Modernization of the railway sector in Serbia – the first phase	total amount is EUR 102 million	- World Bank - French Development Agency Loan	expected dates for opening the tender for procurement of components are: 1. Design for Construction Permit, Design for Execution and Rehabilitation of superstructure on railway lines in tunnels Dedinje, Vezni, Stadion and Vračar, estimated value 16.07 million EUR, second quarter 2024; 2. Design for Construction Permit, Design for Execution and Rehabilitation of superstructure on railway section Pancevacki most – Pancevo glavna,

				<p>estimated value 11.9 million EUR, second quarter 2024; 3. Design, civil works, provision, installation and commissioning of Railway Level Crossings, estimated value 20.2 million EUR, second quarter 2023</p>		
8.	Construction of Highway E-80: Nis-Merdare, phase I		<ul style="list-style-type: none"> - EIB Loan, - EBRD Loan - WBIF Grant 	Tender procedure	Short description	Planned issue date
				Prequalification for Construction works	Construction works for <u>Section 2</u> : Merosina 1 – Prokuplje East: length 8.78km; estimated time for construction 24 months	March 2023
				Tender procedure after prequalification	Construction works for <u>Section 3</u> : Prokuplje East – Prokuplje West: total length 12.81km, comprises of 3 LOTs (contracts); estimated time for construction 30 months and <u>Section 4</u> : Prokuplje	October 2023
				Prequalification for Construction works	Construction works for <u>Section 3</u> : Prokuplje East – Prokuplje West: total length 12.81km, comprises of 3 LOTs (contracts); estimated time for construction 30 months and <u>Section 4</u> : Prokuplje	May 2023
				Tender procedure after prequalification		December 2023

					West – Beloljin: length 5.55km; estimated time for construction 24 months	
9.	<p>HIGHWAYS</p> <ul style="list-style-type: none"> • Preliminary design with feasibility study of the E-70 highway, section: Pančevo – Vršac – boarder with Romania. 	The estimated value is 216,000,000.00 din (including VAT)		The publication of the public procurement is planned for the second quarter of 2023.); the completion date: 1-1.5 years.		
10.	<p>EXPRESSWAY</p> <ul style="list-style-type: none"> • Project for a building permit for the reconstruction and construction of the existing road network (state road IIA-168 and state road IIB-400) into a state road of the IB order, from the state road IB-35 from the Dušanovac intersection to the end of Cadaster 	The estimated value is 39,600,000.00 RSD including VAT		The publication of the public procurement is planned for the third quarter of 2023. The completion period: 6-8 months.		

	<p>Municipality of Prahovo.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Feasibility study with a preliminary design of the reconstruction of state road IB order number 22 (Ibarska magistrala) in the territory of the City Municipality of Čukarica, Barajevo, Obrenovac and Lazarevac. 	<p>The estimated value is 39,600,000.00 RSD including VAT</p>		<p>The publication of the public procurement is planned for the second quarter of 2023. The completion period: 6-8 months.</p>
--	---	---	--	--

SETTORE EDILIZIA

Il settore delle costruzioni ha registrato un calo del 13,7% del valore dei lavori di costruzione nell'ultimo trimestre del 2022 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Oggi, l'industria delle costruzioni della Serbia è composta da circa 45.000 aziende che impiegano oltre 120.000 lavoratori. Secondo i dati raccolti dall'Ufficio statale di statistica, nel 2021, il valore dei lavori di costruzione eseguiti è aumentato del 18,4% rispetto all'anno precedente 2020. Dopo un calo di quasi il 10% nel 2020, il valore dei lavori di costruzione è aumentato di quasi il 20% nel primo trimestre del 2021 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La quota del settore delle costruzioni nel prodotto interno lordo della Repubblica di Serbia nel 2018 è stata del 4,5% (che è lo 0,4% in più rispetto al 2017), mentre nel 2020 si è attestata al 5,4%. Secondo la USS, questa tendenza è proseguita anche nel 2021 con la quota del 6%.

GRANDE IMPORTANZA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI

In seguito al completamento del Corridoio 10 e di parte del Corridoio 11, la Serbia dispone ora di autostrade lunghe circa 900 km in totale. Secondo i dati raccolti dall'Ufficio statistico statale, nel 2006 la Serbia aveva un totale di 374 km di autostrade, mentre negli ultimi dieci anni questo numero è aumentato di oltre 400 km di autostrade di nuova costruzione. L'impatto della costruzione di infrastrutture stradali sulla crescita economica del paese è incommensurabile considerando molti fattori e aree, sia che si parli di costruzione di strade o di sfruttamento durante il quale sono stati utilizzati macchinari, forza lavoro e materiali da costruzione serbi. L'infrastruttura migliorata facilita anche le operazioni aziendali

EFFICIENZA ENERGETICA

Naturalmente, l'efficienza energetica è un argomento inevitabile nel mondo di oggi. Gli annunciati sussidi ai cittadini per la sostituzione di serramenti sono anche un modo per aiutare il settore edile e, allo stesso tempo, per sensibilizzare sull'inevitabilità di questo approccio nell'edilizia.

PROPOSTE PER UN BUSINESS MIGLIORE

Affinché il mercato possa essere regolamentato ancora meglio e migliorare l'ambiente imprenditoriale in termini di sicurezza di sviluppatori e appaltatori nel prossimo periodo, la Serbia deve migliorare le misure di controllo per combattere la concorrenza sleale. Inoltre, sarebbero di grande aiuto alle imprese sussidi o determinati stanziamenti finanziari statali per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature. L'anno scorso in Serbia sono stati implementati i vantaggi relativi alla fornitura di migliori termini e condizioni per i prestiti abitativi per l'acquisto di nuovi appartamenti, concessi in molti paesi. Vale a dire, la Banca nazionale della Serbia ha adottato una serie di misure che hanno ridotto l'anticipo obbligatorio per i nuovi appartamenti, nonché regolamenti che hanno facilitato l'acquisto di appartamenti in costruzione. Questo approccio, oltre ai vantaggi per gli acquirenti di immobili, facilita anche lo sviluppo del settore delle costruzioni nel nuovo segmento abitativo.

PROBLEMA DELLA CARENZA DI MANODOPERA

La carenza e il deflusso di manodopera qualificata è un problema che il settore edile dell'intera regione deve affrontare da tempo. In Serbia, questo problema è facilmente riscontrabile,



ITALIAN TRADE AGENCY

soprattutto considerando che l'aumento degli investimenti nel settore delle costruzioni nel periodo precedente ha anche aumentato la domanda di lavoratori edili.

Oltre alla mancanza di manodopera qualificata, il mercato dei lavoratori edili deve affrontare anche il problema di un numero insufficiente di studenti iscritti alle scuole professionali per l'edilizia. Per questo, le società di costruzioni hanno proposto di creare, con l'aiuto di sussidi, centri interni di formazione e riqualificazione per i lavoratori edili.

ICE – AGENZIA

Le imprese italiane interessate a stabilire o ampliare la collaborazione con i rispettivi partner commerciali possono contattarci all'indirizzo:

ICE – Italijanska agencija za spoljnu trgovinu

Kneza Miloša 56 11000 Belgrade

T (+38111) 3629939

e-mail: belgrado@ice.it

web: www.ice.it

GUIDA AI FONDI IPARD

IPARD: Strumento speciale per il sostegno nel settore dell'agricoltura e sviluppo rurale

Obiettivi, risultati, azioni e indicatori

Nel settore dell'agricoltura e sviluppo rurale, l'assistenza di preadesione (IPA II) è indirizzata a due obiettivi principali:

- 1) rafforzamento delle istituzioni e delle capacità e
- 2) programma di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle capacità, lo strumento è volto a sostenere riforme legislative e adeguamenti strutturali necessari affinché la Serbia assuma gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE. Un ulteriore sostegno è dedicato alla creazione delle strutture e dei sistemi necessari per l'attuazione della Politica Agricola Comunitaria.

Nei settori della politica agricola e di sviluppo rurale, della sicurezza alimentare, dei servizi e controlli veterinari e fitosanitari, nonché in materia di salute delle piante e degli animali si sosterrà una maggiore armonizzazione legislativa e lo sviluppo di capacità.

In particolare, nel settore della sicurezza alimentare, l'assistenza è destinata alla creazione di un sistema migliorato di controllo ed etichettatura ufficiale per alimenti e mangimi: attraverso

il miglioramento del sistema di raccolta e trasformazione dei sottoprodotti di origine animale; attraverso le valutazioni dei rischi; potenziando la formazione degli agricoltori, sviluppando campagne di sensibilizzazione su scala nazionale e misure generali di rafforzamento delle capacità, sostenendo il sistema nazionale di laboratori di riferimento.

Lo strumento fornisce sostegno a favore di ulteriori misure di controllo sanitario degli animali contro la brucellosi, la tubercolosi e la leucosi bovina, nonché per l'eradicazione di altre malattie, anche attraverso l'adozione di piani di emergenza per malattie diverse da rabbia e peste suina classica.

Inoltre, il programma IPARD consente di sostenere la creazione di unioni di produttori e di infrastrutture rurali, azioni di formazione professionale, compresi servizi di consulenza, misure agro-ambientali, silvicoltura, nonché iniziative locali nell'ambito del metodo Leader.

Il programma IPARD è volto a rafforzare le capacità di gestione dei fondi dell'UE delle strutture pertinenti, affinché siano in grado di gestire e attuare il programma in maniera efficace, in linea con i requisiti dell'UE.

Nel settore agricolo il processo di riforma e di rafforzamento delle capacità amministrative viene sostenuto mediante servizi, lavori, forniture e programmi di gemellaggio.

Con la decisione della Commissione Europea del 9 marzo 2022 è stato adottato il programma IPARD III per la Repubblica di Serbia per il periodo 2021-2027. Il contributo finanziario dell'Unione Europea per il programma IPARD III è aumentato rispetto al precedente periodo di programmazione e ammonta a 288 milioni di euro. Gli investimenti che saranno sostenuti dal programma IPARD III riguardano l'acquisto di attrezzature e macchinari, la costruzione e la riabilitazione di strutture. L'obiettivo finale di questi investimenti è, soprattutto, il raggiungimento degli standard europei nel campo dell'igiene, della sicurezza alimentare, del benessere degli animali e della tutela ambientale, consentendo agli agricoltori di esportare i loro prodotti sul mercato dell'UE, nonché prepararli all'utilizzo dei fondi europei che saranno a loro disposizione al momento dell'adesione all'UE. Oltre alle misure già accreditate attraverso il programma IPARD II, il programma IPARD III prevede l'introduzione di nuove misure che aumenteranno ulteriormente l'utilizzo dei fondi stanziati, l'introduzione di nuovi settori, nuovi limiti di sostegno finanziario e nuovi criteri.

Attraverso il programma IPARD dell'UE, la componente sviluppo rurale dello strumento di assistenza alla preadesione IPA II, sono stati stanziati in Serbia 175 mln € per il periodo 2014-2020, in rate annuali sotto forma di sovvenzioni.

Secondo le fonti ufficiali, si stima che 175 mln € in sovvenzioni IPARD possano portare ad un investimento totale nell'agricoltura serba di circa 400 mln €. Il programma offre ai produttori

agricoli serbi la possibilità di acquistare meccanizzazione e attrezzature anche dall'Italia per un valore che non supera i 100.000 EUR per fornitore.

Chi può usufruire dei finanziamenti IPARD?

Le sovvenzioni IPARD andranno direttamente a beneficio degli agricoltori, delle imprese e delle comunità rurali serbe con l'obiettivo di creare un settore agricolo e alimentare più competitivo, sostenibile ed efficiente, preservando al contempo la dinamicità delle comunità rurali e migliorando la sicurezza alimentare, la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici e l'attuazione di norme fitosanitarie e veterinarie conformi agli standard dell'UE.

Quali opportunità per le imprese italiane?

Gli agricoltori serbi possono acquistare meccanizzazione e attrezzature dall'Italia per un importo massimo di 100 000 EUR per fornitore.

Le opportunità sono anche investimenti nella trasformazione di frutta, verdura e uva, soprattutto attraverso l'ammodernamento delle attrezzature per l'essiccazione, il congelamento, il trattamento termico e la conservazione, il taglio, la stufatura, lo stoccaggio, l'imballaggio, ecc.

Infine, il potenziale dell'industria alimentare risiede nella produzione di alimenti sicuri e di alta qualità, molto richiesti sui mercati esteri.

A tal proposito, al fine di ottenere il know-how necessario per la crescita, le imprese serbe potrebbero trarre vantaggio dall'esperienza italiana, ampiamente riconosciuta e confermata da una vasta gamma di prodotti certificati e di alta qualità, e innanzitutto dalla capacità di coniugare l'efficienza e le tradizioni del modello alimentare italiano con la costante innovazione di processo e di prodotto per andare incontro alle principali tendenze di consumo.

Quali saranno i bandi di prossima pubblicazione?

L'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura della Repubblica di Serbia pubblica periodicamente un calendario orientativo dei prossimi bandi pubblici riguardanti i finanziamenti IPARD destinati alla Serbia con focus specifico sulle misure che contemplano interventi infrastrutturali ed acquisto di macchinari agricoli tra le spese eleggibili.

Secondo quanto riportato sul sito dell'Agenzia per la Direzione per i pagamenti agrari del Ministero dell'agricoltura, nel 2022 è stato pubblicato un bando – per assistenza tecnica (scadenza 29. dicembre 2023) per un valore di 59 milioni di dinari.

Con la decisione della Commissione europea del 9 marzo 2022, è stato approvato il programma IPARD III della Repubblica Serbia per il periodo 2021-2027. Il contributo finanziario dell'Unione europea per il programma IPARD III è aumentato rispetto al programma precedente ed è di 288 milioni di euro.

Gli investimenti supportati dal programma IPARD III riguardano l'acquisto di attrezzature e macchinari, la costruzione e la ristrutturazione di edifici. L'obiettivo finale di questi investimenti è soprattutto di raggiungere gli standard europei per quanto riguarda igiene, sicurezza di alimentari, benessere degli animali e tutela dell'ambiente, rafforzamento di produttori agricoli per la commercializzazione dei loro prodotti sul mercato UE, e preparazione per l'utilizzo dei fondi europei che saranno disponibili per i produttori e i trasformatori agricoli locali con l'adesione all'UE.

Misure che saranno supportate dal programma IPARD III della Repubblica di Serbia per il periodo 2021-2027:

- Misura 1: Investimenti in immobili fisici di aziende agricole;
- Misura 3: Investimenti in immobili fisici riguardanti la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli e prodotti ittici;
- Misura 4: Misure agro-ambientali-climatiche e misure di produzione biologica;
- Misura 5: Attuazione di strategie locali di sviluppo rurale - approccio LEADER;
- Misura 6: Investimenti in infrastrutture pubbliche rurali;
- Misura 7: Diversificazione delle aziende agricole e sviluppo delle attività commerciali e
- Misura 9: Assistenza tecnica (supporto al Corpo gestore nell'attuazione del programma IPARD).

Oltre alle misure già accreditate attraverso il programma IPARD II, **il programma IPARD III prevede l'introduzione di nuove misure che aumenteranno ulteriormente l'utilizzo dei fondi assegnati, nonché di nuovi settori, nuovi limiti di supporto finanziario, nuovi criteri specifici relativi alla superficie e al numero di animali.**

Sovvenzioni IPARD



MISURA 1

Investimenti in immobili fisici di aziende agricole (costruzione, attrezzatura, trattori).

Il prossimo Bando pubblico sarà pubblicato entro primo quadrimestre 2023



MISURA 3

Investimenti in immobili fisici riguardanti la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli e prodotti ittici.

Il prossimo Bando pubblico sarà pubblicato entro il terzo quadrimestre 2023



MISURA 7

Diversificazione delle aziende agricole e sviluppo delle attività commerciali (turismo rurale)

Il prossimo Bando pubblico sarà pubblicato entro la fine del 2023 2023

Chi può partecipare?	Chi può partecipare?	Chi può partecipare?
<p>Produttori agricoli o gruppi di produttori iscritti al Registro delle aziende agricole, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. persone fisiche; 2. persone giuridiche con meno del 25% di capitale pubblico o diritti di voto in possesso degli organi delle autorità pubbliche; 	<p>Produttori agricoli o trasformatori iscritti al Registro delle aziende agricole, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. imprenditori; 2. persone giuridiche con meno del 25% di capitale pubblico o diritti di voto in possesso degli organi delle autorità pubbliche; 3. cooperative agricole; 	<p>Persone fisiche e giuridiche che hanno già lavorato nel settore turistico e della ristorazione, nonché quelle che non hanno esperienza in questi campi, ma alla fine della realizzazione dell'investimento devono avere una struttura categorizzata per fornire servizi turistici o di ristorazione, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. persone fisiche - titolari di un'azienda agricola familiare; 2. imprenditori; 3. società commerciale classificata come

		micro o piccola entità giuridica;
Condizioni generali	Condizioni generali	Condizioni generali
<p>Alla presentazione della domanda gli aspiranti partecipanti devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dimostrare di non avere tasse o obblighi previdenziali non pagati o qualsiasi altro obbligo non pagato verso lo Stato al momento della presentazione della domanda; • inviare una dichiarazione firmata che non hanno presentato domanda per lo stesso investimento presso altri fondi dell'UE e/o statali; • in caso di richiesta di investimento attraverso IPARD, l'utente deve pagare tutti gli obblighi scaduti su investimenti precedentemente approvati finanziati dal Ministero dell'agricoltura serbo; • in caso in cui l'aspirante partecipante non sia proprietario della tenuta o del terreno su cui verrà effettuato l'investimento, deve presentare un contratto di leasing o di affitto che copra il periodo di almeno 5 	Condizioni generali	Condizioni generali

anni dalla data del pagamento finale.		
Standard nazionali ed europei	Standard nazionali ed europei	Standard nazionali ed europei
<p>Fino a quando non viene presa decisione sul pagamento, l'azienda agricola deve essere conforme alle leggi e agli standard vigenti, in particolare:</p> <p>Per gli standard nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'azienda deve operare in conformità con gli standard nazionali appropriati (regolamenti e leggi) riguardanti la protezione dell'ambiente e il benessere degli animali. • Il richiedente deve fornire insieme alla richiesta di pagamento finale la conferma dell'amministrazione nazionale veterinaria e quella per la protezione dell'ambiente che gli standard nazionali sono applicati e rispettati nell'azienda. <p>Per gli standard europei:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'oggetto dell'investimento deve soddisfare gli standard UE riguardanti la protezione dell'ambiente e il benessere degli animali. 	<p>Fino a quando non viene presa decisione sul pagamento, l'azienda agricola deve essere conforme alle leggi e agli standard vigenti, in particolare:</p> <p>Per gli standard nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'azienda deve operare in conformità con gli standard nazionali appropriati (regolamenti e leggi) riguardanti la protezione dell'ambiente e il benessere degli animali. • Il richiedente deve fornire insieme alla richiesta di pagamento finale la conferma dell'amministrazione nazionale veterinaria e quella per la protezione dell'ambiente che gli standard nazionali sono applicati e rispettati nell'azienda. <p>Per gli standard europei:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'oggetto dell'investimento deve soddisfare gli standard UE riguardanti la protezione dell'ambiente e il benessere degli animali. 	<p>Fino a quando non viene presa decisione sul pagamento, l'azienda agricola deve essere conforme alle leggi e agli standard vigenti, in particolare:</p> <p>Per gli standard nazionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'azienda deve operare in conformità con gli standard nazionali appropriati (regolamenti e leggi) riguardanti la protezione dell'ambiente e il benessere degli animali. • Il richiedente deve fornire insieme alla richiesta di pagamento finale la conferma dell'amministrazione nazionale veterinaria e quella per la protezione dell'ambiente che gli standard nazionali sono applicati e rispettati nell'azienda. <p>Per gli standard europei:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'oggetto dell'investimento deve soddisfare gli standard UE riguardanti la protezione dell'ambiente e il benessere degli animali.

Importo massimo della sovvenzione	Importo massimo della sovvenzione	Importo massimo della sovvenzione
<p>L'importo massimo di contributo ammonta a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 60% dei costi totali accettabili • 65% per i giovani agricoltori (inferiori a 40 anni al momento della presentazione della domanda) • 70% nelle zone montane <p>L'importo minimo e massimo del rimborso dei fondi per settore è il seguente:</p> <p>Per frutta, verdura, altre colture e settore dell'uva: minimo 5.000 euro, massimo 700.000 euro;</p> <p>Per il settore del latte e della carne e per il settore delle uova: minimo 5.000 euro, massimo 1.000.000 euro;</p> <p>L'utente può ricevere un massimo di 1,5 milioni di euro di contributo pubblico dal programma IPARD II durante l'intera durata del programma, attraverso più bandi pubblici.</p>	<p>L'importo massimo di contributo ammonta a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 50% dei costi totali accettabili • 60% per gli investimenti in impianti di trattamento delle acque reflue <p>L'importo minimo e massimo del rimborso dei fondi per settore è il seguente:</p> <p>Per il settore della carne, frutta e verdura, uova e vino: minimo 10.000 euro, massimo 1.000.000 euro;</p> <p>Per il settore del latte: minimo 10.000 euro, massimo 2.000.000 euro;</p> <p>L'utente può ottenere un massimo di 2 milioni di euro di contributo pubblico dal programma IPARD II durante l'intera durata del programma, attraverso più bandi pubblici.</p>	<p>L'importo massimo di contributo ammonta a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 65% dei costi ammissibili totali <p>L'importo minimo e massimo del rimborso è il seguente: minimo 5.000 euro, massimo 300.000 euro;</p> <p>L'utente può ottenere un massimo di 400.000 euro di contributo pubblico dal programma IPARD II durante l'intera durata del programma, attraverso più bandi pubblici.</p>

Il direttorato IPARD ha sottoposto alla Commissione Europea il programma IPARD III per il periodo 2021 – 2027 ed i programma della Serbia, così come della Turchia, della Repubblica Macedone e dell'Albania, sono stati esaminati ed approvati a febbraio 2022.

Aggiornamenti ed ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della direzione (<http://uap.gov.rs/javni-pozivi-ipard/>) in lingua serba, oppure presso l'Ufficio della ICE Agenzia di Belgrado. Tenendo conto che i bandi vengono pubblicati con tempistiche spesso difficilmente prevedibili, si suggerisce di contattare l'Ufficio ICE di Belgrado per ottenere informazioni aggiornate.

PRESENZA ITALIANA IN SERBIA

Analisi dati del Registro delle Imprese

Presentiamo una breve analisi ed aggregazione statistica e visuale delle informazioni ricevute dall'Agenzia del Registro delle Imprese serbo. Per procedere è importante una precisazione circa la lettura dei dati e gli elementi censiti nel registro stesso.

Criterio di selezione aziende

L'unico criterio adottato per la nostra selezione delle aziende è che l'azienda abbia almeno **una quota del capitale appartenente ad una persona giuridica o azienda italiana**. In questo caso, *italiana* significa che il documento della persona (carta d'identità o passaporto) oppure, nel caso si tratti di un'azienda a detenere almeno parte del capitale, che tale azienda sia stata registrata in Italia.

È importante sottolineare questo criterio, in quanto bisogna tenere presente che il database dump in formato Excel contiene una visura delle aziende italiane in Serbia, ma che potrebbe non includere diverse aziende che sono collegate con il sistema Made in Italy in maniera più significativa e profonda (per esempio distributori di prodotti italiani presenti da anni sul mercato, con tutto il lavoro di marketing ed altro). Dall'altro lato, molte delle aziende coinvolte, come si evince dal database, appartengono alla cosiddetta categoria *zero*, ovvero alle microimprese come le intende la Legge sul Registro delle Imprese serba. Una grande fetta delle aziende coinvolte inoltre presenta un fatturato pari a zero.

Il numero di aziende coinvolte nella selezione e' **1214**

Il totale capitale sociale registrato a pari a 575.866.061 RSD ovvero a circa 5 milioni di EUR.

Una cifra poco indicativa ai fini della stima delle dimensioni e della capillarità della presenza italiana e alla quale la presenza economica dell'Italia in Serbia non è riconducibile.

Di queste aziende, **235** risultano essere senza indirizzo email, ma nella maggior parte dei casi questo potrebbe essere rintracciato con ulteriori procedure.

Numero di aziende con reddito positivo: 575

A questo punto è necessario segnalare che la presentazione del bilancio finale dipende da diversi fattori, tra i quali anche la tipologia e/o categoria dell'azienda. Non sarebbe corretto assumere che queste 639 aziende siano chiuse o completamente inattive, anche se probabilmente la maggior parte potrebbe vedere un periodo di attività più ridotto.

Distribuzione geografica

Analizzando **le città** nelle quali le aziende selezionate sono ubicate, spicca la prevalenza di Belgrado, con oltre 750 aziende. Seguono, a distanza, Novi Sad, Kragujevac e Sabac.

Osservando la distribuzione geografica delle aziende coinvolte per comune, si può notare che dominano i **Municipi centrali della capitale** – Stari Grad, Novi Beograd, Savski Venac e Vracar con una presenza di aziende anche a Novi Sad.

Municipi o Comuni con il maggiore numero di aziende italiane:

STARI GRAD (Belgrado) – 192 aziende

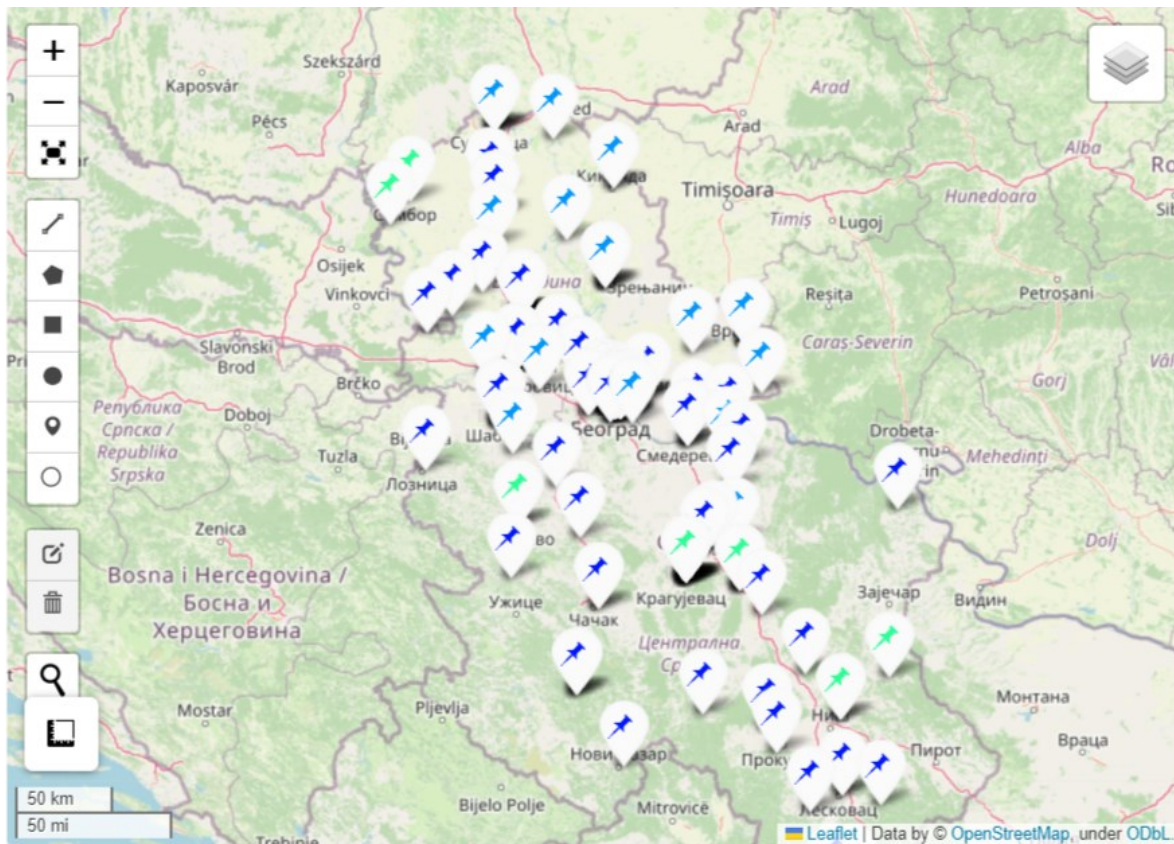
NOVI BEOGRAD (Belgrado) – 111 aziende

NOVI SAD - 84 aziende

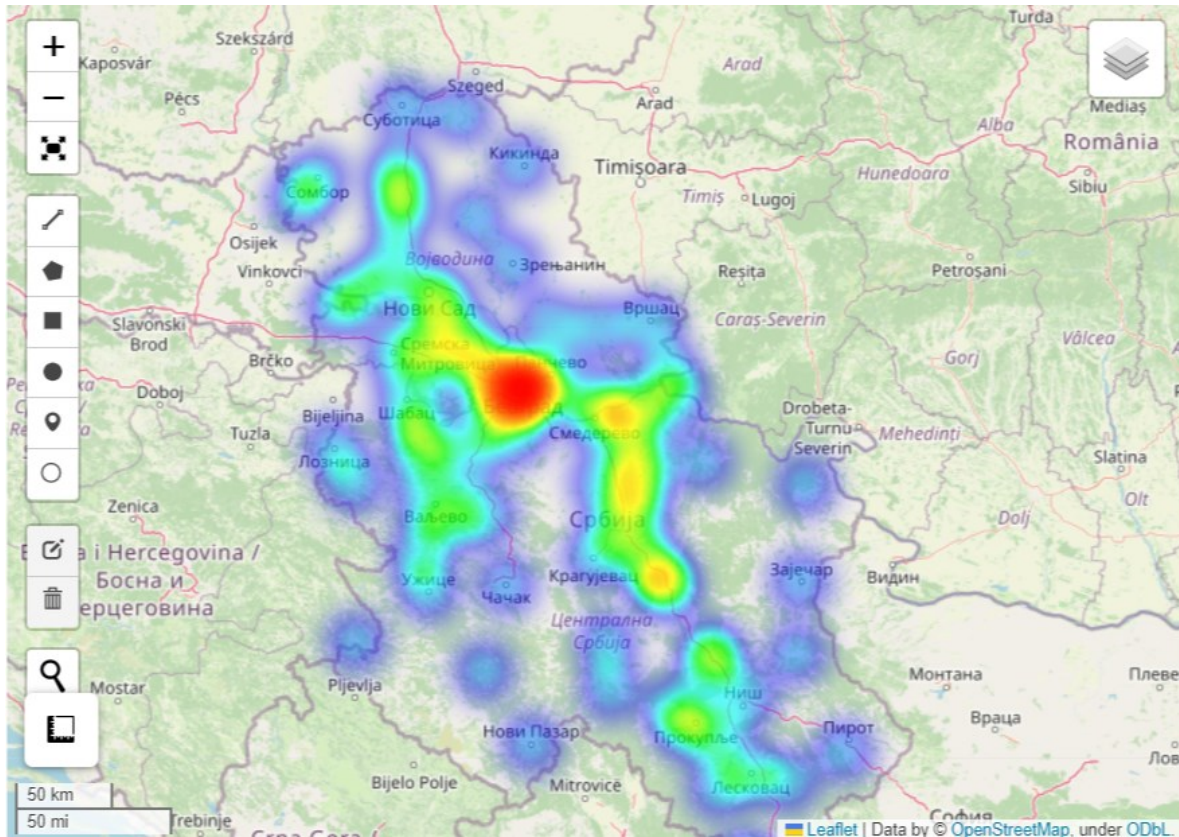
SAVSKI VENAC (Belgrado) - 77 aziende

VRAČAR (Belgrado) - 66 aziende

Testimonia della omogeneità geografica delle aziende italiane in Serbia anche il fatto che 110 comuni serbi su un totale di 197 hanno sul proprio territorio almeno una azienda italiana registrata, mentre alcuni cluster puramente geografici – non settoriali – sono visibili anche sulle mappe:

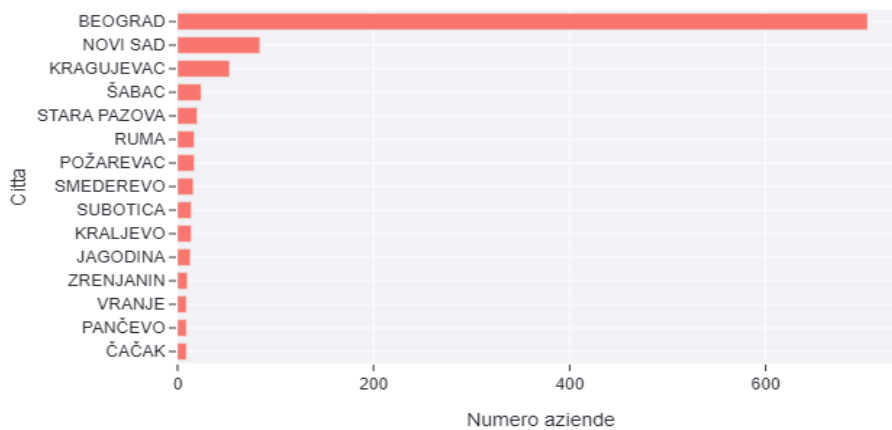


Visualizzazione di aziende italiane di 3 e 4 categoria (più grandi)



Visualizzazione di aziende italiane in Serbia (tutte) come *heatmap*

Distribuzione aziende per localita'



Prendendo in considerazione soltanto aziende di 3. e 4. categoria (quindi le più grandi secondo la metrica del Registro delle Imprese), il quadro **cambia** e si evince il fatto che la grande maggioranza delle aziende coinvolte appartiene alle piccole categorie. Infatti, le città presenti sulla lista – Kragujevac,

Jagodina, Zrenjanin – sono note per la loro presenza di aziende italiane significative e spesso produttive negli ultimi decenni.

Distribuzione aziende per localita'

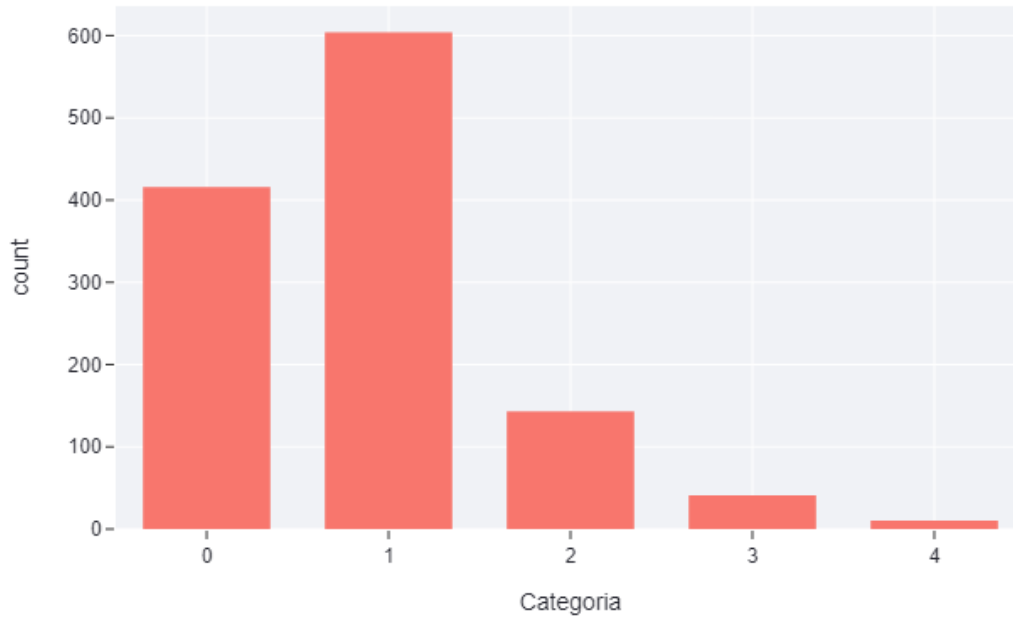


Distribuzione per categoria

La categorizzazione delle aziende avviene tramite un criterio del Registro delle imprese che si basa su tre variabili:

- Numero medio di dipendenti
- Fatturato
- Capitale sociale

Il database di aziende esaminato include **1020 aziende appartenenti alle prime due categorie** (aziende più piccole) ovvero l'84%, mentre soltanto 10 aziende appartengono alla 4. categoria.



Categoria 1 604

Categoria 0 416

Categoria 2 143

Categoria 3 41

Categoria 4 10

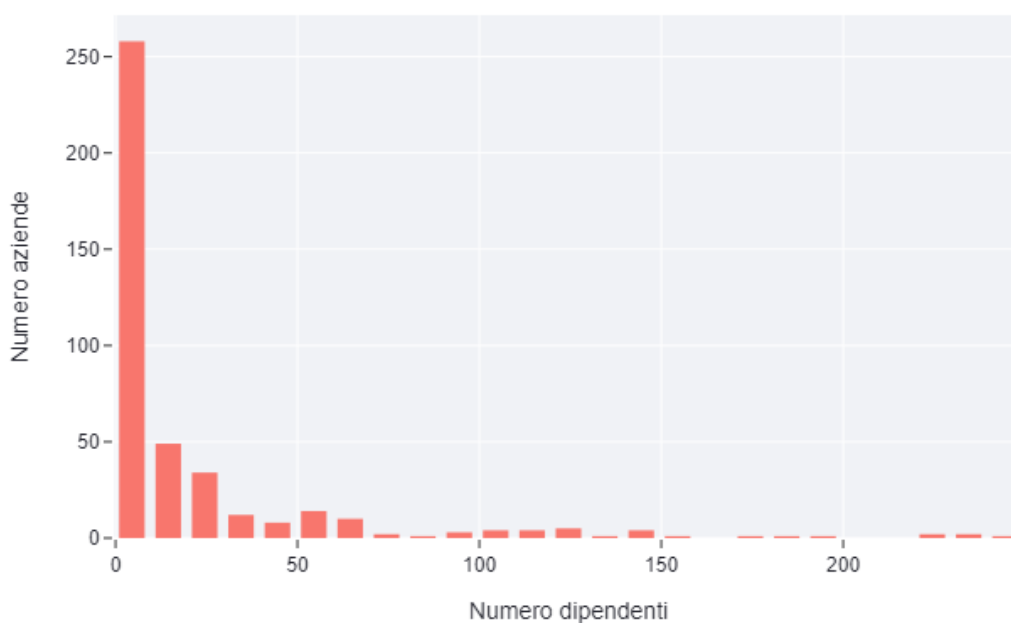
Distribuzione per numero di dipendenti

Anche nell'analisi del numero dei dipendenti presentato nel database è facile trarre conclusioni premature in quanto la media è di 19 dipendenti per azienda. Un'analisi un po' più dettagliata dimostra che il 75% delle aziende ha due o meno dipendenti, mentre 980 aziende risultano avere meno di 5 dipendenti.

```

count    1214.000000
mean     18.773476
std      117.006629
min       0.000000
25%      0.000000
50%      0.000000
75%      2.000000
max      2072.000000
  
```

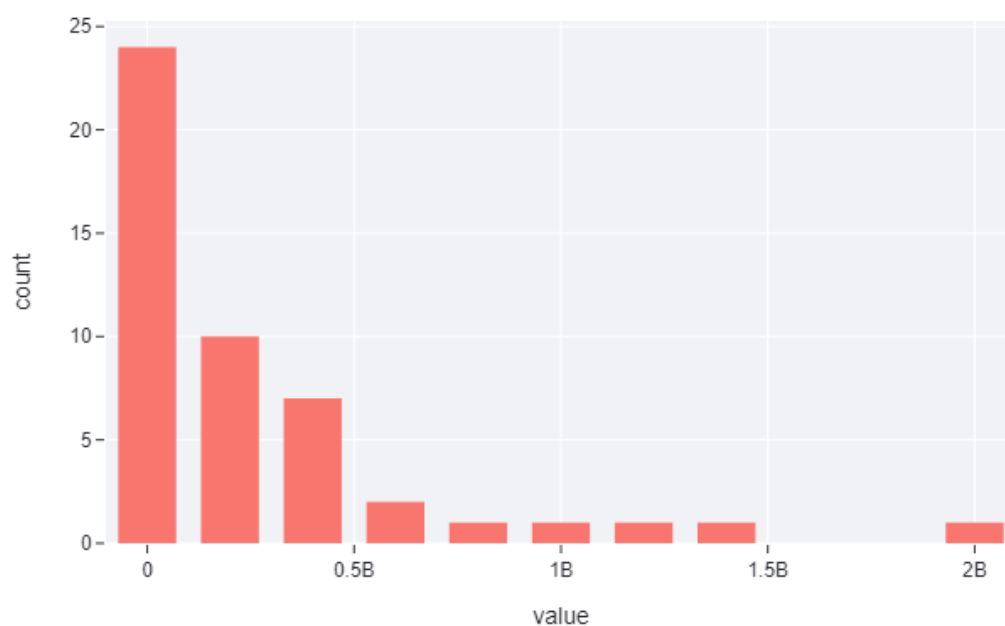
Distribuzione aziende per numero dipendenti



Elenco di aziende con il maggior numero di dipendenti

Azienda	Città	Numero dip.
FCA Srbija d.o.o. Kragujevac	KRAGUJEVAC	2072
FIORANO DOO SOMBOR	SOMBOR	1922
VALY DOO VALJEVO	VALJEVO	1743
FALC EAST KNJAŽEVAC	KNJAŽEVAC	1226
OLIMPIAS KNITTING SERBIA DOO NIŠ	NIŠ	768
ZOPPAS INDUSTRIES SERB DOO KIKINDA	KIKINDA	711
AUNDE SRB d.o.o. Kočino selo	JAGODINA	688
MODITAL DOO ZRENJANIN	ZRENJANIN	668
COOPSERVICE BMK DOO STARA PAZOVA	STARA PAZOVA	650
PROGETTI DOO VLADIMIRCI	VLADIMIRCI	518

La distribuzione di aziende, per capitale registrato, risulta molto squilibrata, con pochissime aziende che dispongono di un capitale significativo e la maggior parte che invece appartiene ad una quota pressoché nulla.



Aziende con maggior capitale registrato

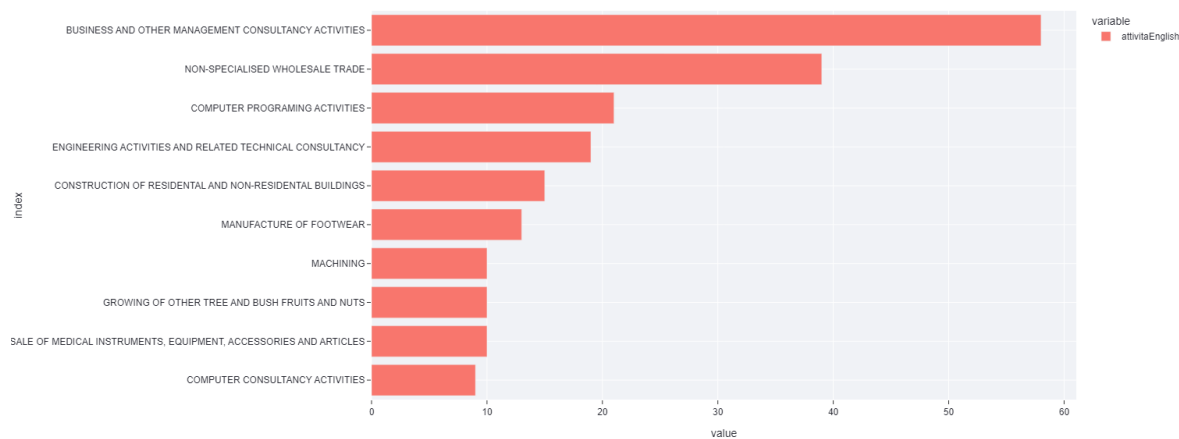
Azienda	Città	% italiana
DAFAR DOO, ZRENJANIN	ZRENJANIN	40
TOP SOFA SRB DOO VRANJE	VRANJE	100
FIORANO DOO SOMBOR	SOMBOR	1
BRIDGE SRB DOO	BELA CRKVA	100
ELEKTROREMONT	SUBOTICA	100
FIM DOO KANJIŽA	KANJIŽA	85
ZOPPAS INDUSTRIES SERB	KIKINDA	99
BALCANI FACTORIES D.O.O.	ALIBUNAR	100
LA LINEA VERDE DOO Dobrinici	RUMA	100
LABOR SRB Sremska Mitrovica	SREMSKA MITROVICA	99
MODITAL DOO Z	ZRENJANIN	100
FLASH SRB DOO	APATIN	25

I- NOVI TEKSTILI DOO	BEOGRAD	100
GARBINO DOO	BEOGRAD	100
OLIMPIAS SRB DOO	NIŠ	100
FCA PLASTICS SRBIJA DOO	KRAGUJEVAC	100
PMC AUTOMOTIVE DOO	KRAGUJEVAC	100
Vibac Balcani d.o.o.	JAGODINA	100
VALY DOO	VALJEVO	100
FCA Srbija d.o.o.	KRAGUJEVAC	66.67

Analisi aziende per attività

Anche la distribuzione settoriale delle aziende conferma una forte eterogeneità e varietà. Secondo la categorizzazione e la codifica delle aziende serbe i **settori coinvolti** sono ben **250**.

L'appartenenza ad una codifica, ricordiamo, non limita l'azienda ad operare esclusivamente o prevalentemente nel settore indicato. Tuttavia ma il dato offre comunque una buona visibilità di quelli che sono i settori più rappresentati.



Entrando nella descrizione dei settori, sarebbe necessario, anche qui, svolgere una analisi più approfondita, tuttavia le voci del Registro più utilizzate (sempre predefinite secondo la legge serba sulle imprese) sono le seguenti:

1. Consulenza: 136 aziende

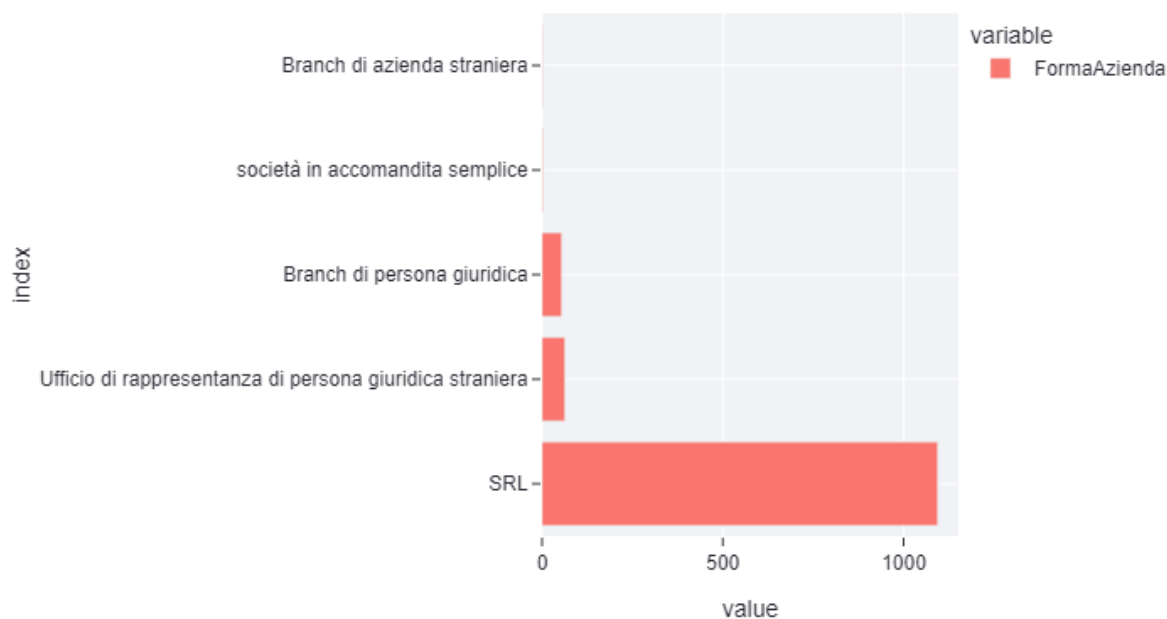
- 2. Commercio non specializzato: 104 aziende
- 3. Altre attività- servizi: 65 aziende
- 4. Costruzioni: 37 aziende
- 5. Ingegneria e consulenza tecnica: 35 aziende

Altre categorie con minore incidenza numerica:

- Programmazione
- Produzione calzature
- Commercio macchinari
- Lavorazione metallo
- Consulenza commerciale

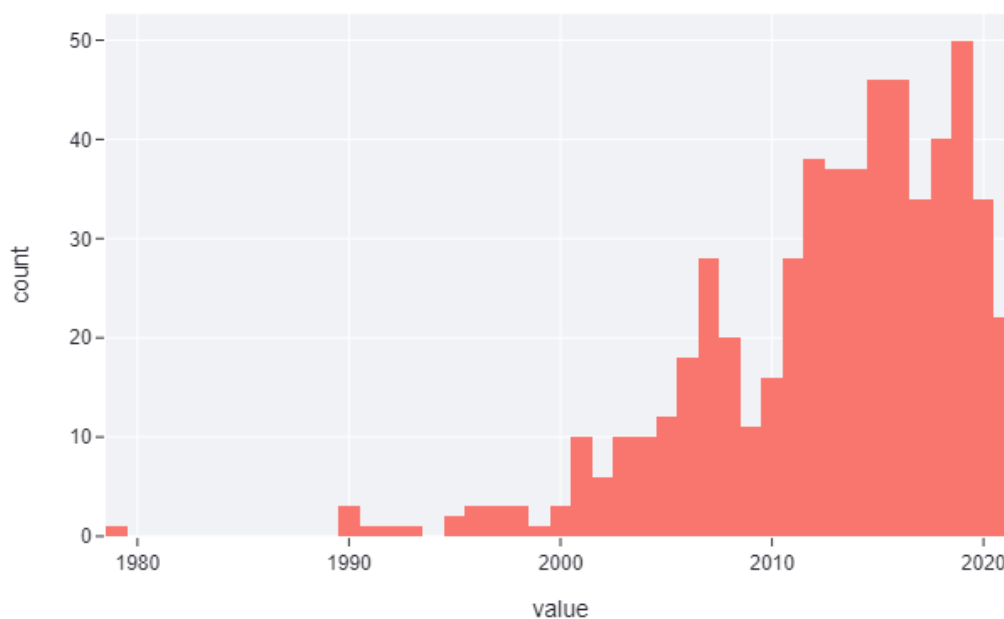
Tra i settori dominano quello dei servizi vari, mentre sono rappresentati i settori costruzione, produzione calzature e allevamento piante. Un’analisi più approfondita consentirebbe di ottenere una effettiva stima dell’impatto delle aziende di questi settori, andando oltre la conta numerica delle aziende.

Forme societarie



Per quanto riguarda la forma societaria scelta dalle aziende, la grande maggioranza è in forma di SRL e questo rimane il “formato” preferito delle aziende straniere in Serbia.

Distribuzione aziende per anno costituzione



Infine, analizzando l’anno di costituzione delle aziende esaminate, si vede che, a parte poche imprese costituite negli anni ‘90 o prima, a partire dal 2000 il numero di imprese italiane registrate risulta in crescita e il trend di crescita perdura fino alla crisi finanziaria del 2008. Dopo il 2010 il numero di aziende registrate cresce ancora fino a raggiungere un massimo nel 2019, con ben 116 nuove aziende.

ITALIJANSKA AGENCIJA ZA SPOLJNU TRGOVINU

KNEZA MILOSA 56,11000 , BELGRADO

Tel: 0038111/3629939 Fax: 0038111/3672458

E-mail: belgrado@ice.it

Web: www.itabeograd.rs

Giorni di apertura al pubblico:

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì: 8:30 - 17:00 Venerdì: 8:30 - 15:00.

Responsabile: ANTONIO VENTRESCA